

L'almanacco bibliografico

n° 2, giugno 2007



**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

Sommario

La questione:

Un bicentenario (1807-2007), due bibliotecari e due stili di lavoro di Arnaldo Ganda p. 1

Recensioni p. 3

Spogli e segnalazioni p. 14

(indici di spogli e segnalazioni) p. 31

Risorse elettroniche p. 32

Cronache convegni p. 33

” mostre p. 36

Archivio tesi p. 38

Taccuino p. 38

Dal mondo dell'Università p. 42

Postscriptum p. 44

La questione

Un bicentenario (1807-2007), due bibliotecari e due stili di lavoro

di Arnaldo Ganda*

Le recenti celebrazioni sulla figura e l'opera di Desiderio Chilovi (1835-1905), direttore della Nazionale di Firenze, tenutesi a Trento in occasione dei cento anni dalla morte, non dovrebbero farci dimenticare che, proprio quest'anno, ricorre il bicentenario della nascita di due conterranei di quell'illustre trentino: Tommaso Gar e Giuseppe Canestrini, bibliotecari a loro volta. Il primo fu infatti direttore dell'Universitaria di Napoli dal 1863 al 1867; il secondo invece della Nazionale di Firenze dal 1862 al 1870. Entrambi seppero intra-

prendere notevoli iniziative culturali soprattutto in campo storiografico. Tuttavia il loro impegno professionale nelle biblioteche fu a due 'velocità'. Gar svolse un ruolo straordinariamente rilevante nell'organizzazione biblioteconomica sia in campo teorico sia sul piano pratico. Canestrini invece, anche per motivi di salute, delegò spesso ad altri le proprie mansioni.

È curioso notare come la carriera e l'esistenza stessa di questi due coetanei si siano dipanate in parallelo, in competizione quasi, in una serie incredibile di occupazioni e circostanze simili, sullo sfondo dei grandi avvenimenti rivoluzionari europei e risorgimentali della Penisola. Nati entrambi a Trento nel 1807 (Gar, 22 febbraio; Canestrini, 17 luglio) il loro decesso, come era successo per la nascita, avvenne a pochi mesi di distanza (Canestrini, 28 novembre 1870; Gar 27 luglio 1871).

Di origini modeste, compagni di liceo a Trento e, come si evince dalle lettere tra loro intercorse, entrambi anticlericali e antigesuiti, convinti che tutti gli ecclesiastici fossero retrogradi e conservatori, Canestrini passò poi a Vienna per studiarvi diritto. Anche Gar risiedette nella capitale dell'Impero e, dopo avervi svolto occupazioni occasionali, venne ammesso a Corte, diventando segretario dell'Imperatrice Maria Anna. Canestrini non fu da meno: da Vienna si trasferì a Parigi, ottenne un impiego nella biblioteca imperiale, e si guadagnò la stima del primo ministro, lo storico Louis-Adolphe Thiers che, a sue spese e per suo conto, lo mandò a Firenze per compiere ricerche negli archivi medicei. Ben presto Canestrini colla-

borò all'«Archivio Storico Italiano». Così fece anche Gar che, lasciata Vienna, si trasferì nella capitale del Granducato. I due, con il sostegno economico di Gian Pietro Vieusseux, poterono dedicarsi alla ricerca e così pubblicare notevoli saggi storici.

Vinto il concorso per la direzione della Biblioteca Universitaria di Padova, Gar cercò di riorganizzarla e così rimediare al “disordine e alle imperfezioni morali” riscontrate nel nuovo ufficio. Lasciò improvvisamente Padova, in seguito alla rivolta di Venezia nel 1848, avendo avuto da Nicolò Tommaseo e Daniele Manin l'incarico diplomatico di rappresentare con Aleardo Aleardi il Governo Provvisorio Veneto a Parigi e in altre capitali europee. Il loro successo fu molto scarso. A sua volta Canestrini, deposta la penna dello storico e impugnata quella del diplomatico, ebbe nei primi mesi nel 1849 l'incarico di rappresentare la Repubblica romana presso il Governo Granducato. Fu poi deputato al Parlamento nella VII e VIII legislatura per il collegio di Montepulciano e infine nel 1860, in seguito alla rinuncia di Atto Vannucci, gli subentrò nella direzione della Magliabechiana (divenne Nazionale l'anno dopo con la aggregazione della Palatina).

Come è stato scritto *ad vocem* in un dizionario biografico, Canestrini alla vita pubblica aveva preferito l'ufficio di bibliotecario, e «così ebbe agio di condurre la stampa delle opere inedite di Francesco Guicciardini, commessagli dagli eredi dello storico» (F. ERCOLE, *Il Risorgimento Nazionale. Gli uomini politici*, II, Roma, E.B.B.I., 1941, p. 276). E in effetti Canestrini interpretò la mansione di bibliotecario, assegnatagli dal Governo del Regno d'Italia, come una *sinecura*, una nicchia ove preparare tranquillamente le proprie pubblicazioni con l'aiuto dell'ingente materiale bibliografico a disposizione e la sicurezza di uno stipendio garantito. Il 1° febbraio 1865, il suo predecessore Vannucci nella «Gazzetta del Popolo di Firenze» aveva tuonato contro la prassi che «quando volevasi ricompensare qualche fedele minchione che non sapesse far nulla, si mandava a qualche Biblioteca [...] e il mal uso di pigliare i primi venuti non fu smesso dal Governo italiano, perché trovandosi molti *disponibili* sulle braccia ne scaricò parecchi nelle Biblioteche, senza por mente al danno gravissimo che al servizio e al buon andamento di esse ne doveva venire [...] Di gente cosiffatta ve ne è dappertutto; e a Firenze, se ne domandate, ne potrete saper delle belle. Questo è un brutto disordine che deve cessare [...]». Canestrini spesso assen-

te dalla biblioteca per “infreddature” o per soggiorni ai Bagni di Lucca e a San Domenico di Fiesole alla Badia, aveva delegato la conduzione della biblioteca al giovane, fidato Torello Sacconi. Isolatosi nel suo studio a motivo anche della malferma salute, come scrisse Chilovi a Gar il 6 dicembre 1870 «riceveva quelle visite che egli non poteva rimandare, e le persone con cui aveva più familiarità non ammetteva [...]»

Ben diverso lo stile di Gar. Dopo aver retto la Biblioteca Comunale di Trento (1849-1862) impegnandosi per la sua apertura al pubblico, dettandone il regolamento e catalogandone i fondi, era passato a dirigere l'Universitaria di Napoli. Aveva accettato il trasferimento a Napoli con coraggio, trattandosi di una biblioteca periferica, pur importante, ma con gravi problemi organizzativi e strutturali. Operò anche nella nuova sede con passione, dettando saggi regolamenti per il personale e il pubblico, aggiornando il patrimonio bibliografico sia letterario sia scientifico, incrementando gli spazi per la conservazione delle raccolte e per lo studio dei lettori. Avviò per primo in Italia un corso gratuito di bibliologia per i bibliotecari. Le sue lezioni, per desiderio dell'editore torinese Giuseppe Pomba, vennero raccolte in un manuale destinato ai bibliotecari e ai librai (*Lezioni di bibliologia*, 1868). A Napoli, congiungendo umanità e professionalità, seppe infondere entusiasmo nei collaboratori, instaurando un rapporto di fiducia e riuscendo così a migliorarne il rendimento.

A un amico (forse Canestrini) che gli aveva chiesto di delineare la figura del bibliotecario ideale, Gar rispondeva «tu mi chiedi le qualità che dovrebbe possedere un bibliotecario per bene disimpegnare gli obblighi che gli incombono rispetto alla scienza ed al pubblico. Io non esito punto ad esprimerti il mio giudizio in proposito, pigliando a considerare l'argomento nel suo concetto virtuale, nei suoi rapporti con le esigenze dell'odierna civiltà, e rimettendo alla tua discrezione le modificazioni applicabili al luogo, all'importanza dell'Istituto [...] Dirò dunque, secondo coscienza, che ad un buono bibliotecario dei tempi nostri è richiesta un'intera abnegazione dei propri gusti e tendenze scientifiche o letterarie, e una cura continua, operosa, imparziale di provvedere in ogni ramo dello scibile, il necessario ed il meglio per contribuire alla civiltà del paese cui appartiene, e al suo graduale progresso».

A distanza di un secolo e mezzo questa lezione è sempre attuale.

* All'autore si deve, oltre alle cure T. GAR, *Lecture di bibliologia*, Manziana, Vecchiarelli, 1995 (anastatica dell'ed. Torino, Pomba, 1868), il volume *Un bibliotecario e archivista moderno. Profilo biobibliografico di Tommaso Gar (1807-1871) con carteggi inediti*, Parma, Università-Facoltà di Lettere e Filosofia, 2002.

Recensioni

002-A Rudolf BLUM, *Bibliografia. Indagine diacronica sul termine e sul concetto*, nota introduttiva di Attilio Mauro Caproni, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007, pp. 258, ISBN 978-88-89609-26-2, € 30.

Il sottotitolo di questo corposo studio di Blum, tradotto oggi per la prima volta in italiano (l'edizione tedesca è del 1969), delimita a livello sia cronologico sia contenutistico la direzione d'indagine scelta dal bibliografo tedesco: cercare di far chiarezza sull'utilizzo e la portata del termine 'bibliografia' seguendone la storia dalla sua prima affermazione (la *Bibliographia politica* di Gabriel Naudé pubblicata nel 1633) agli anni '60 del XX secolo, scandagliando principalmente le due aree culturali che maggiormente hanno contribuito a mettere a fuoco la questione, quella francese e quella tedesca.

I primi quattro capitoli, molto brevi, sono quasi una premessa generale all'intera ricerca. Nel primo si dichiara la necessità di affrontare uno studio storico per la retta comprensione del termine e del concetto, per tentare di uscire dalle ambiguità ancor oggi presenti sul campo (bibliografia è l'attività di descrivere i libri, la creazione di elenchi di libri, lo studio dei repertori bibliografici, l'affinamento delle norme per la repertoriazione bibliografica o lo studio del libro e della sua storia?). Nel secondo si confronta l'uso del termine 'bibliografia' presso gli autori greci dei primi secoli d.C. ('copiatura manuale di libri') con la ripresa colta che ebbe in ambiente erudito a partire dal XVII secolo ('scrivere dei libri'), mentre nel terzo si passano in rassegna i termini concorrenti, quali *bibliotheca*, *index*, *catalogus*, *elenchus*, *summarium*, *nomenclator*, coi quali nel XVI e nel XVII secolo iniziarono ad essere indicati quelli che noi oggi chiameremmo repertori bibliografici. Infine nel quarto capitolo si affronta la nascita moderna del termine 'bibliografia' sulla scorta della pubblicazione di Naudé e della *Bibliographia parisisina* (1645) del carmelitano Luois Jacob de Saint-Charles.

I restanti cinque capitoli affrontano, in modo più approfondito, l'evoluzione del termine e del concetto di 'bibliografia' fornendo non solo l'elenco e la descrizione dettagliata delle opere di bibliografia o degli scritti teorici sull'argomento quanto piuttosto, e qui sta il merito maggiore dello studio, il contesto culturale al cui interno termine e concetto venivano impiegati. Si assiste così a una sempre maggiore specializzazione nell'uso del termine, che passa lentamente dalla designazione di una «descrizione, elenco di libri, guida alla lettura, elenco di novità editoriali compilati in forma erudita» ma anche guide per studenti, soprattutto in ambito tedesco, a «l'attività di descrivere libri in generale e tutti i generi di repertori di opere» (p. 242).

Importante per l'evoluzione del concetto di bibliografia è la netta distinzione d'uso e di pensiero presente nelle due aree linguistiche analizzate, tanto che fin dal XVII secolo «fu intitolata *Bibliographia* in Germania – sull'esempio di Naudé – una guida alla letteratura erudita, in Francia e nei Paesi Bassi – nonostante Naudé – una bibliografia periodica di novità editoriali che aspirava ad essere erudita» (p. 47). Si innescano così due processi paralleli, cioè due modi di intendere e fare bibliografia diversi tra loro. Da una parte la descrizione dei libri (in elenchi o in selezioni commentate di autori e opere) diventa un'articolazione della *Historia letteraria*, quella parte in cui si fornisce la *notitia librorum*, preconditione per ogni ulteriore sviluppo della *Historia letteraria* stessa. Dall'altra lo sviluppo degli studi universitari, soprattutto in area tedesca, fa sorgere la necessità non solo di informare ma anche di introdurre agli strumenti di mediazione della conoscenza dei libri (quali sono e come si allestiscono), prefigurando così uno spazio autonomo e proprio per questa disciplina che sarà la Bibliografia. L'evoluzione settecentesca del concetto permette un ulteriore arricchimento delle posizioni teoriche riguardanti la bibliografia: in Francia, soprattutto per influenza del mondo bibliotecario e di una forte passione antiquaria, accanto a una «storia e dottrina dello scibile» si affianca sempre più prepotentemente una «storia e scienza del libro», entrambe designate dal termine *bibliographie*, che nel frattempo era diventata una disciplina autonoma, mentre in Germania la *Bücherkunde* continua di fatto ad essere una *notitia librorum*, uno strumento base per la costruzione della *Historia letteraria*. Fu solo dal XIX secolo che bibliografia venne ad indicare, in

senso più stretto e più preciso in entrambe le aree linguistiche, seppur in tempi e modi differenti, la conoscenza dei repertori bibliografici, il loro studio e i modi della loro compilazione. Il testo di Blum chiude infine l'analisi del concetto di bibliografia nel Novecento dedicando alcune pagine un po' critiche (soprattutto per la discutibile scelta terminologica operata da Walter Greg) all'area linguistica inglese nella quale è stata teorizzata e praticata la *critical bibliography*. F.L.

002-B Loris Jacopo BONONI, *Il carteggio del Comitato per le celebrazioni dantesche di Sarzana del 1906*, Genova-Sarzana, San Giorgio Editrice-Comune di Sarzana, 2006, pp. 47 (fuori commercio).

In occasione dei settecento anni dalla venuta di Dante in Lunigiana (1306-2006) e grazie alle cure di Loris Jacopo Bononi vedono oggi le stampe i carteggi inediti del Comitato per le locali celebrazioni dantesche del 1906. Animato da Giovanni Sforza (1845-1922), principe ineguagliato dell'erudizione e della storiografia in val di Magra, il gruppo deputato ai festeggiamenti della ricorrenza dantesca raccolse alcune delle personalità più insigni della scuola storica e della Società Dantesca Italiana, tra cui Isidoro Del Lungo, Arnaldo Della Torre e Pio Rajna: il frutto più prezioso del sesto centenario dantesco rimane l'importante volume miscelaneo *Dante e la Lunigiana*, Milano, Hoepli, 1909. Le pagine di ricerca e edizione di Loris J. Bononi, che descrivono a fondo genesi e sviluppo degli eventi danteschi del 1906, giungono oggi come un indispensabile *accessus* per quanti affrontino il tema dell'erudizione e della fortuna di Dante in terra di Luni. Emiliano Bertin

002-C COMUNE DI CESENA – BIBLIOTECA MALATESTIANA, *Il dono di Malatesta Novello. Atti del convegno Cesena, 21-23 marzo 2003*, a cura di Loretta Righetti – Daniela Savoia, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2006, pp. XVI-604 (32 pp. di illustrazioni a colori non numerate post p. 272), ISBN 88-8312-568-1, € 25.

L'iniziativa di un convegno dedicato alla storia più antica della Malatestiana è tutta nel segno di Augusto Campana (†1995), che a quella raccolta dedicò importantissime pagine nei *Tesori delle biblioteche d'Italia. Emilia Romagna*, del 1932 (vedi Rino Avesani, pp. 3-27). In effetti il 550° anniversario della biblioteca di Cesena ha dato l'occasione

a una iniziativa interessante anche dal punto di vista metodologico, vista l'idea di una pluralità di approcci come via a una storia della biblioteca quale organismo complesso (Daniela Savoia, Giordano Conti e Franca Arduini, pp. IX-XVI).

Si parte con alcuni interventi dedicati alla figura storica e intellettuale di Domenico (Novello) Malatesta (vedi *Malatesta Novello magnifico signore. Arte e cultura di un principe del Rinascimento*, a cura di Pier Giorgi Pasini, Bologna, Minerva, 2002), anche in confronto con Sigismondo Pandolfo Malatesta (Cesare Vasoli, pp. 29-44), o nei suoi rapporti col mondo degli umanisti, Filelfo in testa (Rinaldo Rinaldi, pp. 63-81), o attraverso la circolazione della letteratura umanistica nella sua corte (Gian Mario Anselmi, pp. 83-89).

L'iniziativa malatestiana viene ricollocata all'interno di analoghe creazioni di biblioteche di tipo umanistico (Giuseppe Rocchi Coopmans De Yoldi, pp. 45-62), ovvero vista nella tensione tra realtà e ideale incompiuto (Sebastiano Gentile, pp. 119-134); oppure si analizzano situazioni limitrofe come Faenza (Anna Rosa Gentilini, pp. 423-434) e Rimini (Donatella Frioli, pp. 435-492).

Si passa poi a esaminare sia la consistenza codicologica dei manoscritti malatestiani (Maria Antonietta Casagrande Mazzoli e Mauro Brunello, pp. 225-256; Carlo Federici, pp. 257-261: sui copisti malatestiani vedi già Emanuele Casamassima e Cristina Guasti, «Scrittura e civiltà», 16, 1992, pp. 229-264 e Antonio Domeniconi, «Romagna arte e storia», 13, 1993, pp. 23-80), sia particolari tipologie di testi presenti nella biblioteca: filosofico-scientifici (Stefano Caroti, pp. 91-117), di argomento storico (Arturo De Vivo, pp. 263-272) o medico (Tiziana Pesenti, pp. 303-319), con le opere di Manilio e Lucrezio (Enrico Flores, pp. 273-285), di Lucano (Renato Badali, pp. 287-289), di Varrone (Dieter Flach, pp. 291-301), o dell'Omero greco (Gianfranco Fiaccadori, pp. 321-333). Delle varianti di un incunabolo già malatestiano del Tortelli (Jenson 1471) si occupa Jean-Louis Charlet (pp. 335-346). Quanto ai problemi di catalogazione del fondo manoscritto si veda sia il progetto di "catalogo aperto" (Antonio Cartelli, Andrea Daltari, Marco Palma, Paolo Zanfini, pp. 493-501), sia la situazione relativa ai mss. greci (Anna Pontani, pp. 503-512).

Uno specifico interesse suscitano i codici miniati (Fabrizio Lollini, pp. 347-379; Francesca Flores d'Arcais, pp. 381-403; Simonetta Nicolini, pp. 405-422), in particolare il "Bessarione 8" (Gior-

dana Mariani Canova, pp. 515-536; Fabrizio Lollini, pp. 537-556; G. Fiaccadori, pp. 557-570), recentemente acquistato sul mercato antiquario e già tra i corali donati dal card. Bessarione agli Osservanti dell'Annunziata di Cesena (vedi *Corali miniati del Quattrocento nella Biblioteca Malatestiana*, a cura di Piero Lucchi, Milano, Fabbri, 1989).

Si segnala però, non solo per l'ampiezza, il saggio di Piero Lucchi, *L'ordine dei libri nella Biblioteca Malatestiana. Appunti lungo un percorso di ricerca*, pp. 135-256. Sulla base di un amplissimo spoglio dei documenti che descrivono la biblioteca costruita presso San Francesco di Cesena, nonché del confronto con altre biblioteche umanistiche, si tenta di «ricostruire l'ordine con cui erano stati collocati i libri in età malatestiana, [...] percorrendo a ritroso gli spostamenti che si sono succeduti con i ripetuti arrivi di nuovi manoscritti o libri a stampa, che hanno via via imposto la ricollocazione delle opere già presenti» (p. 157). L'a. si muove con intelligenza tra fonti archivistiche, relazioni, appunti presenti nei libri, cataloghi antichi, raffigurazioni iconografiche, problemi architettonici, organizzazione degli spazi, disegni delle suppellettili (si noti la presenza di un "arredo bibliotecario" con *tabellae* atte ad indicare il contenuto dei volumi conservati negli scaffali), così da avviare in modo serio una riflessione sull'organizzazione originale del patrimonio librario sui plutei della Malatestiana.

Il volume (arricchito da illustrazioni a testo – talvolta ripetute... – e a colori), è locupletato da preziosi indici dei nomi e dei mss. E.B.

002-D Dante ALIGHIERI, *Commedia. Biblioteca Universitaria di Budapest Codex Italicus 1*, a cura di Gian Paolo MARCHI e József PÁL (vol. I: *Riproduzione fotografica*; vol. II: *Studi e ricerche*), Verona, Grafiche SiZ, 2006, I: ff. 84; II: VIII, 287 pp.

La Facoltà di Lettere dell'Università di Szeged (Ungheria) e le Facoltà di Lettere e Filosofia e di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Verona hanno portato a compimento un'impresa assai meritoria che offre alla conoscenza di studiosi e colti lettori uno dei più venerandi cimeli danteschi, il *Codex Italicus 1* della Biblioteca Universitaria di Budapest. A corredo della riproduzione fotografica è stato allestito un secondo volume nel quale, come premessa alla trascrizione integrale della *Commedia* (a cura di Fabio Forner e Paolo

Pellegrini, pp. 119-253) sono raccolti una serie di densi saggi che hanno lo scopo di inquadrare l'iniziativa nell'ambito degli studi danteschi, in particolar modo ungheresi (József Pál, *L'Ungheria in Dante e la fortuna di Dante in Ungheria*, pp. 3-13; Árpád Mikó, *La cultura del libro in Ungheria nel tardo Medioevo e nel Rinascimento*, pp. 15-24), ripercorrere la presenza del Poeta a Verona (Gian Paolo Marchi, *Dante nella Verona scaligera*, pp. 25-33; Guglielmo Bottari, *A Verona nel primo Trecento: Dante attorno a Catullo*, pp. 35-38), nonché illustrare il codice dal punto di vista storico, filologico, linguistico e artistico (Mária Prokopp, *Il codice trecentesco della Commedia nella Biblioteca Universitaria di Budapest: storia e fortuna critica*, pp. 41-48; Árpád Berta, *Le postille turco-ottomane del codice*, pp. 49-50; Giorgio Fossaluzza, *Provenienza del codice, fortuna critica, stile e carattere illustrativo delle miniature*, pp. 51-83; Paolo Pellegrini, *Le istruzioni per il miniatore. Annotazioni linguistiche*, pp. 85-90; Michelangelo Zaccarello, *Nota sulla redazione della Commedia tradita da Bud*, pp. 91-98; György Domokos, *Il volgarizzamento veneto del Liber de amore di Albertano da Brescia in appendice al codice dantesco*, pp. 99-116). Il manoscritto, membranaceo, composto di 84 fogli, vergato in gotica libraria su due colonne in uno *scriptorium* veneziano degli anni Quaranta del XIV secolo, contiene ai fogli 1r-78v la *Commedia* e nella seconda metà dell'ultimo fascicolo rimasta libera (ff. 79r-81v) alcune *sententiae* bilingui scritte su due colonne in latino e in dialetto veneziano che György Domokos ha identificato come estratti dall'originale latino e dal volgarizzamento del *Liber de amore* di Albertano da Brescia. La storia del codice è piuttosto avventurosa e non ancora del tutto chiara, dal momento che rimangono ancora alcune ombre sia sui tempi sia sulle modalità che lo portarono da Venezia a Budapest per entrare a far parte della riserva libraria di Mattia Corvino. In questa direzione Giorgio Fossaluzza (pp. 54-56) porta nuovi dati all'ipotesi che il codice appartenesse alla famiglia veneziana degli Emo (di cui conserva lo stemma con le insegne familiari nel fregio al primo foglio) e il suo arrivo in Ungheria sia dovuto non a Pietro Emo, come finora ritenuto in base agli studi di Ilona Berkovits, ma piuttosto forse a Giovanni Emo che ne fece omaggio a Mattia Corvino. In Ungheria rimase fino al 1541, quando, in seguito alla disfatta delle truppe magiare nella battaglia di Mohács e all'occupazione

turca di Budapest, fu sottratto assieme a gran parte della biblioteca Corvina per essere trasferito a Istanbul. A conferma dei tre secoli trascorsi a Istanbul restano due brevi postille in turco-ottomano vergate in inchiostro oro al primo foglio che attestano l'appartenenza del codice alla preziosa biblioteca sultanale di Solimano II (1520-1566) e il suo ritorno in Ungheria, in epoca moderna, come munifico dono del sultano Abdülhamid II alla Biblioteca dell'Università Pázmány Péter il 27 marzo 1877. La riproduzione fotografica permette ora di godere del prezioso ciclo di miniature che rappresentano uno degli aspetti più interessanti e dibattuti del codice di Budapest, precoce testimonianza della tradizione illustrativa della *Commedia*. L'apparato iconografico non è completo, ma si interrompe al canto XVI del Purgatorio (f. 38v); al posto delle miniature mai realizzate nei canti successivi sono rimasti una serie di riquadri lasciati in bianco, molti dei quali provvisti di istruzioni al miniatore riguardo il contenuto da sviluppare. Paolo Pellegrini riconduce tali postille per il miniatore alla medesima officina cui pertiene anche la trascrizione del codice e la realizzazione delle miniature. In tal senso gli studi paralleli condotti sull'aspetto linguistico e artistico del manoscritto sembrano convergere verso un'ipotesi comune, che assegna il *Codex Italicus 1* allo stesso *scriptorium* di Venezia degli anni Quaranta del Trecento dal quale uscirono alcuni testi ufficiali per il doge Andrea Dandolo e alcuni codici liturgici della Basilica Marciana. G.P.

002-E Nicolò FRANCO, Dialogo del venditore di libri (1539-1593), a cura di Mario INFELISE, Venezia, Marsilio, 2005 (Albrizziana. Documenti per la storia dell'editoria a Venezia), pp. 62, ISBN 88-317-8896-5, s.i.p. Se a pochi anni dalla sua comparsa l'invenzione della stampa suscitò reazioni controverse negli ambienti culturali più avveduti (rimane celebre l'appello lanciato da Niccolò Perotti per creare una commissione di controllo formata da soli filologi), settanta anni dopo l'uscita del primo libro veneziano le ragioni del mercato avevano ormai prevalso su quelle della cultura. È quanto emerge dall'atteggiamento ironico e disincantato che mette in campo Sannio, l'erudito protagonista del *Dialogo del venditore di libri* di Nicolò Franco. Pubblicato per la prima volta nel 1539 come ottavo di una più ampia raccolta di *Dialogi*, questa breve e vivace serie di battute viene ora ripubblicata con

introduzione e note illustrative da parte di Mario Infelise. La scelta è ottima perché l'opera fornisce uno spaccato vivace e realistico del mercato librario veneziano della metà del Cinquecento. Il protagonista, il libraio Sannio (dietro cui si cela il Franco), discute con l'amico Vincenzo Cautano del mestiere di vendere libri, consigliando strategie di mercato e scelte editoriali per ottenere successo nella professione: tenere a bottega ogni genere di libri, specialmente in volgare, visto l'ampliarsi degli interessi delle classi meno acculturate; non nutrire scrupoli di fronte alle opere anche le meno decorose, in realtà spesso le più richieste. Occorre insomma «l'havere d'ogni insalata». Tra le cose immancabili in libreria si annoverano, a ribadire sarcasticamente il dispregio del mercato per la cultura erudita e filologica, le opere del Lampriodio, del Bonamico, del Bandinelli e di altri, tutte inedite al tempo del *Dialogo*. Fra gli autori sommi si ricorda infine il «cattolico» Erasmo. Fu questo uno fra i tanti motivi che spedirono all'indice alcune opere del Franco, prima nel 1559 poi nel 1580. Ne sortì una 'rassetatura' da parte del celebre domenicano Girolamo Giovannini che tolse tutti i riferimenti irriguardosi di carattere morale e religioso, espungendo anche i termini più scurrili (alla bibliografia sul tema sarà da aggiungere ora Ugo Rozzo, *La letteratura italiana negli 'Indici' del Cinquecento*, Udine, Forum, 2005, segnalato in «AB» 000-E). Bene ha fatto dunque il curatore ad affrontare al testo del '39 quello del '93, mettendo in evidenza tutti i mutamenti intervenuti. Qualche curiosità suscita l'assoluto rispetto della grafia della stampa (dichiarato nella nota all'edizione), per cui capita di leggere qui e là *tengna*, *lhora*, *lhistoria*, o ancora «si che per la miglior parte si e, l'havere d'ogni insalata». Il «Lancillotto» citato a p. 26 fra i grammatici Gaza, Lascaris e Cantalicio, non sono sicuro sia Francesco Lancillotti (p. 57 n. 2); penso sia invece Curio Lancillotto Pasio, autore di una nota grammatica latina (si veda da ultimo Matteo Venier, *La grammatica latina di Giovanni Persicini*, in *Bellunesi e Feltrini tra Umanesimo e Rinascimento: filologia, erudizione e biblioteche. Atti del Convegno di Belluno, 4 aprile 2003*, Padova-Roma, Antenore, 2007, pp. 279-303, p. 280 in stampa). P.P.

002-F Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Trento, a cura di Mauro HAUSBERGHER e Silvano GROFF, Trento, Provincia

autonoma, 2006 (Patrimonio storico e artistico del Trentino, 29), pp. XXXV e 417, 32 tavv. fuori testo, ISBN 88-7702-129-2, s.i.p. ♦ I manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Trento, a cura di Adriana PAOLINI, con la collaborazione di Lorena dal Poz – Leonardo Granata – Silvano Groff, Trento – Firenze, Provincia autonoma di Trento – SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2006 (Biblioteche e archivi, 14), pp. XX e 158, 179 tavv. fuori testo, ISBN 88-8450-186-5, s.i.p.

L'istituzione della Biblioteca Comunale di Trento giungeva a compimento nel 1856, sotto la direzione di Tommaso Gar, che l'avrebbe retta fino al '62. I passi fondamentali della costituzione del suo patrimonio librario datano anzitutto alle soppressioni avvenute tra il 1803 e il 1810, quando nei locali del Seminario vescovile (già Collegio gesuitico) furono ammassati i fondi delle biblioteche soppresse; nel 1806 fu destinata a pubblica utilità la raccolta costituitasi intorno ai libri del vescovo Giovanni Benedetto Gentilotti (1672-1725); nel 1809 vi si aggiungevano i libri della biblioteca vescovile, lì trasmutata dalla pristina sede, al Castello del Buonconsiglio. Nel 1822 parte consistente dei volumi fu trasferita nella Casa notarile, con l'espressa volontà di creare una biblioteca pubblica. Al '41 data poi l'imponente donazione della raccolta di Antonio Mazzetti. La biblioteca tornò poi ad avere la propria sede, nuovamente in quelli che già erano stati i locali del Seminario vescovile, solo nel 1921.

Escono ora i due bei cataloghi che illustrano la parte più antica e prestigiosa del patrimonio librario, i manoscritti medievali dei secc. XI-XVI (facendo in questo senso seguito ai *Manoscritti datati della Provincia di Trento*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 1996), e gli incunaboli. Per quello che riguarda i 181 codici, essi provengono in gran parte dalla biblioteca vescovile. Nella sostanza, con le parole di Silvano Groff nel saggio introduttivo, si tratta di «una biblioteca ecclesiastica, cresciuta attorno a un nucleo centrale di consultazione compattamente latino, con impercettibili presenze di testi greci e in volgare italiano e una ridotta rappresentanza tedesca, malgrado l'ininterrotta sequenza di prelati provenienti dalle terre dell'Impero designati a ricoprire la dignità episcopale». Le schede dei codici, fra i quali spicca il 2868 (scheda 118), noto come codice Bassetti, una piccola Bibbia del XIII secolo miniata dal co-

siddetto Maestro della Bibbia di Corradino, si segnalano, come nota Stefano Zamponi nella premessa, per la capacità di offrire «un'illustrazione essenziale, ma completa», con «abbondanza di informazioni codicologiche, storiche e bibliografiche espresse in forma sintetica e normalizzata», risultandone «un catalogo ampio, di solido impianto scientifico»

Il catalogo degli incunaboli continua la lodevole abitudine (che si è già avuto modo di sottolineare dalle pagine di AB 001), tipica dei cataloghi pubblicati in questi anni dalla Provincia autonoma di Trento, di lasciar spazio a una serie di raffinatissimi indici (autori e opere, luoghi di pubblicazione; tipografi, editori, librai; cronologico; provenienze; peculiarità degli esemplari), procedendo a quella che Giuseppe Frasso in uno dei saggi introduttivi definisce «impietosa disaggregazione dei dati», che permette «di rendere il catalogo uno strumento utile a molti, differenti settori di ricerca: storia del libro, storia delle legature, storia delle collezioni librarie, filologia, letteratura, storia della lettura, storia della cultura ecc.»; s'aggiungano gli altri ricchi apparati, che annoverano, oltre a una tavola delle concordanze coi principali repertori bibliografici, una quasi monumentale analisi delle legature, nonché gli altri brevi ed efficaci saggi introduttivi dovuti a Fabrizio Leonardelli, Mauro Hausbergher e Silvano Groff.

Un esempio dei percorsi fra i libri facilitati dalla accuratezza delle schede e dalla intelligente precisione degli indici è data sempre da Frasso. Seguendo il filo di quei ragionamenti, si noterà che interpretare, pur con tutte le cautele del caso, la rarità all'interno della collezione di testi in volgare, come un segno di poco interesse nei confronti dell'idioma nazionale, pare legittimo anche guardando la questione dal punto di vista della nascita di una letteratura autoctona in volgare, se si pensa ad esempio che il primo canzoniere organico di ispirazione petrarchesca dovuto a un trentino fu assemblato solo a partire dal sesto decennio del Cinquecento dal solandro Cristoforo Buseti, notaio della cancelleria arciducale e familiare dei Madruzzo (vedi 002-051).

Venendo alle schede, esse presentano cartulazione e formato, mentre non è stata riportata la fascicolatura. Per ogni edizione è fatto un esauriente rimando ai repertori, più e meno ovvi. L'ampia area dell'esemplare registra poi meticolosamente lo stato di conservazione, la presenza di

miniature, di note di possesso e di lettura, di cartulazione o paginazione manoscritta. A.L.

002-G Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista, a cura di Roberto CARDINI, Firenze, Mandragora, 2005 (Centro di Studi sul Classicismo, Arezzo. Cataloghi e mostre, 6), pp. 549, tavv. 79 col. e b.n., ill. col. e b.n., ISBN 88-7461-084-X, s.i.p.

Biblioteche private, biblioteche pubbliche, libri di umanisti e di legisti, zibaldoni, appunti, postillati, classici greci e latini – ma non «cartule e gregisimi» – insomma la «ambientazione di alcuni scritti dell'Alberti è in una biblioteca, la sua biblioteca», anzi la figura dell'Alberti non può essere intesa senza ricostruirne biblioteca e letture. Questa la premessa (*Alberti e i libri*, pp. 21-35), che Roberto Cardini pone ad esergo di una poderosa impresa: il catalogo *Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista*. Dopo l'*Introduzione* (pp. 17-20) dello stesso Cardini, il citato saggio getta nuova luce sul rapporto tra l'Alberti e i libri, sottolineando il suo ben noto ostracismo nei riguardi di una cultura che guarda al libro in un'ottica quasi feticistica (è la figura del Libripeta), ma mettendo in evidenza anche un atteggiamento di apertura nei confronti degli autori medievali, *malis* quanto allo scrivere ma non necessariamente quanto ai contenuti, e dunque anche essi portatori di conoscenze utili all'uomo (p.32). Il volume si suddivide quindi in due parti: la prima (pp. 37-181), articolata in più sezioni, affronta aspetti della biografia, della scrittura, della pratica di studioso, della diffusione delle opere e della fama dell'autore, mette a fuoco il recupero delle fonti classiche greche e latine, l'attività dell'Alberti architetto, il suo interesse per le discipline scientifiche, giuridiche, per l'antiquaria, nonché la frequentazione di autori elegiaci (Properzio su tutti), sino ad ora poco indagata. La seconda parte (pp. 185-510) offre le schede della biblioteca: vi si ritrovano documenti biografici, manoscritti che testimoniano le modalità di lavoro dell'umanista e che ci introducono al suo scrittoio, libri posseduti o annotati.

Impossibile ripercorrere qui passo passo la fitta trama dei singoli contributi. Seleziono perciò soltanto alcune parti. Lucia Bertolini (*Per la biblioteca greca dell'Alberti*, pp. 101-103) individua nel 1441 la data discriminante per l'approdo dell'umanista al greco, prima solo delibato e dopo esibito con «il sapore della scoperta dirompente e di una recente conquista». Sul versante latino Ma-

riangela Regoliosi (*Per un catalogo degli auctores latini dell'Alberti*, pp. 105-113) mette in evidenza la pratica dell'Alberti del «*colligere* gli autori latini specifici prima di qualunque opera personale», ma la lettura degli *auctores* non produce «traccia di congetture o di varianti di collazione», bensì rivela informazioni erudite e sostanza argomentativa per quelle stesse opere. Il 'riuso' dell'antico emerge soprattutto nei riguardi di alcuni autori, come Sallustio, profeta dell'*homo novus* (Mario), tanto vicino all'ideale albertiano. Non emergono grandi novità relativamente al rapporto tra l'Alberti e l'antiquaria (S. De Maria, *Leon Battista Alberti e l'antiquaria dell'Umanesimo*, pp. 157-163), e nemmeno riguardo ai libri di carattere giuridico che poterono occupare gli scaffali della sua biblioteca (G. Rossi, *Lo scaffale giuridico nella biblioteca di Leon Battista Alberti*, pp. 165-174). Uno scaffale che invece riceve consistenti addizioni è quello dei libri elegiaci, oggetto di interesse di un puntuto saggio di Roberto Cardini (*Lo scaffale elegiaco dell'Alberti. Properzio e la "rifondazione" albertiana dell'elegia*, pp. 175-181); in polemica con studi precedenti, il Cardini rivendica la scoperta di Properzio (e degli altri elegiaci latini) come fonte primaria per l'elaborazione dei propri "amatoria": «L'Alberti [...] fin dai primi anni trenta possedeva l'intera biblioteca elegiaca latina, la spremeva a dovere e la riusava, alla perfezione, nei propri "amatoria"» (p. 179). A prova il Cardini estrae dalla sola *Deifira*, scelta non a caso per l'altezza cronologica (1428), ben 60 citazioni da Properzio, cui seguono 50 da Ovidio e 30 da Catullo.

Venendo alle schede della seconda parte del volume, per lo studioso forse più interessante e ricca di *Realien*, ricordo, nella sezione I dedicata ai documenti biografici (*Documenti familiari*, pp. 251-273), la celebre lettera a Matteo de' Pasti (New York, Pierpont Morgan Libr., MA 1734) in cui l'Alberti fornisce indicazioni per la costruzione del Tempio malatestiano, o le quattro inviate ai marchesi di Mantova, l'ultima delle quali notissima perché legata al progetto della chiesa di S. Andrea. Nella sezione II (*Il laboratorio della scrittura*, pp. 275-385) che ospita i manoscritti con le sue opere, va menzionato almeno il ms. II IV 38 della Biblioteca Naz. Centr. di Firenze, silloge delle sue cose in volgare, in buona parte autografa con postille, integrazioni e correzioni, e la raccolta delle sue opere latine (Oxford, Bodleian Library, Canon. Misc. 172 e Genova, Bibl. Universitaria, G

IV 29), assemblata forse dal medico Pierleone da Spoleto. Queste prime due sezioni appaiono certamente più robuste della III (*Libri posseduti e letti*, pp. 387-510), molto più ampia, ma dalla quale purtroppo non emergono – né era lecito attendersene – novità rispetto ai già noti «cinque codici a tutt'oggi sopravvissuti della sua biblioteca “materiale”» (p. 389). Queste cinque schede (nn. 59-63), sono infatti seguite da altre 62 di «libri da lui certamente letti», tuttavia «in assenza dei manoscritti originari, perduti o non ancora individuati, si sono selezionati manoscritti posseduti da contemporanei dell'Alberti» (p. 389). Merito indubbio del catalogo, raro per i volumi di questo genere, è il corredo di utili Indici di manoscritti e documenti, copisti, possessori, nomi e luoghi, nonché delle opere dell'Alberti.

Nel complesso dunque si tratta un'opera ricca e interessante ma con qualche squilibrio: da un lato contributi innovativi e sezioni dense, che hanno il merito di raccogliere documentazione non immediatamente accessibile, dall'altro interventi che si limitano a fissare lo *status quaestionis* o che accorpano materiali non direttamente pertinenti con lo scrittoio dell'umanista. P.P.

002-H **Giorgio MONTECCHI, *Il libro nel Rinascimento. Volume secondo. Scrittura immagine e contesto*, Roma, Viella, 2005 (I libri di Viella, 48), pp. XVII e 227, ill., ISBN 88-8334-155-4, € 20.**

«Del manoscritto, della carta, della tipografia e della pagina trattano i saggi del primo volume sul *Libro nel Rinascimento*, pubblicato una decina d'anni fa e riproposto nel 1997 da Viella Libreria Editrice» (p. x). Il percorso descrittivo sul libro tra Quattro e Cinquecento giunge a compimento con questo secondo volume di Giorgio Montecchi, che raccoglie nove saggi (non inediti) relativi ad altri quattro elementi caratterizzanti il primo libro a stampa: la scrittura, l'immagine, il testo e il contesto.

Il primo grande tema preso in considerazione dall'autore è la scrittura, ed è anche quello che raccoglie il maggior numero di contributi (tre, gli altri ne contano due ciascuno). Con gli *Alfabeti greci e latini nella riforma grafica di Aldo Manuzio, Francesco Griffo e Gershom Soncino* (pp. 3-23) si prende in esame il percorso compiuto dalla forma delle lettere alfabetiche stampate, nel tentativo di riprodurre il fluire dell'inchiostro nel manoscritto. Saranno proprio i tre protagonisti di

questo saggio a far raggiungere alla pagina tipografica «un equilibrio di composizione e una correttezza testuale tali da farla apparire bella anche agli spiriti più esigenti» (p. xiii). Con *La bozza di uno Psalterium (1499-1500?) dell'officina tipografica di Giovanni Emerico da Spira* (pp. 25-50), si giunge all'analisi di un'interessante caso di identificazione, tramite un frammento di una bozza ritrovato in una legatura, dell'edizione di un breviario di cui non si sono conservati esemplari. Chiudono questa prima sezione *Gli atlanti dei caratteri tipografici: considerazioni preliminari e propedeutiche dagli scritti di Sigismondo Fanti* (pp. 51-81): cioè alcune riflessioni basate sul trattato di scrittura *Theorica et Practica de modo scribendi fabricandique omnes litterarum species*, Venezia, Giovanni Rosso, 1514, scritto dal matematico ferrarese Sigismondo Fanti.

La seconda sezione, dedicata all'immagine, contiene i saggi tra i più interessanti: con la *Letture del testo e lettura delle immagini nell'età dell'Umanesimo: lo Schatzbehalter di Stephan Fridolin (1491) e il Liber cronicarum di Hartmann Schedel (1493)* (pp. 85-98) vengono presi in considerazione i casi di questi due importanti libri a stampa illustrati in cui «la lettura del testo e delle immagini procedevano di pari passo, illustrandosi a vicenda» (p. xiv). Anche se le silografie non possono dirsi, in molti casi, rappresentazioni fedeli della realtà: si deve notare la volontà di sostenere l'esposizione testuale con la rappresentazione grafica, che acquista un valore descrittivo accanto a quello decorativo. Ne *La vita di san Geminiano narrata, illustrata, e rappresentata ai cittadini di Modena (1494-1495)* (pp. 99-126), viene preso in considerazione, invece, il caso di una sacra rappresentazione stampata con illustrazioni al fine di perpetuare un evento percepito, evidentemente, come particolarmente significativo.

Con la terza sezione si arriva a fare alcune considerazioni sul testo. *Antichità, natura, artificio e lettura negli scritti dell'umanista Bartolomeo Paganelli da Prignano* (pp. 129-143) mira a ricostruire la circolazione dei testi poetici latini (di cui sopravvivono pochi esemplari) di questo umanista che visse tra Modena e Ferrara a cavallo tra Quattro e Cinquecento. Il secondo contributo di questa terza parte riguarda *I primi statuti a stampa: le procedure tipografiche di un genere letterario aperto* (pp. 145-170), una tipologia di opere che si concilia maggiormente con la scrittura manoscritta a causa della continua evoluzione che questi te-

sti subiscono. Il problema della correttezza testuale di tali pubblicazioni non si limitava alle questioni filologiche, ma affondava le sue radici nel campo giuridico.

L'ultima riflessione è dedicata al contesto. Quello in cui operarono *I benedettini di S. Giovanni Evangelista di Parma tra "artis scriptoriae peritia" e arte della stampa* (pp. 173-195) è ricostruito nel primo saggio di questa sezione. I monaci «verso la fine del XV secolo acquistavano libri stampati presso i librai, e commissionavano la produzione di corali manoscritti e miniati alla bottega cittadina di Damiano da Moile» (p. xvi). Un altro esempio di come l'avvento del libro a stampa non abbia di colpo interrotto la produzione manoscritta. Chiude il volume il saggio dedicato al contesto in cui viene prodotto *Il Dante di Mantova: ambiente, tipografo, committenza, descrizione, comparazione* (pp. 197-216). Viene qui preso in considerazione l'interessante caso di questa edizione (una delle prime tre!) della *Commedia*, uscita dai torchi di Paolo Butzbach e Giorgio di Augusta nel 1472.

Le illustrazioni che corredano di volta in volta i vari testi ben supportano la trattazione facendo di questo libro anche uno strumento didattico. Il percorso iniziato con il primo volume, dunque, giunge qui a compimento, presentando al lettore (ma anche allo studente) un quadro molto suggestivo della prima epoca del libro tipografico. L.R.

002-1 *Scritti in memoria di Raoul Guêze (1926-2005)*, a cura di Cristina CAVALLARO, Manziana, Vecchiarelli, 2007, pp. 470, ritr. ISBN 88-8247-197-7, € 50.

È uscita nel marzo 2007 una miscellanea di studi per onorare il ricordo di Raoul Guêze, archivista e, negli ultimi anni della sua vita, professore di archivistica; la raccolta è stata promossa da Roberto Guarasci e Anna Rovella di Cosenza, Raffaella Maria Zaccaria di Salerno: viene cioè dall'alveo dei due atenei in cui Guêze si trovò ad operare. Il numero dei partecipanti è di ambito universitario e si colloca all'interno del settore scientifico-disciplinare dell'Archivistica e della Bibliografia, del quale rappresenta una piccola parte, con due vistose eccezioni: i saggi di Gaetano Platania e di Francesco Zaccaria; il primo, forse, il più pertinente di tutta la raccolta, il secondo, senz'altro il più estraneo, per qualità e per tematica. La partecipazione circoscritta alla sola università ha fatto sì che si finisse col non dare piena ragione del for-

te impatto della figura di Guêze all'interno della amministrazione archivistica, che rimane estranea, senza per questo raggiungere maggiore incisività tematica o cronologica.

Dopo un breve, commosso ricordo di un allievo che fu poi amico (p. 5), la biografia di Guêze è ricostruita in una nota iniziale (pp. 7-11); la sua bibliografia è fatta oggetto di attenta ricostruzione dalla curatrice del volume, la quale però intitola *Elenco degli scritti* (pp. 13-22) e non "bibliografia" il suo lavoro, che comprende 92 occorrenze fra titoli inediti ed editi, e non può dunque essere definito *bibliografia* in modo proprio, secondo l'assunto di Schneider, Totok e Weitzel; per raggiungere questa consistenza la curatrice ha esplorato una dozzina di biblioteche fra Cosenza, Firenze, Prato, Roma, Salerno, Viterbo. Dalle fonti biografiche e da quelle bibliografiche si evince l'osmosi che venne a verificarsi in Guêze fra carriera d'archivio e studi proiettati verso l'Est europeo.

Non che manchino interventi di grande livello a sfondo archivistico. Spiccano sugli altri Roberto Navarrini (*I rapporti dei Gonzaga di Mantova con l'Impero Ottomano*, pp. 231-235) e Gaetano Platania (*Roma e Varsavia nel "diario" del seicentista Carlo Cartari, da un'idea di Raul Guêze*, pp. 305-318), che sono riusciti a coniugare i due principali aspetti della biografia scientifico-culturale di Guêze, trattando di fonti archivistiche e diaristiche integrate nel processo di ricerca sull'Europa orientale.

La scuola di archivistica che fa riferimento a Giuliano Catoni (il quale compare con una nota su *Cesare Guasti e gli archivisti senesi*, pp. 63-74) è presente coi saggi di Mario Brogi sui lavori a base territoriale (*L'inventariazione degli archivi comunali della Provincia di Siena: un'esperienza in corso*, pp. 43-57); di Giuseppe Chironi, che contribuisce alla conoscenza della biblioteca di Agostino Patrizi (*La libreria dell'Opera del Duomo di Pienza e la biblioteca di Agostino Patrizi vescovo di Pienza*, pp. 75-88); di Andrea Giorgi e Stefano Moscadelli, che illustrano insieme un episodio senese del Settecento (*Per le "occorrenze del popolo" e la "curiosità degli antiquari". Problemi d'indicizzazione di fondi documentari in una lettera di Pompeo Neri agli archivisti senesi*, pp. 167-182). Da un dottorato di ricerca in corso, poi, è tratto il saggio di Sara Piccolo sulla cattedrale di Perugia e il suo archivio (*La Cattedrale di San Lorenzo di Perugia: l'antico patrimonio documen-*

tario, secoli XIV-XX, pp. 237-252), ricerca che si annuncia approfondita, di solida metodologia e di sicuro interesse. È analoga tematicamente, ma lontana sia geograficamente sia come taglio, la metodica rilevazione di Pilone su fonti diocesane (*L'archivio diocesano di Ischia. Contributo alla ricostruzione*, pp. 259-304).

Da quando la storia dell'impresa (ed è almeno un quarto di secolo) ha assunto la fisionomia di territorio storiografico specifico, anche l'archivistica relativa a quel tipo di documentazione ha sviluppato antenne di sensibilità. Si ricorderà, ovviamente, che Luigi Einaudi avvertiva a suo tempo che un'azienda dovrebbe dislocare le proprie risorse negli investimenti, piuttosto che nella tenuta dell'archivio, ma, nonostante ciò, la letteratura specifica sul tema si è molto ampliata: e su questo riflettono due contributi di taglio diverso, ma di analogo ambito di riflessione: Giorgetta Bonfigli-Dosio, *Un piano di classificazione per le imprese? Riflessioni metodologiche*, pp. 35-41; Federico Valacchi, *Informazione e memoria: risorse per l'impresa*, pp. 417-432.

Di archivî privati, altro tema emergente, si occupano Roberto Guarasci, che esamina la dinastia, per così dire, dei Capialdi, con particolare riferimento a Vincenzo e Vito, in relazione al loro impegno per l'incremento dell'archivio di famiglia, uno dei più importanti, nel deserto della tradizione meridionale (*L'archivio e il terremoto. Note in merito all'archivio Capialdi*, pp. 183-188) e Laura Guardamagna, che si sofferma sulla documentazione raccolta nell'ambito di attività professionali che si sono trovate a un passo sia dall'artigianato sia dall'arte; l'autrice studia un ingegnere e un architetto (*Lo studio e l'ordinamento degli archivi dell'ingegner Carlo Bernardo Mosca e dell'architetto Ferdinando Bonsignore*, pp. 189-207), ma sarebbe facile fare i nomi degli archivî di Coppedè, Piacentini, Savinio, e via scorrendo, come altrettante piste di ricerca possibile in futuro.

Non manca una riflessione sugli aspetti della archivistica informatica, con Stefano Pigliapoco, che tratta lo sfondo di nuove pratiche di lavoro e della formazione di figure di nuovo impatto (*Alcune riflessioni sul profilo professionale del responsabile della conservazione digitale*, pp. 253-258); della stessa tematica si occupa, con finalità didattiche, Anna Rovella (*Preservazione della memoria e conservazione dei documenti informatici: un approccio didattico*, pp. 389-401). Alla ricostruzione biografica di una personalità locale è

invece dedicato l'esteso saggio di Ausilia Roccatagliata (*Il più antico archivistica del Senato genovese: Stefano Testa*, pp. 319-351), mentre Antonio Romiti glossa non senza pessimismo la piega presa dall'amministrazione archivistica dopo l'istituzione del Ministero per i BBCC (1974-1975: *Degli archivi e dell'archivistica. Analisi e prospettive. Ragionamento*, pp. 353-362); segue la breve segnalazione di Raffaella M. Zaccaria (*Alcune considerazioni sul fondo dell'Esecutore degli Ordini di giustizia presso l'ASF*, pp. 467-470).

L'altra anima del volume è bibliotecaria, e occorrerà dire subito che il peggior contributo in tale ambito è (ovviamente) quello di chi scrive queste righe (*Biblioteche e studi per le biblioteche in Italia dopo il 1983. Una rassegna*, pp. 209-229), che ha pubblicato per l'occasione il testo di una lezione tenuta a Berlino due anni prima, ma che non ha voluto perdere l'occasione di ricordare il vicino di stanza di Salerno, in anni lontani. Fra gli altri, si apprezzerà in primo luogo la brevissima riflessione teorica sul modello-biblioteca svolta da Attilio M. Caproni (*La biblioteca, cioè un sistema logico del sapere*, pp. 59-61). Di taglio storico è la maggioranza degli altri contributi, a partire dalla ricerca di Arnaldo Ganda, che ricostruisce un capitolo sconosciuto relativo ai prezzi dell'arte dello scrivere e del commerciar libri a Milano nel secolo XV (*La pergamena a Milano nella seconda metà del Quattrocento*, pp. 145-166). Nicola Barbuti esamina esemplari privati di una famosa opera di erudizione biografica (Francesco Lombardi, *Compendio cronologico delle vite degli arcivescovi baresi*, Napoli 1697), individuandone una variante di edizione (*Note su un'edizione sconosciuta di fine Seicento*, pp. 23-34). Nel saggio di Marielisa Rossi (*Testimonianze di nuclei librari nell'Archivio storico del Vicariato di Roma*, pp. 363-387) si esaminano le carte d'archivio che nel Vicariato di Roma si rivelano utili per la ricostruzione di movimenti e stratificazioni librerie nella biblioteca della Pia casa dei Catecumeni e neofiti (1578-1936), attraversando ovviamente fasi di densità documentaria diversa.

Gianna Del Bono è autrice di un bellissimo intervento sulla produttività documentaria dei carteggi dei bibliotecari in fine Ottocento (*Una fonte per la storia delle biblioteche in Italia. I carteggi dei bibliotecari*, pp. 97-114); riprende suggerimenti di Petrucciani del 2003, e mette in evidenza le possibilità di ricerca offerte, in BNCF, dai carteggi di Martini, Protonotari, Vannucci, De Gubernatis,

Chilovi, e altri. Giovanni Di Domenico porta in mezzo alla progettazione biblioteconomica del grande cantiere della erigenda Biblioteca Europea di Milano (*Per un progetto di ordinamento e presentazione delle raccolte nella Beic di Milano*, pp. 115-143). Compilativo, infine, il contributo di Silvia Sbordone (*L'Archivio Storico per le Province Napoletane 1965-1983*, pp. 403-415), mentre è divagante su uno dei filoni della grande cultura europea otto-novecentesca quello di Calogero Costanza (*Mito ed ironia sulle tracce del Grand Tour: Gerd Gaise*, pp. 89-96). Come si è anticipato, è di minor interesse sia tematico sia biografico lo scritto di Francesco Zaccaria (*Sistema universitario, mercato, funzione pubblica*, pp. 433-465).

Se si pone mente alla tipologia redatta in un vecchio, brillante intervento di Alessandro Olschki, relativo alle miscellanee, questa è insomma una miscellanea di tipo 2 (scritti di vari in onore di un Maestro), e del tipo 2 porta tutte le caratteristiche: in primo luogo, pezzi eccellenti in mezzo a cose di minor valore tirate fuori dai cassetti (i "cadaverini", li chiama A. O.); eterogeneità tematica; difforme rispecchiamento delle sfaccettature psicologiche e culturali (A. Olschki, *Le «Miscellanee in onore*, «La Bibliofilia», 83, 1981, pp. 263-66: 263). Alcuni dei saggi qui raccolti rimarranno comunque nella bibliografia di riferimento dei rispettivi ambiti, e questo è sicuramente un risultato apprezzabile.

Piero Innocenti

002-L *Gli Statuti di Feltre del secolo XIV nella trascrizione cinquecentesca, con il frammento del codice statutario del 1293, Roma, Viella, 2006 (Corpus statutario delle Venezie, 20), pp. CVIII e 283, ISBN 88-8334-231-3, € 40.*

Il volume, ventesimo della collana diretta da Gerardo Ortalli, offre il testo degli Statuti viscontei della città di Feltre, nella trascrizione cinquecentesca conservata presso la Biblioteca civica di Feltre (ms. F.III.11). In apertura, un saggio di Diego Quaglioni (*Lo Statuto come ordinamento*, pp. IX-XVIII) ripercorre la ripresa di interesse per il diritto statutario che ha caratterizzato le ricerche di ambito storico-giuridico di questi ultimi decenni. In particolare si è assistito a un processo di rivalutazione messo in atto da alcuni fra i maggiori studiosi, che hanno saputo riconquistare allo statuto il giusto ruolo nell'ambito più vasto del diritto comune. Gian Maria Varanini (*La tradizione statutaria feltrina dal duecento al Cinquecento*, pp.

XIX-LXXXVIII) segue l'evoluzione di cui gli statuti feltrini sono stati oggetto nel corso di quattro secoli. Merita sottolineare il frammento statutario della redazione caminese, risalente al 1293 (Treviso, Archivio di Stato, *Notarile - serie II*, b. 26) e probabilmente esemplato sulla base del «testo duecentesco degli statuti di Treviso» (p. XXXI). Il passaggio alla revisione trecentesca fu mediato da quell'«Enrighetus iudex» feltrino che ai primi del secolo fece parte degli statuari incaricati di rimettere mano alla normativa. A fine Trecento (forse nel biennio 1388-90) intervenne finalmente la risistemazione viscontea, concretizzatasi in un manoscritto di cui esiste oggi solo la copia cinquecentesca fatta oggetto di edizione in questa sede. Con l'arrivo della Serenissima giunse puntuale l'ennesima revisione, con integrazioni e modifiche di non poco conto. Lo statuto quattrocentesco si conserva in una copia manoscritta - confezionata nel 1471 - presso la Biblioteca comunale di Treviso (ms. 543). Tra i possessori, ai primi del 1511, si firmò anche un certo «Fabius Pilosus» identificato con il tedesco Fabian Pilosen «funzionario asburgico al tempo di Massimiliano I, capitano di Caldonazzo e vicario di Ivano in Valsugana» (p. LXV). Sarebbe interessante sapere se quel «Blasius de Pilosis de Sancto Danielis Forisiulii» che a fine Quattrocento possedette una copia manoscritta dell'*Orthographia* del Tortelli, oggi ms. 89 della Comunale di Treviso, abbia qualcosa a che vedere con l'ufficiale asburgico o non sia legato invece alla famiglia Pelosi giunta a Treviso da Ferrara alla fine del secolo precedente. Altre cospicue tracce dell'interesse, a metà fra professionale e erudito-antiquario, per gli statuti si ritrovano nel pieno Cinquecento; protagonisti Pietro Guslini e il di lui figlio Bernardino, che possedettero il ms. F.I.2 della comunale di Feltre, raccolta miscellanea comprendente anche il testo degli statuti, ma soprattutto un «codex antiquus», quasi certamente un esemplare degli Statuti del 1340; e protagonista l'avvocato Girolamo Basso che possedette e annotò una copia degli statuti oggi ms. 834 del Museo civico Correr di Venezia. Infine vanno ricordate le due edizioni a stampa: quella del 1551 (pubblicata da Johannes Gryphius) e quella del 1749, che ricalca la precedente. La corposa introduzione di Varanini è seguita dalla edizione del citato frammento del 1293 (pp. LXXXII-LXXXVIII), dalla descrizione del ms. F.III.11 e dai criteri adottati per la sua edizione (pp. LXIX-XCIV), dalle tabelle sinottiche fra le varie redazio-

ni degli statuti (pp. XCVI-CVIII) e dall'edizione vera e propria (pp. 1-266). Ugo Pistoia, che ha rivisto la precedente trascrizione di Diletta Fusaro, ha predisposto in appendice un utile glossario, seguito dall'indice dei nomi (pp. 266-283). Il volume è corredato anche da 8 tavv. a colori. P.P.

002-M *Tipografi, stampatori e librai. Edizioni romane del Settecento nella Biblioteca Provinciale di Roma, Roma, Gangemi, 2006, pp. 127; ISBN 88-492-0994-0, € 18.*

La mostra di materiale bibliografico posseduto dalla Biblioteca Provinciale di Roma allestita presso palazzo Valentini, a Roma, dal 23 aprile al 6 maggio 2006, è stata dedicata interamente a stampati settecenteschi, ossia ad edizioni che abbastanza di rado diventano oggetto esclusivo di un'esposizione (specialmente se si tratta di libri non selezionati sulla base di determinati autori, argomenti o peculiarità "estetiche").

Il catalogo della mostra si apre con il testo introduttivo *Tipografi, stampatori e librai nella Roma del Settecento*, redatto da Luciana Chicarella, Maria Chiara Di Filippo e Daniela Mazzenga, intervento che offre una veduta d'insieme dell'"universo libro" a Roma (circolazione; lettura; giornali e gazzette; mestieri del libro; lavoro in officina), ben strutturata e funzionale alla lettura del catalogo. Seguono due interventi che illustrano e motivano l'allestimento della mostra e, di seguito, la sezione più corposa dell'opera, ossia le vere e proprie schede, proposte seguendo la struttura, indubbiamente molto originale, dell'esposizione.

Si tratta, infatti, di una rassegna che raggruppa le edizioni secondo le rispettive stamperie, a loro volta ordinate seguendo la collocazione urbanistica delle officine tipografiche. Tenendo conto delle aree in cui, nel Settecento romano, la concentrazione di tipografi e librai era più densa (sono 14 punti locati a "Parione" e al "Corso", con qualche incursione sulla produzione della «provincia di Roma»), la mostra offre un vero e proprio "percorso cittadino" attraverso i luoghi di produzione del libro. Il catalogo, quindi, è al tempo stesso una rassegna sul fondo antico della Biblioteca Provinciale ed un itinerario virtuale attraverso la Roma "tipografica" del XVIII secolo.

I profili storici delle varie ditte produttrici sono necessariamente sintetici, ma proprio per questo diventano un utile ed agile prontuario di informazioni sull'attività di un buon numero di figure di tipografi, editori e librai più o meno noti. L'indice

del volumetto conta infatti i nomi di 43 aziende, cui vanno aggiunte le segnalazioni, non comprese nell'elenco, di alcune stamperie "ufficiali" (Reverenda Camera Apostolica, Congregazione *de Propaganda Fide*, Ospizio Apostolico di S. Michele a Ripa). Sono invece 69 i pezzi bibliografici schedati (ma il n. 16 è diviso in 16a e 16b), rappresentativi di generi editoriali quanto mai vari (dal punto di vista materiale mancano solo i fogli volanti) e di opere più o meno celebri, da cui emerge con chiarezza l'evoluzione del gusto tipografico da inizio secolo sino alle stampe prodotte alle soglie dell'Ottocento.

Le schede sono accompagnate da riproduzioni di frontespizi e pagine particolarmente significative delle edizioni. Non a caso l'intento è quello di evidenziare come «nell'oggetto libro» sia contenuta «tutta la sua storia, da leggere, sfogliare, toccare con mano» e, pertanto, le numerosissime immagini «propongono [...] alcuni scorci all'interno delle pagine stampate, nei quali sono i libri stessi a raccontare la loro storia» (dall'intervento di M. C. Di Filippo, *L'identità dei libri*, pp. 30-31).

Tra le pagine del volume, come a volte accade nei cataloghi delle mostre, si notano, però, alcuni piccoli errori di distrazione (ad es. nella nota 4 si dimentica di citare la data di stampa di un'edizione moderna, nella nota 8 - e nella bibliografia finale - il cognome «Sabba» diventa «Saba») che sono sfuggiti anche all'allegato foglietto di *Errata*. In conclusione, si tratta di un catalogo utile, attento soprattutto all'intrinseco fascino del libro antico, nonché, considerata l'austerità generale della materia, piuttosto accattivante. R.G.

002-N *Il volto religioso della guerra. Santini e immaginette per i soldati, a cura di Mimmo FRANZINI, Ravenna, Edit Faenza, 2003, pp. 155, ISBN 88-8152-105-9, € 25.*

Si tratta di un'interessante ricerca sui santini militari italiani risalenti al periodo compreso tra l'avventura coloniale e la Seconda Guerra Mondiale. I santini erano immaginette a carattere sacro incentrate su temi religiosi attinenti la vita del soldato: la figura di Cristo che guida le milizie, i santi protettori delle divisioni dell'esercito, le famiglie lontane raccolte in preghiera, la messa al campo officiata dal cappellano militare. Proprio la figura del cappellano emerse in primo piano, forte di un largo consenso da parte delle truppe. Tale iconografia si innestava, spesso, su un retroterra di devozione popolare, che la interpretava come

un sorta di amuleto cristiano: il valore storico di ricostruzione delle vicende belliche è altissimo, dato che le raffigurazioni erano espressioni concrete della contingenza politica e militare. La guerra di massa impose l'incremento della produzione di questi oggetti religiosi, la cui confezione ben presto si industrializzò. Il Fascismo, naturalmente, puntò assai sull'uso di questi strumenti per la propria propaganda, tesa a tratteggiare la figura del Duce come guida suprema e infallibile, cui fare affidamento con fede e speranza. Un cambio di tono si avvertirà con la presa di coscienza dell'imminente sconfitta italiana; riemergeranno dunque toni più spirituali, tesi al conforto degli animi provati dalla durissima esperienza bellica.

Paolo Conti

Spogli e segnalazioni

«**Aevum. Rassegna di scienze storiche linguistiche e filologiche**», **80, 2006, III.**

002-001 Marco PETOLETTI, *La scoperta del Marziale autografo di Giovanni Boccaccio*, pp. 184-187. L'autore, anticipando un più ampio contributo di prossima pubblicazione sulla rivista «Italia medioevale e umanistica», ricostruisce la scoperta avvenuta nel febbraio 2006 presso la Biblioteca Ambrosiana di un finora ignoto codice di Marziale scritto e annotato da Boccaccio. G.P.

002-002 Franco NEGRI, *Il De claustro animae di Ugo di Fouilloy: vicende testuali*, pp. 389-421. Il contributo prende in esame la tradizione testuale del *De claustro animae* di Ugo di Fouilloy fornendo un utile censimento dei manoscritti che tramandano l'opera nella sua interezza o solo parzialmente. G.P.

002-003 Emilio GIAZZI, *Nuovi reperti per un censimento dei frammenti di codici classici a Cremona e nel suo territorio*, pp. 551-566. Continuando un'indagine già ben avviata negli archivi cremonesi (*Spigolature cremonesi: frammenti di classici nell'Archivio di Stato*, «Aevum», 79, 2005, pp. 491-512), l'autore dà qui notizia del rinvenimento, tra i *fragmenta codicum* dell'Archivio di Stato, dell'Archivio Diocesano di Cremona e dell'Archivio della Parrocchia di S. Maria Assunta di Piadena (CR), di altri sei frammenti di codici classici (Livio, Terenzio, Lucano, due Virgilio *Eneide*, Seneca *Oedipus*) databili tra il XIV e il XV

secolo, impiegati come coperte di registri e atti notarili. G.P.

002-004 Maurizio FIORILLA – Paolo VALENTINI, *Frammenti di un ignoto codice trecentesco della Commedia con le Chiose ambrosiane*, pp. 603-631. Il contributo prende in esame due frammenti recentemente scoperti di un codice della *Commedia* vergato verso la fine del XIV secolo in area marchigiana-romagnola. Il testo di Dante è accompagnato da un commento marginale nel quale si riconoscono le cosiddette *Chiose Ambrosiane*, anonime glosse latine composte verso il 1355, finora note grazie a un unico codice conservato presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano. G.P.

002-005 Simone SIGNAROLI, *Battista Farfengo e Bonifacio Manerba: un contributo archivistico alla storia della tipografia bresciana nel Quattrocento*, pp. 633-640. Riprendendo il filo di un articolo di A. Brumana (*Nota su Bonino Bonini, «Commentari dell'Ateneo di Brescia»*, 190, 1990, pp. 95-121), viene pubblicato un breve documento notarile del 1490 relativo all'affitto di alcuni negozi siti a Brescia: vi compaiono con ruoli diversi Battista Farfengo, attivo editore-tipografo del primo secolo della stampa bresciana, e Bonifacio da Manerba, noto per aver finanziato nel 1482 un'edizione della *Expositio in Aristotelis Ethicam* di Geraldo Odoni. G.P.

002-006 Francesca D'ALESSANDRO, *Il Principe di Machiavelli e la lezione delle Familiars di Francesco Petrarca*, pp. 641-669. Il contributo prende in esame l'impiego da parte di Machiavelli nella stesura del *Principe* del Petrarca latino, in particolare quello delle *Familiars*, di cui si ricostruisce la circolazione nella Firenze tra il XV e il XVI secolo. G.P.

002-007 Antonio FERRACIN, *Di un'elegia latina di Marcantonio Amalteo in morte del Pordenone*, pp. 671-685. L'autore pubblica il testo di un'elegia latina dedicata dall'umanista friulano Marcantonio Amalteo al pittore Antonio de Sacchis, il Pordenone, e il successivo volgarizzamento fattone nel XIX secolo dall'abate Angelo Dalmistro. G.P.

002-008 Matteo VENIER, *Poesia latina degli Amalteo*, pp. 687-716. Il contributo, come il precedente, affronta l'eterogenea produzione poetica

dei vari esponenti della famiglia Amalteo tra il XV e il XVI secolo. G.P.

002-009 Pietro MONTORFANI, *Giocasta, un volgarizzamento euripideo di Ludovico Dolce (1549)*, pp. 717-739. Il contributo esamina la tragedia *Giocasta* composta dal poligrafo veneziano Ludovico Dolce nel 1549 servendosi della traduzione latina del testo di Euripide approntata da Doroteo Camillo Collinus. G.P.

002-010 Giuseppe FRASSO, “*Membrane Archinti*”. *Un frammento del Filocolo recuperato da Pietro Mazzucchelli*, pp. 741-768. Tra le carte ambrosiane di Pietro Mazzucchelli che l’a. va da tempo studiando, ecco comparire un articolo inedito del futuro prefetto dell’Ambrosiana. Recuperato dalla legatura di un volume della celebre (e dispersa!) biblioteca Archinto di Milano un importante frammento pergamenaceo del *Filocolo* boccacciano, il Mazzucchelli lo analizzava con cura, dando prova di buon metodo filologico. G.P.

002-011 Paulo FARMHOUSE ALBERTO, *Notes on the earliest editions of Eugenius of Toledo: some manuscripts that never existed*, pp. 769-785. Il contributo fa luce su alcuni manoscritti, di cui in precedenza si era ipotizzata l’esistenza e la successiva scomparsa, impiegati per l’editio princeps delle opere di Eugenio di Toledo del 1619. G.P.

002-012 Paola SVERZELLATI, *Ezio Franceschini e l’editrice Vita e Pensiero*, pp. 853-870. Sulla scia del lavoro per il *Catalogo storico della editrice Vita e Pensiero 1914-1994*, a cura di Mirella Ferrari, Milano, V&P, 1990, l’autrice, solerte bibliotecaria lodigiana, ricostruisce il filo dell’assidua collaborazione di Franceschini, ex-partigiano, docente di latino medioevale e futuro rettore, con la “university press” (*ante litteram*) della Cattolica. G.P.

002-013 Paul Gerhard SCHMIDT, *Persönliche Erinnerungen an Agostino Sottili*; Marc LAUREYS, *The contributions of friends from Germany and the low Countries*; Rino AVESANI, *Contributi medievali e moderni*; Paolo CHERUBINI, *I contributi sul Quattrocento*, pp. 871-893. Ricordo di Agostino Sottili, docente di Filologia Medievale e Umanistica, in occasione della presentazione degli studi in memoria *Margarita amicorum. Studi di cultura europea per Agostino Sottili*, a cura di Fabio

FORNER – Carla Maria MONTI – Paul G. SCHMIDT, Milano, Vita e Pensiero, 2005. G.P.

♣ Mirella FERRARI, *Nel centenario della nascita di Ezio Franceschini*, pp. 895-926.

Recensioni ♣ E. MALATO, *Studi su Dante. «Lecturae Dantis», chiose e altre note dantesche*, Padova, Bertolcello Artigrafiche, 2005 [Luca Azzetta] pp. 568-570. ♣ C. PASINI, *Inventario agiografico dei manoscritti greci dell’Ambrosiana*, Bruxelles, Société des Bollandistes, 2003 [Paolo Tomea] pp. 571-572. ♣ *I manoscritti datati della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano*, a cura di M.L. Grossi Turchetti, Firenze, Sismel – Ed. del Galluzzo [Mirella Ferrari] pp. 572-579. ♣ *I Decembrio e la tradizione della “Repubblica” di Platone tra medioevo e umanesimo. Atti del Convegno internazionale, Pavia-Vigevano, 24-27 maggio 2000*, a c. di M. Vegetti e P. Pissavino, Napoli, Bibliopolis, 2005 [Luciano Gargan] pp. 579-588. ♣ *Litterae pontificiae nel fondo di S. Vittore di Meda (sec. XII)*, a c. di A. Albuzzì, Meda, Rotary Club, 2005 [Roberto Bellini] p. 589. ♣ Massimo Danzi, *La biblioteca di Pietro Bembo*, Genève, Droz, 2005 [Giuseppe Frasso] pp. 927-934. ♣ Angela Nuovo – Christian Coppens, *I Giolito e la stampa nell’Italia del XVI secolo*, Genève, Droz, 2005 [Ennio Sandal] pp. 934-938. ♣ *Dante historiato da Federigo Zuccaro*, Roma, Salerno ed., 2004 e *Commentario all’edizione in fac-simile*, a c. di A. Mazzucchi, Roma, Salerno ed., 2005 [Luca Azzetta] pp. 940-950. ♣ Margaret L. King, *Humanism, Venice and Women*, Aldershot, Ashgate Variorum, 2005 [Valentina Grohovaz] pp. 965-966. ♣ Alberto Brambilla, *Professori, filosofi, poeti. Storia e letteratura fra Otto e Novecento*, Pisa, ETS, 2003 [Giuseppe Frasso] pp. 972-973. G.P.

002-014 Gianluca ALBERGONI, *I mestieri delle lettere tra istituzioni e mercato. Vivere e scrivere a Milano nella prima metà dell’Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2006 (Studi e ricerche di storia dell’editoria, 32), pp. 473, ISBN 88-464-7392-2, € 35. Una ricerca «il cui obiettivo è ricostruire la configurazione del mondo letterario milanese nella prima metà dell’Ottocento» (p. 13). Milano è in questo periodo (ma non solo) la capitale italiana dell’editoria e rappresenta un caso esemplare proprio per la sua forza attrattiva a livel-

lo sia culturale, sia a livello di impiego negli uffici statali, sia di produzione e mercato del libro.

Il volume è diviso in tre parti: nella prima viene ricostruito il mondo letterario milanese tra 1802 e 1838 secondo criteri di carattere prettamente statistico. Nella seconda parte, l'autore definisce in modo più preciso la configurazione della realtà letteraria milanese, identificandone due capisaldi: le istituzioni politiche e il mercato librario. Se l'affrancamento degli intellettuali dai poteri politico e/o religioso non è ancora definitivo, è pur vero che la presenza di un attivo mercato editoriale è una condizione favorevole all'avvio del processo di indipendenza degli scrittori. Nella terza e ultima parte, infine, vengono presentate alcune biografie (Domenico Cervelli, Antonio Cazzaniga e Amanzio Cattaneo, rispettivamente un professore, un giornalista e un funzionario), che esemplificano le tipologie di letterati presenti e operanti a Milano negli estremi cronologici citati. L.R.

002-015 APICE. ARCHIVI DELLA PAROLA, DELL'IMMAGINE E DELLA COMUNICAZIONE EDITORIALE, *Fondi e archivi del Centro Apice, Milano, Università degli Studi, 2006*. In un simpatico cofanetto di piccolo formato sono raccolti 13 eleganti fascicoletti che informano (con belle illustrazioni) sui fondi raccolti, (anche con prestigiosi acquisti), conservati e studiati nel Centro Apice: Emilio Alfieri (dedicato alla donna, già in parte descritto da Giuliana Saporì, *Il fondo di medicina antica della biblioteca ginecologica Emilio Alfieri*, Milano, Cordani, 1975), Valentino Bompiani, Gina Lagorio, Pietro Marengo (periodici illustrati), Gabriele Mucchi, Antonio Porta, Michele Rapisarda (raccolta di ex-libris), Sergio Reggi (prime edizioni di letteratura del Novecento, Futurismo, libri illustrati per l'infanzia), casa editrice Ricciardi, Giovanni e Vanni Scheiwiller, casa editrice Sonzogno, Alberto Vigevani. E.B.

002-016 *Avisos. Noticias de la Real Biblioteca – Año XII, n° 48, enero-marzo, 2007, ISSN 1578-8342*. Nel numero 48 del bollettino, curato dalla Biblioteca Reale di Spagna, possiamo trovare un interessante articolo di Roger Chartier *in memoriam* di Henri-Jean Martin, recentemente scomparso. Viene elogiato l'ammirevole sforzo finale compiuto dallo studioso per portare a compimento il libro su cui lavorava da tempo, una ponderosa opera nella quale viene analizzato il periodo intercorso tra l'apparizione dell'*homo sa-*

piens e l'invenzione della scrittura alfabetica. Uno dei maggiori meriti di Martin è stato quello di aver in qualche modo inventato una nuova disciplina, la storia del libro. Dalla sua ultima fatica traspare intatta la forza intellettuale, la curiosità e l'entusiasmo di apprendere propria di un così illustre intellettuale. Successivamente, troviamo un articolo, firmato da Sonia Garza, che tratta delle questioni filologiche, approfondite nel saggio di Francisco Rico, circa il testo del *Quijote*, capolavoro della letteratura iberica (Barcelona, Destino, 2005). Si discute ancora della tematica relativa al *Quijote* anche nel successivo articolo, nel quale viene presentato un volume dedicato specificatamente all'analisi degli aspetti sociali, culturali, economici e politici legati alla stampa e alla lettura nella Spagna del XVI secolo (Madrid, Ayuntamiento, 2006). Infine, si segnala un articolo dedicato alla questione coranica in relazione alla figura del maestro Bernardo Perez, vissuto nel XVI secolo e alle carte conservate presso la Biblioteca di Gondomar. Paolo Conti

002-017 Concetta BIANCA, *L'Adriatico greco degli umanisti, in Custodi della tradizione e avanguardie del nuovo sulle sponde dell'Adriatico. Libri, biblioteche, collezionismo, scambi culturali e scientifici, scritture di viaggio fra Quattrocento e Novecento, a cura di Luisa AVELLINI – Nicola D'ANTUONO, Bologna, CLUEB, 2006, pp. 3-15*. Vengono messe in fila numerose schede che indagano la presenza della cultura greca in Italia, giungendo fino a tratteggiare la figura di Agostino da Olomouc che, già studente a Padova e autore di diversi trattatelli, fu tra i sostenitori dell'introduzione della stampa in Moravia. E.B.

«La Bibliofilia. Rivista di storia del libro e di bibliografia», 108, 2006

002-018 Sara CENTI, *L'iconografia femminile nel libro italiano del Rinascimento: alcuni aspetti di ciclicità e le talking heads del Boccaccio*, pp. 3-17. Il saggio affronta la ripetizione di alcune vignette silografiche, persino con parti intercambiabili (le teste delle figure femminili), nell'edizione della traduzione in volgare del *De claris mulieribus* di Boccaccio impressa a Venezia da Giovanni Tacuino nel 1506. G.P.

002-019 Gaetano MASTROSTEFANO, *Una rarissima emissione del De figuris Stellarum Helionori-*

cis di Agostino Nifo (*Napoli 1526*), pp. 19-37. L'autore ricostruisce, attraverso l'unico esemplare noto, una sconosciuta emissione parzialmente in volgare dell'edizione del *De figuris Stellarum* di Agostino Nifo del 1526. G.P.

002-020 Kevin M. STEVENS, *The Politics of Liturgical Publishing in Late Sixteenth-Century Milan: Solving the Puzzle of the Missale Ambrosianum (1594)*, pp. 39-70. L'autore, grazie a nuove ricerche in archivi e biblioteche, contribuisce a chiarire alcuni interrogativi sulla edizione datata 1594 del *Missale Ambrosianum* e affronta il tema della produzione di testi liturgici a Milano nel secondo Cinquecento. G.P.

002-021 Maria Iolanda PALAZZOLO, *Prima della libertà di stampa. Le forme della censura nell'Italia della Restaurazione*, pp. 71-89. Il contributo affronta il sistema di controllo messo in atto sulla circolazione libraria nell'Italia post-napoleonica sia sul versante della produzione del libro sia su quello dell'importazione di libri dall'estero. G.P.

002-022 Don C. SKEMER, *Book auctions and prices in Quattrocento Padua: selling the library of Francesco Malaffi da Vicenza, 1484-1487*, pp. 113-158. L'ampio contributo ricostruisce, a partire da un documento notarile rintracciato alla Princeton University Library, la vendita della biblioteca del legista padovano Francesco Malaffi sullo scorcio del Quattrocento. Segue in appendice la trascrizione dell'intero documento con la identificazione della maggior parte dei libri. G.P.

002-023 Giancarlo PETRELLA, *Niccolò Gorgonzola e i plagii ai danni dei da Legnano: un Terenzio del Gorgonzola finora sconosciuto*, pp. 159-177. Il saggio porta alla luce un'edizione delle *Commedie* di Terenzio stampata da Niccolò Gorgonzola nel 1523 non registrata negli *Annali* del Gorgonzola. Il confronto con un'edizione coeva dei Da Legnano conferma come l'edizione del Gorgonzola sia ricalcata su quella impressa dalla concorrenza pochi anni prima. G.P.

002-024 *Ricordare la Firenze del 1966*: Luigi BALSAMO, *Dall'interno della Nazionale fiorentina*, pp. 181-183; Alessandro OLSCHKI, *Prima, durante e dopo il diluvio*, pp. 185-196; Elisa DI RENZO, *L'Italian Art and Archiv Rescue Fund al "Public*

Record Office" di Londra, pp. 197-213. I tre contributi intendono ricordare, a quarant'anni di distanza, la terribile alluvione dell'Arno del 1966 e le disastrose conseguenze sul patrimonio librario cittadino. In apertura viene riproposto un brano del contributo scritto da Luigi Balsamo nel 1966 e apparso su *La Bibliofilia* dello stesso anno; seguono la testimonianza in presa diretta di Alessandro Olschki (con fotografie d'epoca) e l'intervento di Elisa Di Renzo sulla mobilitazione degli stati esteri per raccogliere fondi in favore del patrimonio culturale alluvionato. G.P.

002-025 Giordano CASTELLANI, *Bartolomeo Zanetti: un tipografo per tutte le stagioni*, pp. 233-250. L'autore, da anni impegnato nello studio del famigerato tipografo Bartolomeo Zanetti, affronta qui la delicata questione del *Messale* glagolitico impresso a Venezia nel 1528, pubblicando in appendice il contratto da cui risulta il ruolo svolto nell'impresa dallo Zanetti come intermediario fra i committenti dalmati e i tipografi veneziani. G.P.

002-026 Giancarlo PETRELLA, *Libri proibiti e Inquisizione a Milano nel secondo Cinquecento. Un esemplare espurgato de La Cosmografia di Sebastian Münster*, pp. 251-279. Il contributo ricostruisce un episodio di espurgazione avvenuto a Milano nel secondo Cinquecento a partire dalle tracce lasciate dall'inquisitore Giulio Ferrario da Cremona su un esemplare de *La Cosmografia* di Sebastian Münster (Basilea, 1558) conservato presso la Biblioteca Nazionale di Brera. G.P.

002-027 Alberto CEVOLINI, *Letteratura e società: il genere 'enciclopedia'*, pp. 281-308. Un'indagine sull'evoluzione delle funzioni e della forma del genere letterario enciclopedico tra Medioevo ed Età Moderna dal punto di vista sociologico e di storia della comunicazione. G.P.

Recensioni ♣ *Catalogue of Books Printed in the XVth Century now in the British Library, Part XIII: Hebraica*, compiled by Adrian K. OFFENBERG, Houten, Hes & De Graaf Publishers, 2004 [Mauro Perani], pp. 91-95. ♣ Marco PAOLI, *L'appannato specchio. L'autore e l'editoria italiana del Settecento*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2004 [Mario Infelise], pp. 95-97. ♣ Gabriele MAZZITELLI, *Che cos'è una biblioteca*, Roma, Carocci, 2005. ♣ Paolo TRANIELLO, *Biblioteche e società*, Bologna, Il Mulino, 2005. ♣ Matthew BATTLES, *Biblio-*

teche: una storia inquieta. *Conservare e distruggere il sapere da Alessandria a Internet*, Roma, Carocci, 2005. ♣ ABEI, *La Biblioteca Centrale Diocesana. Obiettivi, organizzazione, servizi alla luce dell'intesa del 18 aprile 2000*, Atti del convegno (Trani, 26-27 giugno 2002), a cura di Fausto RUGGERI, Milano, Lampi di stampa, 2004. ♣ *Conferenza di organizzazione delle biblioteche lombarde (15 novembre 2004)*, a cura di Carlo FEDERICI – Casimiro MUSU, Milano, Regione Lombardia, 2005. ♣ Raffaello SCATASTA, *Cento biblioteche. Racconto per immagini del sistema bibliotecario dell'Ateneo bolognese*, Bologna, CLUEB, 2005 [Edoardo Barbieri], pp. 99-100. ♣ *Arnaldo Segarizzi storico, filologo e bibliotecario. Una raccolta di saggi*, a cura di Giancarlo PETRELLA, Trento, Provincia autonoma, 2004 [Alessandro Ledda], pp. 100-102. ♣ *Margarita amicorum. Studi di cultura europea per Agostino Sottili*, a cura di Fabio FORNER – Carla Maria MONTI – Paul G. SCHMIDT, Milano, Vita e Pensiero, 2005 [Alessandro Ledda], pp. 102-104. ♣ Marco RUGGERI, *Catalogo del Fondo musicale del Convento dei Frati minori di Piacenza*, Firenze, Olschki, 2003. ♣ *Storia della diocesi di Piacenza. Guida alle fonti*, I-II, a cura di Luca CERIOTTI et alii, Brescia, Morcelliana, 2004 [Edoardo Barbieri], p. 105. ♣ *I libri ebraici nei fondi storici della Biblioteca Civica di Alessandria*, a cura di Fabrizio QUAGLIA, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2004; ♣ *Catalogo dei frammenti di manoscritti ebraici della Biblioteca Civica e dell'Archivio di Stato*, a cura di Mauro PERANI, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2004, pp. 107-108. «L'Archiginnasio», XCVIII, 2003, p. 108. ♣ Franco FIORAVANTI, *Annali della tipografia cesenate 1495-1800*, Manziiana, Vecchiarelli, 2005, p. 108. ♣ David MCKITTERICK, *Testo stampato e testo manoscritto. Un rapporto difficile, 1450-1830*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005 [Edoardo Barbieri], pp. 215-217. ♣ Massimo DANZI, *La biblioteca del cardinal Pietro Bembo*, Genève, Droz, 2005, [Giordano Castellani], pp. 217-219. ♣ Falk EISERMANN, *Verzeichnis der typographischen Einblattdrucke des 15. Jahrhunderts im Heiligen Römischen Reich Deutscher Nation. VE 15*, Wiesbaden, Reichert Verlag, 2004. ♣ Howard JONES, *Printing the Classical Text*, Utrecht, Hes & De Graaf, 2004. ♣ ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO, *I libri dell'Accademia*, 1, *Gli Incunaboli*, a cura di Elena BORGHI, premessa di Luigi BALSAMO; 2, *I manoscritti miniati*, a cura di Chiara CLEMENTE,

Firenze, Olschki, 2005. ♣ Otto MAZAL – Kostanze MITTENDORFER, *Österreichische Nationalbibliothek. Inkunabelkatalog*, I, A-B, Wiesbaden, Reichert Verlag, 2004. ♣ Konrad HAEBLER, *Impresores primitivos de España y Portugal*, Madrid, Ollero & Ramos, 2005 [Edoardo Barbieri], pp. 221-223. ♣ Linda PAGNOTTA, *Le edizioni italiane della Legenda aurea (1475-1630)*, Firenze, Apax Libri, 2005. ♣ ICCU, *Le edizioni italiane del XVI secolo. Censimento nazionale*, V, D, Roma, ICCU, 2005. ♣ Valeria SONZINI, *Tre stampatori nella Novara del Seicento. Sesalli, Caccia e Cavallo*, Novara, Interlinea, 2005. ♣ *Lorenzo Mattei (1622-1705). Mostra bibliografico-documentaria per il terzo centenario della morte. Catalogo*, a cura di Carla MORONI, Rieti, Biblioteca Comunale, 2005. ♣ Mauro HAUSBERGHER, “*Volendo questo illustrissimo Magistrato Consolare*”. *Trecento anni di editoria pubblica a Trento*, Trento, Soprintendenza per i Beni librari e archivistici, 2005 [Edoardo Barbieri], pp. 223-225. ♣ Paola ALLEGRETTI, *Catalogo dei codici italiani della Biblioteca della Fondazione Bodmer*, «Corona nova. Bulletin de la Biblioteca Bodmeriana», ed. par M. BIRCHER, Cologny, Fondation M. Bodmer – München, Saur, 2003. ♣ Jean Paul BARBIER-MUELLER, *Ma bibliothèque poétique, IV\iv, Contemporaines et successeurs de Ronsard de Marquets à Pasquier*, Genève, Droz, 2005 [Edoardo Barbieri], pp. 225-226. ♣ Richard SHARPE, *Titulus. I manoscritti come fonte per l'identificazione dei testi mediolatini*, a cura di M. PALMA, Roma, Viella, 2005. ♣ Simona BRAMBILLA, *Nove sonetti di Petrarca in Archivio Datini*, «Studi petrarcheschi», n.s., XVII, 2004, pp. 81-110; ♣ EAD., *I mercanti lettori di Petrarca*, «Verbum», VII, 2005, 1, pp. 185-219. ♣ GIROLAMO DA SIENA, *Epistole*, a cura di Silvia SERVENTI, Venezia, Istituto Veneto, 2004. ♣ Hans TUZZI, *Libro antico libro moderno. Per una storia comparata*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006. ♣ Friedrich NESTLER – Georg SCHNEIDER, *Einführung in die Bibliographie*, Stuttgart, Hiersemann, 2005. ♣ Nicola LABANCA – Pierluigi VENUTA, *Bibliografia della Libia coloniale 1911-2000*, Firenze, Olschki, 2004. ♣ Maria Teresa GINO, *Il fondo librario “Sergio de Pilato”: contributo alla storia della bibliografia sulla Basilicata*, Potenza, Consiglio Regionale, 2004. ♣ *La bibliografia degli scritti di Enzo Bottasso (1918-1998)*, a cura di Mario PIANTONI, Gorizia, Edizioni della Laguna, 2005 [Edoardo Barbieri], pp. 227-229. ♣

François DÉROCHE, *Le livre manuscrit arabe. Préludes à une histoire*, Paris, Ed. Bibliothèque nationale de France, 2004 [Sergio Noja Nosedà], pp. 309-310. ♣ *La Biblioteca Ambrosiana tra Roma, Milano e l'Europa*, a cura di Franco BUZZI e Roberta FERRO, Roma, Bulzoni, 2005 [Tiziana Pesenti], pp. 310-312. ♣ Stefano DALL'AGLIO, *Savonarola e il savonarolismo*, Bari, Cacucci, 2005. ♣ Amedeo QUONDAM, *Note sulla tradizione della poesia spirituale e religiosa (prima parte) con un Saggio di bibliografia della poesia religiosa (1471-1600)*, «Studi e testi italiani. Semestrale del Dipartimento di italianistica e spettacolo della Università di Roma La Sapienza», XVI, 2005, pp. 127-211, 213-282. ♣ Alberto Pio da Carpi *contro Erasmo da Rotterdam nell'età della Riforma*, Pisa, ETS, 2005. ♣ *Le livre évangélique en français avant Calvin. Études originales, publication d'inédits, catalogues d'éditions anciennes*, éd. par Jean-François GILMONT – William KEMP, Turnhout, Brepols, 2004. ♣ “*La Gloria del Signore*”. *La riforma protestante nell'Italia nord-orientale*, a cura di Gianfranco HOFER, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2006. ♣ Gigliola FRAGNITO, *Proibito capire. La Chiesa e il volgare nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2005. ♣ Ugo ROZZO, *La letteratura italiana negli “Indici” del Cinquecento*, Udine, Forum, 2005. ♣ Vittorio FRAJESE, *Nascita dell'Indice. La censura ecclesiastica dal Rinascimento alla Controriforma*, Brescia, Morcelliana, 2006 [Edoardo Barbieri], pp. 315-318. ♣ Donatella NEBBIAI, *La bibliothèque de l'Abbaye Saint-Victor de Marseille (XI^e-XV^e siècle)*, Paris, CNRS éditions, 2005. ♣ Fernando BOUZA, *El libro y el cetro. La Biblioteca de Felipe IV en Torre Alta del Alcázar de Madrid*, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2005. ♣ Lorenzo CARPANÈ, “*Buoni e dotti lettori*”. *Libri a Santa Maria in Organo di Verona secondo l'inventario inquisitoriale del 1600*, Verona, Della Scala, 2004. ♣ Giuseppe OSTI, *Le biblioteche di Verona alla fine del Settecento nella “Beschreibung verschiedener Bibliotheken in Europa” di Adalbert Blumenschein*, «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati. Cl. Scienze Umane. Cl. Lettere ed Arti», CCLV, 2005, VIII s., V/A, I, pp. 38-67. ♣ Vincenzo TROMBETTA, *Storia e cultura delle biblioteche napoletane. Librerie private, istituzioni francesi e borboniche, strutture postunitarie*, Napoli, Vivarium, 2002. ♣ *Geraubte Bücher. Die Österreichische Nationalbibliothek stellt*

sich ihrer NS-Vergangenheit, hrsg. von Murray G. HALL et alii, Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 2004. ♣ *Sulle pagine, dentro la storia. Atti delle giornate di studio LABS, Padova, 3-4 marzo, 2003*, a cura di Cristiana BETTELLA, Padova, CLEUP, 2005. ♣ *Una bella storia*, Como, Fondazione Centro Studi “Nicolò Rusca”, 2004 [Edoardo Barbieri], pp. 318-320. ♣ *L'Idea del Teatro. “Il catalogo è questo...”*, *Catalogo 91*, Torino, Libreria Antiquaria Pregliasco, 2005. ♣ *Teatro italiano tra letteratura, commedia dell'arte, feste e melodrammi (XVI-XVII sec.)*, *catalogo 9*, Lugano, Bredford Libri Rari – Francesco Radaeli, 2005 [Edoardo Barbieri], pp. 321-322. ♣ *L'organizzazione del sapere. Studi in onore di Alfredo Serrai*, a cura di Teresa BIAGETTI, Milano, Sylvestre Bonanrd, 2004. ♣ Alfredo SERRAI – Fiammetta SABBA, *Profilo di Storia della Bibliografia*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005 [Edoardo Barbieri], pp. 322-323. ♣ *Syntagma. Revista del Instituto de Historia del Libro y de la Lectura*, directores Pedro M. CÁTEDRA & María LÓPEZ-VIDRIERO, Salamanca, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, nn. 0 (2002), 1 (2005). ♣ *Paratesto. Rivista internazionale*, direttore Marco SANTORO, condirettore Maria Gioia TAVONI, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, I, 2004. ♣ *Ecdotica*, comitato direttivo Gian Mario ANSELMINI, Emilio PASQUINI, Francisco RICO, Roma, Carocci, I, 2004. ♣ *DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali*, direttore Marco PAOLI, Roma, ICCU, n. 0, 2005 [Edoardo Barbieri], pp. 323-324. G.P.

002-028 «**Bollettino di Informazione ABEI**», **15, 2006, III**. Il fascicolo è dedicato alla pubblicazione degli atti del Convegno *Le biblioteche ecclesiastiche: lineamenti di un progetto condiviso* organizzato a Roma il 14 settembre 2006 dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici. L'ampio spettro dei temi trattati si organizza intorno ad alcune direttrici fondamentali che riguardano essenzialmente i problemi del censimento del patrimonio librario delle istituzioni ecclesiastiche e il correlato sviluppo della «piena coscienza della propria identità» (interventi di Stefano Russo, Gianmatteo Caputo), nonché l'evoluzione dei rapporti con lo Stato italiano e la gestione dei progetti coordinati sul territorio (Michele Pennisi, Marco Paoli, Paul Gabriele Weston, Luciano Scala). Viene poi nel dettaglio presentato

l'avanzamento del progetto di opac Cei-bib (Francesca Maria D'Agnelli, Giovanni Silvestri, Manuela Corbosiero, Gabriele Lunati). A.L.

002-029 Annarita CALOGIURI, *Postille all'Elenco di tipografi e calcografi italiani dal secolo XV al XVIII di Francesco Novati*, Roma, Salerno, 2006, pp. 92. Dopo il censimento costituito da "Storie e canzoni". *Le stampe popolari della raccolta di Luigi Giuseppe De Simone*, Roma, Salerno, 2003, l'a. si cimenta ora in un'impresa della quale rimane dubbia l'utilità (l'aggiornamento di un repertorio di tipografi pubblicato giusto un secolo fa), e per la quale sarebbe stata necessaria ben altra documentazione bibliografica (oltre tutto, l'Elenco era già stato ripubblicato in F. Novati, *Scritti sull'editoria popolare*, Roma, Archivio Izzi, 2004). E.B.

002-030 *Catalogues de libraires. 1473-1810, Catalogue rédigé par Claire LESAGE – Ève NETCHINE – Véronique SARRAZIN*, Paris, Bibliothèque Nationale de France, 2006, pp. 632, ill., ISBN 2717723471, € 65. Il catalogo ragionato di un'interessante tipologia di fonte documentaria, che è spesso più facile rinvenire in archivio che non in biblioteca: i cataloghi di libreria (anche se qui si parla di materiale a stampa!). Si tratta della descrizione di 3.240 cataloghi di librai europei conservati presso la Bibliothèque Nationale di Parigi. Le schede segnalano un fondo che ha accompagnato tutta la storia della Biblioteca: la raccolta nasce come strumento di lavoro (accanto ad altri cataloghi e bibliografie), trasformandosi, grazie anche ai progressivi incrementi specie ottocenteschi, in un vera e propria collezione organica.

Si tratta di pubblicazioni autonome a stampa presentate e descritte secondo l'ordine alfabetico del cognome del libraio (spesso anche stampatore). I titoli vengono trascritti secondo le modalità in uso per la descrizione dei libri antichi a stampa e, dove assente, viene proposta anche una datazione di cui si fornisce la ragione in nota. Le schede presentano anche alcune notizie riguardanti l'attività commerciale del libraio in questione, oltre che l'organizzazione concettuale del catalogo che si descrive e alcuni riferimenti bibliografici. Il volume è corredato da utili indici (librai/tipografi suddivisi per città, materie, nomi di persona, tavola cronologica). L.R.

002-031 «Charta. Antiquariato. Collezionismo. Mercato», 16, marzo-aprile 2007. ♣ Aste, p. 21: Pierre BERÈS, V lotto: venduto uno Straboe dalla biblioteca Pilone. ♣ Giancarlo PETRELLA, *La bottega di Filippo. Filippo Cavagni da Lavagna e le origini della stampa a Milano*, pp. 26-31: precisa recensione, accompagnata da belle illustrazioni, al libro di Ganda sul Lavagna (vedi AB 002-E). ♣ Massimo GATTA, *Utz: fine del viaggio*, pp. 32-33: storia della rivista di ex-libris. ♣ Marina BONOMELLI, *Tra enfasi e meraviglia. Il libro illustrato milanese del Seicento*, pp. 54-57. ♣ Duilio CONTIN, *Lezione di scacchi. Un trattato "ludico" di Luca Pacioli*, pp. 64-67. ♣ Giancarlo BIANCARDI, *Lagrima in morte di un gatto. La moda delle raccolte settecentesche*, pp. 74-77. E.B.

002-032 Marco CIMAROSTI, *Non legitur. Giro del mondo in trentatré scritture*, Roma, Stampa Alternativa & Graffiti, 2005 (Scritture, 14), pp. 190, ISBN 88-7226-869-9, € 16. Non è un caso che l'autore di questo simpatico volumetto, sospeso tra curiosità "leggera" e riflessione sulla comunicazione e i suoi strumenti, sia un informatico con la passione per le lingue. Vengono qui descritti trentatré sistemi di scrittura oggi adoperati nel mondo; se ne elencano cioè le lettere o i segni – fanno eccezione, naturalmente le scritture cinesi, dotate di un numero di ideogrammi virtualmente infinito – indicandone il nome e la pronuncia (usando l'alfabeto fonetico internazionale), dopodiché se ne censisce in breve la fortuna, soprattutto in termini di attuali utenti.

A.L.

002-033 *Corrado Alvaro e la letteratura tra le due guerre. Atti del convegno di Cosenza – Reggio – San Luca, 27-29 settembre 2002, a cura di Alessio GIANNANTI – Aldo Maria MORACE*, San Luca (RC), Fondazione Corrado Alvaro, 2006, pp. 623. La generosa panoramica sulla figura di Alvaro e la sua multiforme opera permette di indagarne i rapporti col mondo culturale ed editoriale a lui contemporaneo. Tra l'altro spiccano la sua figura di traduttore (dai Vangeli a Proust) e i suoi rapporti con don Giuseppe de Luca. Chiudono il volume utili indici. E.B.

002-034 Stefano DALL'AGLIO, *Savonarola in Francia. Circolazione di un'eredità politico-religiosa nell'Europa del Cinquecento*,

Torino, Aragno – Istituto Naz. Studi sul Rinascimento, 2006 (Miscellanea, 2), pp. X-459, ISBN 88-8419-291-9, € 20. L'ampio lavoro presentato offre una ispezione a largo raggio delle relazioni tra Savonarola (e i savonaroliani) e il mondo francese. Prima si indagano i rapporti diretti tra il frate e Carlo VIII (nonché la sua corte). Si passa poi a studiare la presenza di italiani filosavonaroliani in Francia, e in particolare i fuorusciti e i mercanti fiorentini a Lione. Si indaga quindi la produzione a stampa di opere del Savonarola in Francia, per poi studiare addirittura la fortuna del suo pensiero e dei suoi scritti nella cultura francese sino a inizi XVII secolo. Da ultimo ci si interessa della circolazione dei manoscritti savonaroliani e di opere musicali a lui ispirate. Chiudono il volume una bella bibliografia analitica delle 59 edizioni francesi di Savonarola (1496-1601) e l'indice dei nomi. E.B.

002-035 Editrice Morcelliana. Catalogo storico 1925-2005, a cura di Daniela GABUSI, Brescia, Morcelliana, 2006, pp. 522, ISBN 8837221800, € 20. Preceduto da alcuni interventi preparatori (vedi il numero monografico di «Humanitas», 4, 2002), il catalogo storico dei primi ottant'anni di attività della casa editrice, con le sue oltre 2200 voci monografiche organizzate con criteri annalistici (pp. 51-345), è completato da una intelligente descrizione sia delle collane (pp. 349-379) sia delle riviste (tra cui spicca soprattutto «Humanitas», pp. 383-402), nonché da dettagliatissimi indici (pp. pp. 403-519). Il denso e prezioso volume è preceduto da un intervento dell'attuale direttore, Ilario Bertoletti (pp. 5-7) e da uno splendido saggio di Massimo Marcocchi (pp. 10-43) che illumina l'ambiente del cattolicesimo bresciano vicino a Giovanni Battista Montini, nel quale nacque l'iniziativa editoriale. Vi si leggono importantissime notizie circa i rapporti intercorsi, prima e dopo la Guerra, tra don Giuseppe de Luca e Fausto Minelli, il vero fondatore della casa editrice (si veda il carteggio, 3 volumi, Roma, Storia e Letteratura, 1999-2002). Si tratta di un capitolo importante della storia della cultura cattolica, e non solo, svolto in parte sotto il segno di Mario Bendiscioli che guidò la casa editrice alla scoperta della grande scuola cattolica tedesca (basta pensare alla traduzione di un teologo come Romano Guardini, o di uno storico come Hubert Jedin). E.B.

002-036 Alessandro GIACOMELLO - Francesca NODARI, Le Rime del Petrarca, Un'edizione illustrata del Settecento (Venezia, Antonio Zatta, 1756), Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Biblioteca Civica Attilio Hortis di Trieste - Libreria Editrice Goriziana, 2003, pp. 272, ISBN 88-86928-67-X, s.i.p. Questo elegante volume offre la possibilità di prendere visione delle opere di artisti del '700, che si cimentarono nell'illustrazione delle *Rime* del Petrarca, in vista della prima edizione a stampa interamente illustrata del *Canzoniere*. Accanto ai disegni preparatori, per lo più a matita nera o rossa, si trovano i disegni finali, realizzati con la tecnica dell'acquaforte. I nomi che ricorrono con maggiore frequenza sono quelli degli autori dei disegni preparatori Gian Battista Moretti, Francesco Fontebasso, Michelangelo Schiavoni, e degli incisori Gian Battista Brustolon, Bartolomeo Crivellari e Giovanni Cattini. Le tavole prendono a soggetto le vicende dell'amore contrastato del poeta aretino per Laura, insistendo in modo particolare sulla raffigurazione delle personificazioni allegoriche che ricorrono nelle liriche petrarchesche. Troviamo, quindi, oltre ad Amore, le allegorie della Morte, della Pietà, della Disperazione, della Prudenza, dell'Affanno. La raccolta appartenne a Domenico Rossetti, le cui carte furono donate alla Biblioteca Civica di Trieste. Paolo Conti

002-037 Jean-François GILMONT, Le "protestantisme" des libraires et typographes lyonnais (1520-1560), «Revue d'Histoire Ecclésiastique», 101, 2006, pp. 988-1013. Gli operatori del mondo del libro in quella che fu una delle capitali del settore nel XVI secolo, Lione, prima degli anni '60 del XVI secolo (quando si affermò definitivamente in area francese il calvinismo) furono legati a esperienze religiose tra loro assai diverse, talvolta contrastanti. L'autore, il maggiore esperto dell'argomento, utilizza fonti assai disparate per la ricostruzione di un quadro prezioso, nel quale andranno collocati anche i diversi italiani attivi *in loco*. E.B.

002-038 Neil HARRIS, Nine Reset Sheets in the Aldine Hypnerotomachia Poliphili (1499), «Gutenberg Jahrbuch», 2006, pp. 245-275. Con l'aiuto di un importante apparato illustrativo, Harris mostra diversi casi di pagine illustrate dell'*H.P.* interamente ricomposte, ma

usando il medesimo materiale tipo e silografico. Pur mancando una spiegazione esauriente, il fenomeno ha una serie di importanti implicazioni.

E.B.

002-039 Neil HARRIS, *Sopravvivenze e scomparse delle testimonianze del Morgante di Luigi Pulci*, «Rinascimento. Rivista dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento», 45 (2005), pp. 179-245. Riprendendo alcune utili osservazioni sulla dispersione delle opere a grande circolazione, in particolare i romanzi cavallereschi («La Bibliofilia», 95, 1993, pp. 1-37, 101-145 e 96, 1994, pp. 15-42), l'a. si applica (non disdegnando qualche utile divagazione) al caso del *Morgante*. In appendice liste delle edizioni fino agli inizi del Seicento, prima del *Morgante*, poi del *Ciriffo Calvaneo*. E.B.

002-040 Neil HARRIS, rec. a Owen GINGERICH, *An Annotated Census of Copernicus' De Revolutionibus*, Leiden, Brill, 2002 e ID., *The Book Nobody Read. Chasing the Revolutions of Nicolaus Copernicus*, New York, Walker, 2004, «The Library. The Transactions of the Bibliographical Society», s. VII, 7, 2006, III, pp. 320-329. Pur con alcune osservazioni critiche al lavoro propriamente bibliografico di Gingerich, l'a. illustra l'importanza del censimento e dell'esame di tutti gli esemplari sopravvissuti di un'edizione antica non solo per ragioni filologiche, ma di studio della fortuna dell'opera (vedi anche la trad. it. di O. Gingerich, *Alla ricerca del libro perduto*, Milano, Rizzoli, 2004). E.B.

002-041 Neil HARRIS, *Tribal lays and the history of the fingerprint*, in *Many into one: Problems and opportunities in creating shared catalogues of older books*, edited by David J. SHAW, London, CERL, 2006, pp. 21-72 (nell'estratto con un lungo *errata corrige*). Dopo aver analizzato i vari tipi di "impronta", cioè i sistemi di rilevazioni di caratteri da punti prefissati dell'edizione onde favorirne un'identificazione univoca, l'a. applica tali rilevazioni alle *Prose* del Bembo e al *Morgante*. Inutilmente polemica l'ampia nota 2 alle pp. 54-56. E.B.

002-042 Mario INFELISE, *Ricerche sulla fortuna editoriale di Paolo Sarpi (1619-*

1799), in *Ripensando Paolo Sarpi*, atti del Convegno Internazionale di Studi nel 450° anniversario della nascita di Paolo Sarpi, a cura di Corrado PIN, Venezia, Ateneo Veneto, 2006, pp. 519-546. Lo studio delle edizioni sarpiane del '600 e '700 (ivi compresi testi di altri autori tramandati assieme al *corpus* delle opere del religioso, ma con esclusione degli scritti usciti quando egli era consultore della Repubblica di Venezia e con interesse marginale per l'*Istoria del concilio tridentino*) deve misurarsi con una «gamma più o meno completa di tutti gli enigmi bibliografici possibili» (p. 520). Pubblicare i testi del Sarpi fu operazione complessa e pericolosa, che suggerì a stampatori e committenti di cautelarsi con stratagemmi di varia natura (*in primis* il ricorso alle "false date"). Si trattava comunque di edizioni che, almeno nei periodi "caldi" per la gestione dei rapporti Stato-Chiesa, furono numerose e molto richieste (i testi circolavano, d'altra parte, anche in versione manoscritta). Da segnalare l'importante codificazione del *corpus* di scritti del Sarpi fissata dalle raccolte uscite con date dal 1677 al 1694 a Ginevra presso il Chouët, ma spacciate per edizioni di Roberto Meietti. R.G.

002-043 *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia. Volume CXII. Gorizia. Biblioteca Civica. Biblioteca Statale Isoncina*, Catalogo a cura di Simone VOLPATO, Firenze, Olschki, 2007, pp. 266, ISBN 978-88-222-5612-6, s.i.p. Il catalogo dei manoscritti conservati alla Biblioteca Civica (354 pezzi) e alla Biblioteca Statale Isoncina (133) di Gorizia. Si tratta di documenti datati tra il XIII e il XXI secolo e che coprono le più svariate tipologie contenutistiche: dai libri liturgici ai manuali scientifici, dalle cronache ai testi teatrali, compresi fotografie, ciclostilati, dattiloscritti e spartiti musicali. Una sorta di viaggio documentario nella storia culturale delle contee di Gorizia e Gradisca e nella storia patria del Friuli, da cui emerge un quadro fortemente politicizzato di questo territorio di confine, che lo accomuna a un'altra realtà simile: quella del Trentino. Sono rimasti esclusi da questo catalogo alcune pergamene (raccolte segnate *Civ.* 169 e *Civ.* 170) e il fondo Michelstaedter. Il volume è corredato da ben dieci indici, che permettono un'agile consultazione. Si segnalano, per il particolare interesse che rivestono al fine della ricostruzione della storia della biblioteca e delle sue raccolte, i «cataloghi numerici, sistematici, gli elenchi dei

duplicati e delle opere incomplete, di inventari topografici delle riviste, dei giornali, dei volumi rari e degli incunaboli» (p. 21). L.R.

002-044 Robin KINROSS, *Tipografia moderna. Saggio di storia critica, Stampa Alternativa & Graffiti, 2005 (Scritture, 15), pp. 301, ill., ISBN 88-7226-900-8, € 20.* L'autore, tipografo ed editore londinese, affronta in tredici densi capitoli l'evoluzione della tipografia moderna in America e nel Nord Europa, prendendo le mosse dall'esperienza maturata in Gran Bretagna a partire dall'Ottocento, per spostarsi quindi alle scelte compiute in Germania e nei Paesi Bassi, escludendo volutamente ciò che negli stessi anni accadeva nell'Europa Orientale o, più semplicemente, in Italia. L'indagine può apparire in prima battuta quantomeno fuorviante per gli storici del libro, poiché il punto di vista da cui si analizza la produzione tipografica è quello della grafica e del design della stampa. Vengono prese in esame le ragioni non solo strettamente commerciali ma anche dovute a influenze storico-artistiche che inducono tipografi e book designer, in prima battuta inglesi, a impostare o modificare il layout di una pagina oppure scegliere e disegnare la forma di un carattere per mezzo di una lunga serie di esperimenti. Kinross ricostruisce il fitto dibattito, dettato da motivazioni contemporaneamente sociologico-commerciali, quali l'evoluzione del capitalismo e la progressiva industrializzazione dell'arte tipografica, ed estetiche, fra cui i nuovi criteri di razionalità e il revival di caratteri storici, che conducono all'esperienza della stampa artistica. Ne scaturisce una lettura inaspettata, per quanto di difficile approccio, che, anche attraverso un necessario corredo di illustrazioni, contribuisce a restituire al libro la dimensione innanzitutto di oggetto visivo. G.P.

002-045 «Misinta. Rivista di Bibliofilia e Cultura» Rivista dell'Associazione Bibliofili Bresciani "Bernardino Misinta". 27 (maggio 2006). ♣ Mino MORANDINI, *Editoriale*, pp. 1-2. ♣ Ennio FERRAGLIO, *Brescia e le inquietudini della scienza di fine '500*, pp. 3-14 (con belle illustrazioni). ♣ Giuseppe NOVA, *Officine tipografiche iberiche del XV e XVI secolo*, pp. 15-36. ♣ Stelio GUSMITTA, *Una sconosciuta edizione di Gabriel Giolito de Ferrari*, pp. 37-42 (il caso curioso di una probabile contraffazione di Svetonio in italiano, Venezia, Giolito 1554 [1555], ma Calepino,

1555). ♣ Mino MORANDINI, *Le miniature del Libro d'ore di Vrelant e il Dizionario della lingua italiana di Tommaseo e Bellini riprodotti da Utet*, pp. 43-44. ♣ ID., *Antichi e poco noti volumi nella biblioteca del Liceo Arnaldo [di Brescia]*, pp. 45-46. ♣ Ennio FERRAGLIO, *Mal di testa? Con del siero di vipera...: medicina "alternativa" nel Seicento*, pp. 47-52. ♣ Antonio DE GENNARO, *Le riviste del bibliofilo*, pp. 53-54. ♣ Mino MORANDINI, *Visti in libreria: rubrica di recensioni librerie*, pp. 55-60. ♣ Federico MACCHI, *Le legature alle armi*, pp. 61-71 (con foto a colori dalla collezioni dell'a.).

E.B.

002-046 «Misinta. Rivista di Bibliofilia e Cultura» Rivista dell'Associazione Bibliofili Bresciani "Bernardino Misinta", 28 (dicembre 2006). ♣ Mino MORANDINI, *Editoriale*, pp. 1-2; ♣ Federico MACCHI, *Le legature rinascimentali italiane "a placchetta" della Biblioteca Queriniana*, pp. 3-12 (utile rassegna di alcune preziose legature conservate a Brescia). ♣ Laura NICORA, *Wolfgang Amadeus Mozart ragazzino a Milano*, pp. 13-22; ♣ Mino MORANDINI, *Una strenna Utet per un capitolo della storia letteraria del secondo Novecento in Italia: la nuova collezione "I 100 capolavori del premio Strega"*, pp. 23-30. ♣ Giuseppe NOVA, *Tipografie scandinave del XV e XVI secolo*, pp. 31-38. ♣ Stelio GUSMITTA, *Notizie su una rara edizione dell'Arcadia del Sannazzaro [sic]*, pp. 39-42 (Bologna, Girolamo Benedetti 1520). ♣ Angelo BRUMANA, *Baldassare Zamboni bibliotecario mancato in casa Querini*, pp. 43-56 (prosegue dal numero 26, pp. 9-28). ♣ Ennio FERRAGLIO, *Il palazzo di ghiaccio di San Pietroburgo*, pp. 57-60. ♣ Antonio DE GENNARO, *Le riviste del bibliofilo*, pp. 61-64. ♣ Mino MORANDINI, *Visti in libreria: rubrica di recensioni librerie*, pp. 65-74. ♣ Federico MACCHI, *Legature: a quale prezzo?*, pp. 75-81. E.B.

002-047 *Nell'officina della "Biblioteca italiana". Materiali per la storia della cultura nell'età della Restaurazione, a cura di Franco DELLA PERUTA, Milano, Franco Angeli, 2006 (Studi e ricerche di storia dell'editoria), pp. 230, ISBN 1615.33, € 20.* Franco Della Peruta, conducendo una più ampia indagine – in corso di stampa – dedicata alle vicende dell'Istituto lombardo di scienze e lettere dalla sua fondazione, in età napoleonica, fino al

1859, ha studiato anche l'Archivio della «Biblioteca Italiana», conservato presso l'Istituto lombardo; la rivista, nata nel 1816, uscì infatti dal 1841 a tutto il 1846 come «Giornale dell'I.R. Istituto lombardo di scienze lettere ed arti e Biblioteca italiana», accogliendo nella prima parte gli Atti e le memorie dell'Istituto; dal 1847 «venne iniziata una nuova serie di pubblicazione nella quale fu eliminata la distinzione fra "Giornale" e "Biblioteca italiana", così da assicurare uno spazio maggiore alle memorie e ai contributi propriamente scientifici» (p.11). Della Peruta pubblica 210 lettere, comprese tra l'8 dicembre 1825 e il 22 settembre 1852, che illustrano, con vivacità, il dibattito culturale del periodo e la vita del periodico.

Giuseppe Frasso



«Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 20, 2006.

♣ Saveria RITO, *Un vangelo di età comnena dal monastero del Prodromo di Petra a Costantinopoli: l'Angel. gr. 123*, pp. 5-17

002-048 Maria Cristina PETRILLO, *Le miniature del Virgilio aragonese della Biblioteca universitaria di Valenza*, pp. 18-29. Si illustrano le vicende del ma. 837 della Biblioteca universitaria di Valenza, un Virgilio esemplato a Firenze alla metà del Quattrocento e miniato parte a Firenze, parte a Napoli, ove fu impreziosito dall'opera di almeno 5 diversi miniatori. Le 38 scene da questi realizzate

sono testimonianza preziosa della cultura artistica della corte napoletana di Ferrante. A.L.

002-049 Gemma GUERRINI FERRI, *La bastarda: note per la storia di un nome*, pp. 31-47. Si ripercorre la storia di questo attributo paleografico, impiegato in differenti aree geografiche e differenti tradizioni di studi per individuare vari tipi di ibridazioni di modelli scrittori. A.L.

002-050 Ugo ROZZO, *La biblioteca dell'italianista' Gian Paolo da Ponte (1528-1544)*, pp. 49-68. Viene qui ricostruita la biblioteca del veneziano Gian Paolo da Ponte, che nella prima metà del Cinquecento radunò una piccola ma ben congegnata raccolta libraria, con titoli scelti di letteratura italiana e una consistente presenza di testi teatrali. A.L.

002-051 Edoardo BARBIERI, *Cristoforo Busetti, il ms. 17 della Biblioteca Civica di Rovereto e la fortuna di Petrarca nell'Europa del Cinquecento*, pp. 69-81. Nuove puntualizzazioni intorno alla cultura letteraria di Cristoforo Busetti, rimatore trentino autore, nella seconda metà del sec. XVI, di un corposo canzoniere di imitazione petrarchesca, e sulla storia del manoscritto, probabilmente autografo, che ne tramanda l'opera. A.L.

♣ Manuel SALAMANCA LÓPEZ, *Del acta municipal madrileña durante el reinado de Fernando VI: análisis diplomático, administrativo y jurídico - diplomático*, pp. 83-109.

002-052 Beatrice ROMITI, *Le vicende del perduto e in parte ritrovato archivio del comune di Capannori*, pp. 111-127. Indagini relative a un tronco disperso (1799-1824) dell'archivio del Comune di Capannori (LU). A.L.

002-053 Roberto NAVARRINI, *Alcune annotazioni sull'archivio storico dell'Ateneo di Brescia*, pp. 129-139. Si descrive l'«esperienza nel riordinamento della documentazione dell'Ateneo di Brescia e vengono illustrate le peculiari caratteristiche dell'istituto che hanno influenzato la produzione delle serie archivistiche». A.L.

002-054 Giuseppina MONACO, *Le riviste delle Biblioteche. Contributi (1867-1923) (I)*, pp. 141-154. Un panorama dei primi e principali periodici

dedicati alle istituzioni bibliotecarie dall'Unità d'Italia all'inizio del Ventennio. A.L.

♣ Caterina BABINO, *Il latino di Joyce*, pp. 142-181.

♣ Marco BOLOGNA, *Di memorie, ordinamenti e armonie archivistiche*, pp. 183-198.

002-055 Azzurra AIELLO, *La classificazione delle carte del CNR: anni 1923-1965*, pp. 199-225. Viene ricostruito il titolario adoperato dal CNR negli anni fra il 1923 e il 1965. A.L.

002-056 Marco SANTORO, *Napoli e la Campania nel Novecento. Le biblioteche e l'editoria*, pp. 228-269. Si analizza una corposa massa di dati circa patrimonio bibliografico, tipologie bibliotecarie, case editrici, produzione libraria, lettori della Campania, ricostruendo anche la storia delle maggiori biblioteche e case editrici della Regione. A.L.

002-057 Paolo TRANIELLO, *La storia delle biblioteche: spinti per un'analisi critica*, pp. 271-289. Il panorama degli studi di storia delle biblioteche viene criticamente analizzato mediante lo scandaglio costituito dal triplice parametro oggetto-metodi-fonti. A.L.

Recensioni ♣ «Nea Rhōmē. Rivista di ricerche bizantinistiche», 1, 2004 [Simona Moretti] pp. 291-294. ♣ Margherita GUARDUCCI, *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*, Roma, Istituto poligrafico e zecca dello Stato, 2004 [Elio Lodolini] pp. 294-296. ♣ *Incunaboli e cinquecentine della Biblioteca dei Domenicani di Palermo*, a cura di Maurizio RANDAZZO, Palermo, Provincia-Biblioteca regionale dei Domenicani, 2004 [Domenico Ciccarello] pp. 296-298. ♣ *I dintorni del testo. Approcci alle periferie del libro*. Atti del Convegno internazionale Roma 15-17 novembre 2004, Bologna 18-19 novembre 2004, a cura di Marco SANTORO – Maria Gioia TAVONI, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2005 [Paola Castellucci] pp. 299-302. ♣ Roberto NAVARRINI, *Gli archivi privati*, Torre del Lago, Civita Editoriale, 2005 [Marina Raffaelli] pp. 302-306. ♣ *La relatività e l'editoria italiana. Cento anni di storia*. Mostra bibliografica documentaria iconografica, a cura di Antonio BORRELLI e Vittorio MARTUCCI, Napoli, Libreria Dante & Descartes, 2005 [Lorenzo Terzi] pp. 306-309. ♣ *Archivio storico dell'Università degli Studi*

di Firenze (1860-1960). Guida Inventario, a cura di Francesca CAPETTA – Sara PICCOLO, Firenze, University Press, 2004; *L'Archivio storico dell'Università degli Studi di Milano. Inventario*, a cura di Stefano TWARDZIK, Milano, Ci-salpino – Monduzzi, 2005 [Maria Pia Bumbaca] pp. 309-311. ♣ Gino DORIA, *Sogno di un bibliofilo*, con annotazioni e saggi di Francesca NIUTTA – Arturo FRATTA – Giovanni PUGLIESE CARATELLI, Napoli, Bibliopolis, 2005 [Valeria di Vita Cafasso] pp. 311-316. ♣ Stefano PIGLIAPOCO, *La memoria digitale delle amministrazioni pubbliche. Requisiti, metodi e sistemi per la produzione, archiviazione e conservazione dei documenti informatici*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli editore [Marina Raffaelli] pp. 316-318. ♣ Pellegrino Antonio ORLANDI, *Origine e progressi della stampa*, Bologna, Forni, 2005 [Antonella Orlandi] pp. 319-320. ♣ *Alma Ceres: l'agricoltura nelle raccolte casanatensi*, Roma, Punto A, 2005 [Michele Carlo Marino] p. 320. ♣ Egisto BRAGAGLIA, *I promotori italiani dell'Ex libris del Novecento*, Albairate, Ex Libris Museum, 2005 [Samanta Segatori] pp. 321-322. ♣ *Il giornalismo lombardo nel decennio di preparazione all'unità*, a cura di Nicola DEL CORNO – Alessandra PORATI, Milano, Franco Angeli, 2005 [Giuseppina Monaco] pp. 322-323. ♣ *Indici di «Rassegna del Lazio. Rivista dell'Amministrazione provinciale di Roma» 1954-1975*, a cura della Biblioteca Provinciale, Roma, Provincia, 2006 [Isabella Lapi] pp. 323-324. ♣ *Tamquam explorator. Percorsi orizzonti e modelli per lo studio dei libri*, a cura di Maria Cristina MISITI, Manziana, Vecchiarelli, 2005 [Valentina Sestini] pp. 325-326. ♣ Mauro GUERRINI, *Verso nuovi principi e nuovicodici di catalogazione*, a cura di Carlo BIANCHINI, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005 [Maria Chiara Di Filippo] pp. 326-329. ♣ *MultiMedia Information Retrieval. Metodologie ed esperienze internazionali di content-based retrieval per l'informazione e la documentazione*, a cura di Roberto Raieli e Perla Innocenti, Roma, AIDA, 2004 [Paola Castellucci] pp. 329-331.

♣ Ciano CIANI, *Vita della scuola*, pp. 333-340.

Sommari delle tesi ♣ Maria AMODIO, *I Relai Educandati femminili di Napoli*, rel. Giovanni Paloni, a.a. 2004-2005. ♣ Diego BALDI, *Le deliberazioni consigliari dell'Università Agraria di Galli-*

- cano nel Lazio (1908-1942, rel. Giovanni Paoloni, a.a. 2004-2005). ♣ Daniela BERNINI, *L'Archivio della Scuola (poi Facoltà) di Farmacia dell'Università di Pavia*, rel. Giovanni Paoloni, a.a. 2003-2004. ♣ Carla BONELLI, *L'archivio della Federazione nazionale dei Consorzi provinciali dei trebbiatori*, rel. Giovanni Paoloni, a.a. 2004-2005. ♣ Sara CAMBRINI, *Archivio di casa Carpegna Falconieri: documenti dei conti di Carpegna (secoli XIII-XIV)*, rel. Rita Cosma, a.a. 2003-2004. ♣ Stefania CONTURSO, *Archivio del Giudice Conciliatore di Tarquinia*, rel. Giovanni Paoloni, a.a. 2004-2005. ♣ Roberta DELL'AQUILA, *Il Real Sito di San Leucio (1789-1860)*, rel. Mirella Castracane Mombelli, a.a. 2003-2004. ♣ Luisella ESPOSITO, *Le Carte del Monastero dei SS: Cosma e Damiano in Mica Aurea (1181-1212)*, rel. Rita Cosma, a.a. 2004-2005. ♣ Marco FIORAVANTI, *Decretazione d'urgenza e potere regolamentare nell'ordinaemento statutario italiano (1884-1926)*, rel. Guido Melis, a.a. 2004-2005. ♣ Emanuela FIORLETTA, *La patente di carta. La memoria dei movimenti giovanili di contestazione presso l'Irsifar (1966-1994)*, rel. Giovanni Paoloni, a.a. 2003-2004. ♣ Augusta FRANCO, *Ilprogetto CERTIDoc per la certificazione professionale degli specialisti dell'Informazione e Documentazione in Europa*, rel. Giovanni Paoloni, a.a. 2004-2005. ♣ Maria Teresa FRIOLO, *L'archivio corrente dell'IBAM-CNR di Lecce*, rel. Giovanni Paoloni, a.a. 2003-2004. ♣ Paloma GIBAJA GARCIA, *L'archivio dell'Ospedale Mauriziano di Lanzo (1769-1965) Inventariazione e riordinamento*, rel. Marina Raffaelli, a.a. 2004-2005. ♣ Laura GILI, *Le carte del Monastero dei SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea (1238-1273)*, rel. Rita Cosma, a.a. 2003-2004. ♣ Simona MASTROPIETRI, *La normativa sugli archivi ecclesiastici. L'archivio parrocchiale di Palombara Sabina*, rel. Marina Raffaelli, a.a. 2004-2005. ♣ Pamela MAURIZI, *Fondo Gruppo Parlamentare della Democrazia cristiana alla Camera dei deputati (1943-1994). Inventario*, rel. Marina Raffaelli, a.a. 2004-2005. ♣ Luigi MAZZUCCHI GUADALASCARA, *Una donazione per un'alleanza: Giovanni X agli ipati di Gaeta*, rel. Rita Cosma, a.a. 2004-2005. ♣ Antonio MEMOLI, *Serendipity ed Information Retrieval*, rel. Paola Castellucci, a.a. 2003-2004. ♣ Manuela MONTICELLI, *Le carte di Giulio Quirino Giglioli presso il Museo di Roma (1907-1957)*, rel. Giovanni Paoloni, a.a. 2003-2004. ♣ Lara RIGANELLI, *Il Costitu-*
- tum Constantini nella tradizione storiografica dei secoli XVI-XVII*, rel. Rita Cosma, a.a. 2003-2004. ♣ Sonia RIOSA, *Le carte del monastero dei SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea (1274-1338)*, rel. Rita Cosma, a.a. 2003-2004. ♣ Rosalba SCRIMA, *Pratici del diritto nel rinascimento giuridico*, rel. Giovanna Nicolaj, a.a. 2004-2005. ♣ Emanuela TEDOLDI, *Itinerari di ricerca: trent'anni della storia dell'Iri attraverso le carte della Presidenza dl Consiglio dei Ministri. Guida alle fonti (1933-1964)*, rel. Giovanni Paoloni, a.a. 2003-2004. ♣ Daria VERZILLI, *Tra le lettere di un etiopista: la corrispondenza di Carlo Conti Rossini presso la Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana*, rel. Giovanni Paoloni, a.a. 2003-2004. ♣ Monica ZECCA, *L'archivio delle Presidenze Volterra e Marconi del CNR (1924-1937)*, rel. Giovanni Paoloni, a.a. 2004-2005. ♣ Benedetta ALOSI, *Dalla crisi della comunicazione scientifica alle strategie Open Access: nuovi modelli di circolazione del sapere*, rel. Giuseppina Monaco, a.a. 2003-2004. ♣ Alicia Dolores ALBAREZ GARCIA, *I progetti europei di digitalizzazione di manoscritti medievali*, rel. Paola Castellucci, a.a. 2003-2004. ♣ Ebe Antetomaso, *La biblioteca del Cardinale Filippo Antonio Gualtieri (1660-1728): storia e fisionomia di una collezione libraria*, rel. Alfredo Serrai, a.a. 2003-2004. ♣ Valeria ASCIONE, *La raccolta Paz-zini nella Biblioteca di Storia della Medicina della Sapienze*, rel. Valentino Romani, a.a. 2004-2005. ♣ Ludovica BAROZZI, *Al di qua e al di là del sito web: scelte reditoriali e servizi offerti in rete nei periodici italiani tradizionali di LIS*, rel. Giuseppina Monaco, 2004-2005. ♣ Maria Paola BELLINI, *La biblioteca popolare moderna nelle carte del Soprintendente Pietro Nurra (1933-1942)*, rel. Maria Teresa Biagetti, a.a. 2003-2004. ♣ Oriana BOZZARELLI, *Authority control. Teorie, applicazioni e prospettive di sviluppo*, rel. Maria Teresa Biagetti, a.a. 2003-2004. ♣ Cecilia CARLONI, *Le fonti medievali: dal manoscritto al digitale*, rel. Attilio De Luca, a.a. 2003-2004. ♣ Annarita CASALINO, *La tipografia di Ludovico Grignani: alcune ipotesi di indagine paratestuale*, rel. Marco Santoro, a.a. 2003-2004. ♣ Manuela CHIESI, *Indice del Giornale delle Biblioteche (1867-73) e del Monitore delle Biblioteche Popolari circolanti nei Comuni del Regno d'Italia (1869-70)*, di Eugenio Bianchi, rel. Giuseppina Monaco, a.a. 2004-2005. ♣ Simone CITTADINI, *La biblioteca dell'Istituto italiano di Cultura di Buenos Ai-*

res, rel. Marco Santoro, a.a. 2003-2004. ♣ Cristiano DE SANCTIS, *Il sistema MEDLARS: esempio di informazione biomedica*, rel. Paola Castellucci, a.a. 2003-2004. ♣ Sabina GIORDANO, *La produzione pubblicistica di Carlo Bo attraverso lo spoglio della sua emeroteca*, rel. Giuseppina Monaco, a.a. 2004-2005. ♣ Francesca GOZZI, *La biblioteca del cardinale Pietro Corsini (?-1405)*, rel. Alberto Bartola, a.a. 2003-2004. ♣ Paola GULINELLI, «*La fabbrica del libro*». *Indici 1995-2003*, rel. Giuseppina Monaco, a.a. 2003-2004. ♣ Serena INCANI, *Le biblioteche dell'abbazia di Casamari (secoli XII-XXI)*, rel. Tiziana Pesenti, a.a. 2004-2005. ♣ Emiliano LORIA, *La musealità virtuale e i nuovi modelli di Knowledge Organization. La biblioteca, l'archivio e il museo storico di Fiume*, rel. Maria Teresa Biagetti, a.a. 2003-2004. ♣ Marina MANCINO, *Le Biblioteche negli edifici di interesse storico. Problemi di recupero e di restauro*, rel. Maria Teresa Biagetti, a.a. 2003-2004. ♣ Marcella MAZZETTI, *Un centro di eccellenza per la moda: Il Centro di Documentazione Matteo Lanzoni*, rel. Paola Castellucci, a.a. 2003-2004. ♣ Maria Teresa MICONI, *Carlo Lozzi e «Il Bibliofilo»*. *Indici*, rel. Maria Teresa Biagetti, a.a. 2003-2004. ♣ Luisa PAIELLA, *Indagine conoscitiva sulle biblioteche scolastiche del XIII Municipio di Roma*, rel. Maria Teresa Biagetti, a.a. 2003-2004. ♣ Alessandro PEDRINA, *Il fund raising e le biblioteche italiane*, rel. Maria Teresa Biagetti, a.a. 2003-2004. ♣ Catia POMPILI, *L'accesso alla cultura e all'informazione per i ciechi*, rel. Maria Yteresa Biagetti, a.a. 2003-2004. ♣ Rosanna RIZZO, *Le biblioteche del Gattopardo*, rel. Tiziana Pesenti, a.a. 2004-2005. ♣ Terenzio SAGRIPANTI, *Problemi di classificazione delle discipline storico-sociali. Un approccio comparativo tra logica enumerativa e analitico-sintetica*, rel. Maria Teresa Biagetti, a.a. 2004-2005. ♣ Silvia SALVI, *Francesco Barberi e la storia del libro*, rel. Marco Santoro, a.a. 2003-2004. ♣ Francesca SAVOCA, *Salvatore Ventimiglia (1721-1797) e la sua biblioteca*, rel. Maria Teresa Biagetti, a.a. 2003-2004. ♣ Filomena SEVERINO, *La cartografia storica. Il fondo della Biblioteca APAT*, rel. Maria Teresa Biagetti, a.a. 2003-2004. ♣ Elisabetta SGARBI, *L'accessibilità dei siti web*, rel. Giovanni Michetti, a.a. 2004-2005. ♣ Andrea TRENTINI, *Primi libri a stampa nel mondo islamico: esemplari rappresentativi presso la biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana*, rel. Alfredo Serrai, a.a. 2004-2005. ♣ Maurizio

TREZZA, *Il Sistema Bibliotecario del Sud Pontino*, rel. Antonio Iacobini, a.a. 2004-2005. ♣ Patrizia FANTAUZZI, *Il testamento di un chierico: Leon Battista Alberti a Roma*, rel. Attilio De Luca, a.a. 2003-2004. ♣ Valeria FODERÀ, *L'Epitaliamio Vat. Gr. 1851. Testo e immagine di un codice profano tardo-bizantino*, rel. Antonio Iacobini, a.a. 2003-2004. ♣ Renzo IACOBUCCI, *Il manoscritto Casanatese 1808. Analisi paleografica e codicologica. Edizione critica. Osservazioni linguistiche*, rel. Attilio De Luca, a.a. 2004-2005. ♣ Saveria RITO, *Un vangelo di età commena dal monastero del Prodromo di Petra a Costantinopoli: l'Angel. Gr. 123*, rel. Antonio Iacobini, 2004-2005.

002-058 Omaggio a Lodovico Castelvetro (1505-1571). Atti del Seminario di Helsinki, 14 ottobre 2005, a cura di Enrico GARAVELLI, Helsinki, Département des Langues Romanes de l'Université de Helsinki, 2006, pp. 166. Gli interventi raccolti, dopo l'autorevole *Presentazione* di Giuseppe Frasso (pp. IX-XIII) e l'agile cronologia della vita del Castelvetro dovuta a Ciro Imperato (pp. 1-5), spaziano su alcuni punti nodali della figura del filologo cinquecentesco. Valentina Grohovaz si occupa del rapporto con Petrarca, incentrando l'attenzione sulla lettera a Giovanni Falloppia tramandata da un ms. ambrosiano (pp. 7-25); Matteo Motolese prende invece in esame una fin qui inedita scrittura di argomento grammaticale conservata presso l'Archiginnasio di Bologna (pp. 27-82); Enrico Garavelli propone importanti documenti sull'attività di polemista del Castelvetro (pp. 83-127). Il volumetto è completato da una utile bibliografia e da diversi indici (manoscritti, volumi postillati, nomi). E.B.

002-059 Dennis E. RHODES, *Some non-Italian Publisher of Venetian-printed Liturgies*, «Gutenberg Jahrbuch», 2006, pp. 243-244. Sulle figure di alcuni finanziatori di edizioni liturgiche veneziane (1493-1516) indirizzate al mondo germanofono. E.B.

002-060 Romilda SAGGINI, *Biblioteche cinquecentesche in Liguria. Libri nella diocesi di Savona*, Genova, 2003 (Accademia ligure di scienze e lettere, Collana di Studi e Ricerche, 28), pp. 219, s.i.p. La pubblicazione degli elenchi librari redatti dalle case religiose della diocesi di Savona in occasione dell'inchiesta promossa alla fine del Cinquecento dalla

dalla Congregazione dell'Indice per la verifica dell'applicazione dell'Indice clementino (1596) è solo una delle componenti del volume. oltre agli elenchi di libri inviati a Roma al cadere del secolo e inclusi nei mss. Vat. Lat. 11268 e 11274, infatti, vengono qui pubblicati con ampia introduzione e note di commento, venti elenchi (oggi all'Archivio Storico Diocesano Savonese) stesi tra il 1582 e il 1589 da vari ecclesiastici della diocesi su richiesta dell'autorità vescovile allo scopo di verificare il livello di cultura del clero. Dati gli scopi diversi, i due gruppi di elenchi hanno caratteristiche differenti; in particolare si nota l'assenza, nei più antichi, dei dati tipografici dei libri censiti – pochi saranno stati i manoscritti –, la cui registrazione, invece, fu espressamente richiesta nel 1598 dalla Congregazione dell'Indice. L'identificazione delle voci è condotta attraverso il ricorso ai più noti repertori bibliografici cartacei ed elettronici. A.L.

«Seicento e Settecento. Rivista di letteratura italiana», I (2006)

002-061 *Presentazione*, pp. 9-10. La nuova rivista è dedicata a «territori inconsueti» della storia letteraria (periodici, librettistica, trattati), alle traduzioni, alla «testualità della cultura», a luoghi e contesti di produzione e fruizione dei testi. Il periodico è in controtendenza rispetto al netto prevalere, nei recenti studi di letteratura italiana, dell'indagine sul Novecento. R.G.

002-062 Andrea BATTISTINI, *Due più cinque. Le plusvalenze conoscitive della letteratura*, pp. 13-21. Il ridimensionamento del peso complessivo delle discipline letterarie nella società porta l'autore a riflettere sulle peculiarità della "letteratura" e su fruizione e studio della stessa nell'epoca contemporanea, in contrapposizione all'espansione delle discipline scientifiche e della comunicazione. R.G.

002-063 Stefania BUCCINI, *Pona ritrovato: Il primo di agosto, celebrato da alcune giovani ad una fonte*, pp. 25-32. Il ritrovamento di un esemplare del *Primo di agosto* di Francesco Pona (Verona, s.n., 1622) alla Stanford University consente all'autrice di descrivere questa "favola", di cui si annuncia un'edizione commentata integrale. R.G.

002-064 Renzo RABBONI, *Il carteggio Cocchi-Conti (con lettere inedite)*, pp. 33-53. L'autore ricostruisce le relazioni culturali tra Antonio Conti

(1667-1749) ed Antonio Cocchi (1695-1758), seguendo gli spostamenti di questo tra Italia, Francia ed Inghilterra sulla base del carteggio tra i due autori e sul diario (*Effemeridi*) del Cocchi stesso.

R.G.

002-065 Gabriele BUCCHI, *Un esemplare del Paradiso perduto postillato da Paolo Rolli*, pp. 55-76. Lo studioso pubblica le varianti testuali autografe di Paolo Rolli alla propria traduzione del *Paradiso perduto* del Milton, riscontrate in un esemplare postillato (ora Nazionale di Firenze) dell'edizione veronese del 1742 del poema. R.G.

002-066 Danilo ROMEI, *Gregorio Leti ginevrino o la vittoria dello stile «comune»*, pp. 79-94. Basandosi su prefazioni ed avvisi al lettore si indaga l'immensa produzione "di attualità" del Leti, letterato di grandissimo successo, attento all'autopromozione e fortemente consapevole dell'importanza di scrivere con uno stile chiaro ed efficace («comune»), capace di raggiungere fasce di pubblico molto varie. R.G.

002-067 Angelo FABRIZI, *Citazioni svelate del «Caffè»*, pp. 95-104. L'autore cerca di risalire all'origine di otto citazioni inserite nel «Caffè» (1764-1766), sei latine e due italiane, individuandone le fonti in autori classici e moderni, per quanto, in alcuni casi, le identificazioni rimangano incerte. R.G.

002-068 Giovanni FIESOLI, *Giovannantonio Volpi lettore di Catullo: i modelli, il metodo, la fortuna*, pp. 105-148. L'edizione del *Liber* di Catullo del Volpi è inserita in una ricostruzione degli interessi dell'erudito per i classici latini e per la stampa di edizioni di pregio, con dettagli sulle edizioni utilizzate per il suo lavoro e rinvii ai giudizi del Foscolo sul Volpi. R.G.

002-069 Christian DEL VENTO, *Il Principe e il Panegirico. Alfieri tra Machiavelli e De Lolme*, pp. 149-170. L'a. indaga l'influenza di autori quali Machiavelli, Montesquieu e De Lolme su alcune opere dell'Alfieri (in particolare *Della Tirannide e Panegirico a Traiano*) e fa luce sui legami del letterato con la vivace cultura senese e sul suo interesse per la politica di Pietro Leopoldo. R.G.

Recensioni ♣ I Gesuiti e la Ratio Studiorum, a cura di Manfred HINZ, Roberto RIGHI, Danilo ZAR-

ZARDIN, Roma, Bulzoni, 2004 [Franziska Meier], pp. 173-174. ♣ *The Church and Galileo*, a cura di Ernan McMullin, Notre Dame (Indiana), University of Notre Dame Press, 2005 [Matteo Soranzo], pp. 174-177. ♣ Vittorio ALFIERI, *Traduzioni*, edizione critica a cura di Marziano GUGLIELMINETTI, Mariarosa MASOERO, Patrizia PELLIZZARI e Claudio SENSI, vol. I, *Sallustio*, a cura di Patrizia PELLIZZARI, Asti, Casa d'Alfieri, 2004 [Simone Casini], pp. 177-182. R.G.

002-070 Carlo Maria SIMONETTI, *La vita delle «Vite» vasariane. Profilo storico di due edizioni*, Firenze, Olschki, 2005 (Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria», Studi, CCXXX), p. 175, 12 tavv. fuori testo, ISSN 0065-0781, ISBN 88-222-5475-9, s.i.p. Cuore pulsante del volume, che affronta un argomento di grande interesse, meno noto di quanto ci si aspetterebbe, è costituito dai due paragrafi dedicati alle “Vicende editoriali e tipografiche” delle due “versioni” delle *Vite* vasariane, la *princeps* stampata dal Torrentino nel 1550 e la giuntina del 1568, ampliata «con l'aggiunta delle vite de' vivi et de' morti dall'anno 1550 infino al 1567», oltreché arricchita dei ritratti degli artisti. In particolare sono intriganti le indagini sulla torrentiniana, alle quali qualche anno fa ha impresso un movimento decisivo il rinvenimento da parte di Piero Scapecchi di un foglio del manoscritto di tipografia, con le correzioni del Giambullari, che d'accordo col Vasari sorvegliava le operazioni di stampa. Qui si aggiungono i risultati della sistematica verifica attuata su molti esemplari dello stato delle forme incrociati con quanto sulla genesi delle edizioni affiora dalla corrispondenza tra il Vasari e gli altri personaggi coinvolti nella realizzazione della impresa, su cui spicca il nome di Vincenzo Borghini (fra i suggeritori di miglorie stilistiche, peraltro in larga parte accolte, si segnalano anche Paolo Giovio e Annibal Caro). Fornisce solidità all'impianto l'ampia contestualizzazione storica e bibliografica data dal capitolo introduttivo. In chiusura viene presentato, a esempio della fortuna dell'opera, l'esemplare dell'edizione giuntina posseduto e postillato dal pittore e architetto Gaspare Celio. A.L.

002-071 *Una storia di carattere. Dieci anni di Tipoteca Italiana*, a cura di Sandro BERRA, fotografie di Fabio ZONTA, Cornuda (Treviso), Antiga Edizioni, 2006, 201 pp.,

365 ill. col. et b/n, ISBN 88-88997-19-9. Il volume ripercorre la nascita della Tipoteca Italiana di Cornuda (Treviso), il museo dedicato alla storia della tipografia a caratteri mobili sorto per volontà della famiglia Antiga e soprattutto di Silvio Antiga, appassionato ricercatore degli strumenti costruiti dai tipografi nel corso dei secoli con l'unico obiettivo, come confessa nelle righe autobiografiche introduttive (pp. 9-11), «di salvare dall'oblio gli uomini della tipografia» e rintracciare dietro il piombo e l'inchiostro l'elemento umano, «dalle notti insonni di Gutenberg alla spontanea ingegnosità dell'ultimo compositore». Il prodotto, stampato su carta Fedrigoni in un elegante e poco usuale formato quadrato, affascina e coinvolge il lettore conducendolo, in un raffinato e sottile equilibrio fra testo e immagine, a diretto contatto con l'universo della stampa tipografica. Si comincia da un'officina di composizione e stampa d'*Ancien Regime*, ricostruita (e perfettamente funzionante!) con un torchio tipografico e altre attrezzature d'epoca negli spazi di un'ex chiesa, per addentrarsi poi alla scoperta della produzione del carattere tipografico che costituisce il nucleo della Tipoteca, nata, in primo luogo, come museo del carattere (pp. 58-59). Il racconto si esaurisce in alcune pagine di grande fascino, che offrono un saggio di dieci caratteri italiani «che hanno lasciato il segno»: l'apertura spetta all'*Inkunabula* realizzato dalla Società Augusta nel 1911, che riproduce il carattere impiegato da Erhard Ratdolt nel 1476; seguono alcuni dei protagonisti della storia del carattere nel Novecento, da Giovanni Mardersteig ad Alberto Tallone, da Francesco Pastonchi allo Studio Artistico Nebiolo. G.P.

«Studia Borromaica. Saggi e documenti di storia religiosa e civile della prima età moderna», 19, 2005 = Federico Borromeo fondatore della Biblioteca Ambrosiana, atti delle giornate di studio 25-27 novembre 2004, a cura di Franco BUZZI – Roberta FERRO (titolo sulla sovracoperta *La Biblioteca Ambrosiana tra Roma, Milano e l'Europa*).

002-072 Amedeo QUONDAM, *Il libro e la bella biblioteca. Tipologie classicistiche*, pp. 35-67. Nel ricordo di Cesare Mozzarelli, membro dell'Accademia di san Carlo che pubblica la rivista. E.B.

002-073 Ugo Rozzo, *Le biblioteche umanistiche nell'Italia medievale e moderna*, pp. 71-104. Il

profilo disegnato, per forza di cose episodico, trova uno dei suoi canoni nel concetto della “pubblicità della collezione”: piuttosto, la forte continuità da Petrarca a Magliabechi si sfalda di fronte all’affermarsi del nuovo concetto di “raccolta libraria” portato dall’*Encyclopedie*. E.B.

♣ François DUPUIGRENET DESROUSSILLES, *Bibliothèque umanistiche in area francese (XVI-XVII secolo)*, pp. 105-117 ♣ Elmar MITTLER, *Humanistische Bibliotheken in Deutschland – Einige Entwicklungslinien vom 14. bis zum 18. Jahrhundert*, pp. 119-129 ♣ Elisabeth LEEDHAM-GREEN, *Monastic Manuscript and Humanist Printed Collections*, pp. 131-137 ♣ José Luis GONZALO SÁNCHEZ-MOLERO, *Felipe II y el desarrollo de la biblioteca humanística de El Escorial*, pp. 139-190

002-074 Aleksadar STIPČEVIĆ, *Le biblioteche nella sponda orientale dell’Adriatico*, pp. 191-200. La costa dalmata, libera dai turchi e sottomessa a Venezia, fu centro di alcune significative raccolte librerie. E.B.

002-075 Franco BUZZI, *Il progetto culturale milanese di Federico Borromeo*, pp. 203-245. La fondazione dell’Ambrosiana corrispondeva a un preciso progetto culturale, qui illuminato attraverso un’attenta lettura delle fonti primarie. E.B.

002-076 Cesare PASINI, *Il progetto bibliotecologico di Federico*, pp. 247-279. Federico intendeva non solo cumulare libri, ma formare una vera biblioteca: ecco alcune delle relative riflessioni originarie, a partire da un “parere” sulla disposizione dei libri fornito nel 1593 nientemeno che da Ulisse Aldrovandi. E.B.

002-077 Marco NAVONI, *Gli uomini di Federico Borromeo: gli oblati, i primi dottori e i primi conservatori*, pp. 281-310. Tutta l’opera di Federico, compresa quella dell’Ambrosiana, era basata sulla individuazione e la formazione di fidi collaboratori. E.B.

002-078 Roberta FERRO, *Un dialogo tra intellettuali: la creazione di una grande biblioteca (Federico Borromeo e Giusto Lipsio)*, pp. 311-349. La corrispondenza tra Federico e Justus Lipsius illumina il progetto della fondazione della biblioteca Ambrosiana. E.B.

002-079 Pier Francesco FUMAGALLI, *Orientalia Federicana. Prospettive universali alla Ambrosiana*, pp. 351-363. I più antichi fondi orientali della Ambrosiana: ebraico, arabo, persiano, cinese. E.B.

002-080 Marina BONOMELLI, *Il progetto editoriale di Federico*, pp. 365-401. Anticipa una importante ricerca poi confluita in EAD., *Cartai, tipografi e incisori delle opere di Federico Borromeo. Alcune identità ritrovate*, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2004. E.B.

Tavola rotonda su “Modalità di fruizione odierna delle biblioteche storiche”

♣ Alfredo SERRAI, *Per il quarto centenario della fondazione della Biblioteca Ambrosiana*, pp. 405-412. ♣ Helwig SCHMIDT-GLINTZER, *Die ewige und lebendige Bibliothek am Beispiel der Herzog August Bibliothek und die Bedeutung einer alten europäischen Bibliothek heute*, pp. 413-418. ♣ Marino ZORZI, *La Biblioteca Nazionale Marciana*, pp. 419-427. ♣ Raffaele FARINA, *La Biblioteca Apostolica Vaticana. Esperienze e programmi*, pp. 429-434. ♣ Reginald P. CARR, *The Bodleian Library*, pp. 435-440. ♣ José Luis GONZALO SÁNCHEZ-MOLERO, *La Real Biblioteca de El Escorial, hoy*, pp. 441-449. ♣ Christian PÉLIGRY, *La Bibliothèque Mazarine aujourd’hui: entre tradition et modernité*, pp. 451-457.

002-081 Cesare PASINI, *Le acquisizioni librerie del cardinale Federico Borromeo e il nascere dell’Ambrosiana*, pp. 461-490. Alcuni documenti ambrosiani illuminano sulle prime acquisizioni librerie. E.B.

«**Studia Borromaica. Saggi e documenti di storia religiosa e civile della prima età moderna**», 20, 2006 = *Cultura e spiritualità borromaica tra Cinque e Seicento, Atti delle giornate di studio 25-26 novembre 2005, a cura di Franco BUZZI – Maria Luisa FROSIO*. ♣ Franco BUZZI, “Ante orationem praepara animam meam”. Il De oratione di Carlo Borromeo e la spiritualità del suo tempo, pp. 43-90. ♣ Danilo ZARDIN, il “Manuale” di Epitteto e la tradizione dello stoicismo cristiano tra Cinque e Seicento, pp. 91-116. ♣ Marzia GIULIAN, “*Lectiones familiares*”. L’attualità di padri e la spiritualità borromaica fra Cinque e Seicento, pp. 117-143.

002-082 *Università, umanesimo, Europa. Giornata di studio in ricordo di Agostino Sottili (Pavia 18 novembre 2005)*, a cura di Simona NEGRUZZO, Milano, Cisalpino, 2007 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 47), pp. 326, ISBN 978-88-323-6061-5, s.i.p. Il volume raccoglie gli interventi della Giornata di Studio dedicata alla poliedrica figura di Agostino Sottili (1939-2004) dal Centro per la storia dell'Università di Pavia. Il titolo della pubblicazione intende riassumere gli interessi culturali di Sottili nel corso della sua carriera di studioso e professore universitario.

Si segnalano i saggi di Annalisa Belloni (*L'università: la sua storia e le discipline in essa insegnate*), che affronta un settore di studi interessante e spesso trascurato; di Francesco Piovan (*Maestri pavesi nello Studio di Padova nel terzo e quarto decennio del Cinquecento*), che analizza, sulla base di un'ampia documentazione notarile, alcune figure di docenti padovani della prima metà del XVI secolo; di Simona Iaria (*Nuove lauree pavesi del Quattrocento*), che raccoglie un nucleo documentario individuato dallo stesso Sottili, riguardante gli atti che notificano l'avvenuto esame di laurea; e quello, infine, di Fabio Forner (*Umanesimo e università in Italia: alcune considerazioni su due codici miscellanei*), che ben rappresenta l'apertura europea degli interessi di Sottili, il quale, cercando di individuare i possessori dei codici petrarcheschi passati nelle biblioteche tedesche, ricostruì la carriera che molti studenti tedeschi avevano svolto presso le università italiane.

L.R.

002-083 *Uso e abuso delle dediche. A proposito del Della dedicatione de' libri di Giovanni Fratta*, a cura di Marco SANTORO, Roma, Ed. dell'Ateneo, 2006 (Biblioteca di paratesto, 3), pp. 147, ill. b.n., ISBN-10: 88-8476-129-8, ISBN-13: 978-88-8476-129-3, € 38. L'opera di Giovanni Fratta *Della dedicatione de' libri*, uscita a Venezia nel 1590 dalla tipografia di Giorgio Angelieri, non è altro che un dialogo sul tema della dedica: un elemento paratestuale (per usare un termine che ha incontrato ormai una certa fortuna nell'ambito delle discipline storiche del libro) che da una prima embrionale struttura finì, nel pieno Cinquecento, per acquisire una vera e propria dignità di genere. La dedica rivestì un ruolo sempre crescente nel progetto editoriale di una

stampa, costituendo spesso il tramite attraverso il quale l'autore o lo stampatore riuscivano in tutto o in parte a finanziare la pubblicazione dell'opera. Il Fratta indaga lucidamente gli elementi strutturali e le tipologie della dedica, costituendo in tal senso il primo vero trattato che punta i riflettori su questo tema. L'edizione curata da Marco Santoro è condotta con criteri sostanzialmente diplomatici (gli interventi sono ridotti al minimo) ed è corredata da una nitida e leggibilissima riproduzione fotografica dell'intero testo e da un utile indice dei nomi.

P.P.

002-084 Barbara VANIN – Paolo ELEUTERI (in collaborazione con Gabriele MAZZUCCO), *Le mariegole della Biblioteca del Museo Correr, Venezia, Marsilio – Musei Civici Veneziani, 2007 (Biblioteca del Museo Correr, Manoscritti, 1), pp. XVIII e 257, 40 tavv. fuori testo, ISBN 8831789910, s.i.p.* Per presentare il volume dedicato al fondo delle Mariegole (matricole e statuti di confraternite devozionali, di arti e mestieri) del Museo Correr (frutto, il fondo, di una prolungata politica di ricerca che data al XIX secolo e allo spirito dello stesso Teodoro Correr), un buon punto di partenza può essere individuato nel sontuoso apparato di tavole fuori testo che documenta la preziosità, in termini merceologici ancor prima che storici, di molti codici dei secc. XIV-XVIII qui presentati. Ci si riferisce in particolare al ricco corredo illustrativo, tutto sotto il segno di una qualità se non sempre eccelsa, mediamente piuttosto alta. Il catalogo comprende quasi 250 schede di mss., che, secondo le intenzioni dei compilatori, danno «un'idea precisa sia della struttura materiale che di quella testuale». È da dire che trattandosi di una tipologia testuale molto particolare, particolari sono anche i supporti: codici misti, pergamenei e cartacei, risultato di successivi aggiornamenti protrattisi anche per parecchi decenni, che pongono di volta in volta nuovi problemi al catalogatore. Il risultato è, anche grazie alla presenza di una tavola dei ferri delle legature e dell'indice dei nomi, un'opera di indubbia utilità, piacevolezza alla consultazione e sicura base di nuove ricerche.

A.L.

Indici di spogli e segnalazioni

Alluvione di Firenze 024

Antiquariato e collezionismo 030-031, 045-046

Archivi storici 052-053, 055

Arte tipografica 044, 071

Biblioteche dell'800 010
 Biblioteche ecclesiastiche 028
 Catalogazione del libro antico 041
 Censura libraria 021, 026
 Circolazione libraria 006, 011, 051
 Editoria del '400 005, 038-039
 Editoria del '500 019-020, 023, 025, 029, 034,
 037, 059, 070, 083
 Editoria del '600 042, 061-063
 Editoria del '700 036, 064-069
 Editoria dell'800 014, 047
 Editoria del '900 012, 015, 033, 035, 056
 Enciclopedie 027
 Illustrazione libraria 018
In memoriam Agostino Sottili 013, 082
 Letteratura del '500 007-009, 016, 058
 Manoscritti medioevali e moderni 001-004, 017,
 043, 048-049, 084
 Postillati 040, 065
 Raccolte librarie tra '400 e '600 022, 050, 060,
 072-081
 Sistemi di scrittura 032
 Storia delle biblioteche 057
 Storia delle riviste 054

Risorse elettroniche

L'Inferno ritrovato e restaurato, Helios Film, 1911, Velletri, Pontificio consiglio delle comunicazioni sociali Filmoteca Vaticana, Bayer per la cultura, edizione in DVD.

Questo film, restaurato dall'Istituto Luce in collaborazione con Cinecittà Studios, con il contributo organizzativo ed economico del gruppo Bayer, rappresenta un significativo e prezioso documento sullo stato della filmografia italiana agli inizi del secolo scorso. La pellicola rappresenta uno dei primi tentativi di trasposizione cinematografica del capolavoro dantesco. L'opera dura circa 15 minuti e si dimostra di pregevole fattura, anche perché i molteplici e "sofisticati" effetti speciali vengono messi a servizio dello svolgimento drammatico della vicenda, e non il contrario. Viene riproposto il viaggio ultraterreno di Dante, accompagnato dalla guida Virgilio, nelle varie cerchie infernali, soffermandosi sugli episodi più celebri quali quelli di Paolo e Francesca, del Conte Ugolino, di Ulisse e Diomede, di Lucifero che maciulla Giuda. Prodotto dalla Helios Film di Velletri, il film rappresentò una delle punte di diamante della produzione cinematografica italiana, in un pe-

riodo, va ricordato, relativamente vicino alla faticosa data del 1895, in cui vide la luce la prima opera dei fratelli Lumiere. Si tratta di un'opera che, per le proprie caratteristiche estetiche, può rientrare nell'alveo futurista. Anche la colonna sonora è stata oggetto di una accurata rielaborazione, per uniformarsi e adattarsi alle varie sequenze narrative proposte.

Paolo Conti

Sito web dell'Associazione Librai Antiquari d'Italia (A.L.A.I.). <http://www.alai.it> (ultima consultazione martedì 22 maggio 2007).

Il sito dell'A.L.A.I., Associazione Librai Antiquari d'Italia, oltre a presentare un'immagine abbastanza completa dell'associazione, può offrire allo studioso, ma anche al semplice curioso, alcuni strumenti utili ai propri interessi. La home page si apre all'indirizzo <http://www.alai.it> e si presenta in modo molto elegante, chiaro ed essenziale.

In testa si trovano il logo dell'associazione e i contatti utili. Sulla colonna a sinistra alcuni pulsanti rinviano ad altre pagine: ne *L'associazione* è possibile reperire notizie circa la storia, lo statuto e il codice deontologico dell'A.L.A.I. È anche possibile consultare un archivio con le relazioni delle assemblee e delle riunioni di Consiglio, le circolari e i documenti più significativi concernenti l'attività.

Nella sezione *Le librerie associate* si trova l'elenco alfabetico dei librai antiquari aderenti all'Associazione con le notizie utili essenziali (contatti, orari di apertura, specializzazione...). A questo si deve aggiungere una sottosezione in cui viene presentata la storia di quarantadue librerie (ma questa parte è ancora *under construction!*), presentate in ordine alfabetico per città.

Tralasciando la pagina relativa al *Consiglio direttivo*, sembra utile soffermarsi sulla sezione *Area legale*, dove si trova un altro strumento molto utile. Oltre infatti a una pagina che riporta le leggi e le normative che riguardano la professione, si trova la significativa sottosezione *Furti di libri*, curata da Marco Cicolini, dove si trova l'elenco dei libri rubati diviso in due parti: dal 1993 all'ottobre 2005, in ordine alfabetico per autore, e dall'ottobre 2005 a oggi in ordine cronologico. A questo si aggiunge una segnalazione di libri scomparsi, suddivisa per biblioteche pubbliche e biblioteche o librerie private. Contrastare il mercato del libro antico rubato è uno degli obiettivi che l'A.L.A.I. si propone e questo sito vuole essere uno

strumento utile sia per i librai stessi, sia per i collezionisti.

Il sito presenta, ovviamente, anche una sezione riguardante le iniziative anche di ambito internazionale relative al mondo dell'antiquariato librario (dunque non solo dell'Associazione) e una serie di link utili.

Per concludere sembra opportuno segnalare anche un'altra sezione *under construction* intitolata *Amor librorum*. Citando dal sito: «Amor librorum è una sorta di rivista on line per tenerci informati e scambiarci pareri o consigli su tutto quanto concerne la nostra professione, uno spazio in cui i soci esprimono il proprio parere su quello che l'associazione fa e dovrebbe fare, raccontano se stessi, gli incontri, i libri, un materiale che nel corso del tempo rappresenterà una storia viva e significativa del mondo del commercio e del collezionismo librario». Pertanto, viste le premesse e la significativa divisione del *magazine* in tre capitoli relativi alle *Storie di libri*, *Storie di librai*, *Storie di bibliofili*, non si può che rimanere in attesa degli sviluppi di un altro utile strumento che l'A.L.A.I. saprà mettere a disposizione non solo di chi lavora nel mondo dell'antiquariato, ma anche di chi quel mondo studia per diletto o per professione.

L.R.

Cronache

Convegni

BIBLIOTECA AMBROSIANA, UNIVERSITÀ CATTOLICA, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO, "Convegno di studi, Tra i fondi della Ambrosiana: manoscritti italiani antichi e moderni", Milano, 15-18 maggio 2007.

La tradizione manoscritta volgare come elemento fondamentale della filologia. Questa l'idea che ha animato il Convegno di Studi *Tra i fondi dell'Ambrosiana: manoscritti italiani antichi e moderni*, che si è tenuto a Milano, dal 15 al 18 maggio 2007, in collaborazione con due atenei milanesi, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Università degli Studi. Proprio la storica biblioteca, fondata da Federico Borromeo nel 1609, ha offerto il prezioso materiale su cui lavorare: codici volgari, conservati tra i fondi ambrosiani, che coprono un arco temporale vastissimo, dal medioevo alle porte dell'età contemporanea. Per una volta, non solo latino, dunque: il Convegno è stato la prova dell'abbondanza e della varietà di materiali

che la tradizione volgare (e, poi, italiana) ci offre, pronta a concedersi e a rendere buone soddisfazioni se avvicinata con acribia filologica e piglio critico, come hanno mostrato, in modo più o meno decisivo, le oltre 40 relazioni e comunicazioni di carattere monografico offerte da docenti, ricercatori e studiosi appartenenti a diversi atenei e istituzioni.

L'apertura dei lavori, salutata dal prefetto della Biblioteca Ambrosiana, Gianfranco Ravasi, è stata inaugurata da un intervento di Giuseppe Frasso, dell'Università Cattolica, che ha ricostruito in modo puntuale, non senza mettere in luce aspetti inediti, gli elementi costitutivi del fondo dantesco ambrosiano, ripercorrendo, in una bella sintesi, gli studi più rilevanti svolti in tale ambito dai Dottori dell'Ambrosiana. Sul fronte petrarchesco, Paola Vecchi Galli, dell'Università degli Studi di Bologna, si è impegnata in un resoconto dei codici che costituiscono il *corpus* ambrosiano del cosiddetto *Petrarca volgare*, che comprende sia le raccolte organiche sia le rime sparse, mentre Marco Petolletti, dell'Università Cattolica, ha svolto una interessante ricognizione dei manoscritti del Boccaccio, che comprendono anche alcuni autografi, come il *Marziale* (cod. C 67 sup.) da lui recentemente identificato (vedi qui 002-001).

Al di là delle 'tre corone' si apre un'ampia pagina di interventi di vario genere, dalla filologia alla letteratura, dalla storia dell'arte alla storia della lingua, in cui i manoscritti ambrosiani (grazie anche ai preziosi spunti di Massimo Rodella, profondo conoscitore dei fondi ambrosiani) hanno offerto il punto di partenza per ricognizioni e ricerche ad ampio spettro, con vicende che scavalcano i secoli, intrecciando assieme autore e opera, caratteristiche e storia del codice e, spesso, pure di chi lo ha studiato nel tempo. Ne esce un ritratto composito e ricco di una parte affatto consistente della nostra storia e tradizione fatte di lingua e letteratura, che comprende prosa e poesia, diversi autori (grandi e piccoli), generi e secoli: si è detto Dante, Petrarca e Boccaccio; ma anche Guittone, Fazio degli Uberti, Ariosto, Bembo, Tasso, Della Casa, Parini, gli intellettuali del *Caffè*, solo per citare i più noti; accanto, anche personaggi che, in modalità differenti, hanno animato la vita culturale e letteraria del loro tempo, come Jacopo Corbini o Giacomo Mellerio. Ritornano poi, tra un codice e l'altro, i nomi delle grandi famiglie che, con lo zelo di veri mecenate, hanno permesso di raccogliere, nel tempo, i ricchi fondi della Ambro-

siana, come i marchesi Trivulzio e, soprattutto, Carlo e Federico Borromeo.

A supporto del Convegno (che, itinerante, si è tenuto sia presso la Biblioteca Ambrosiana sia, in date diverse, nei due atenei milanesi), è stata allestita una breve ma intensa mostra di codici ambrosiani, *Tracce di cultura italiana attraverso autografi, manoscritti e libri della Biblioteca* (di cui resta traccia in un Catalogo), tra cui alcune preziose edizioni, come il *De Etna* del Bembo stampato da Aldo Manuzio, e i numerosi autografi, tratti dai ricchissimi fondi ambrosiani: Boccaccio, Ariosto, Tasso, Galileo, Parini, Monti, Beccaria, Foscolo, Manzoni, D'Annunzio, oltre allo splendido *Virgilio* del Petrarca, accompagnato dall'incantevole illustrazione di Simone Martini.

Per offrire al lettore una comunicazione completa, si dà di seguito l'elenco dei singoli interventi e relatori: Giuseppe Frasso, *Manoscritti e studi danteschi all'Ambrosiana*; Michele Colombo, *Gli studi su Pietro da Barsegapè tra Ambrosiana e Braidense*; Daniele Piccini, *Vicende di rime volgari nel codice Ambr. C 35 sup.*; Paola Vecchi Galli, *Petrarca volgare all'Ambrosiana*; Marco Petolletti, *I codici di Boccaccio*; Marisa Gazzotti, *Appunti e osservazioni su un'edizione cinquecentesca del 'Corbaccio'*; Cristina Zampese, *Da Guittone a Della Casa: poesia volgare e latina nel codice pinelliano Ambr. O 110 sup.*; Simona Brambilla, *Il 'Dittamondo' di Fazio degli Uberti nella edizione progettata da Giulio Perticari*; Andrea Canova, *Letteratura cavalleresca nel manoscritto di Giovan Francesco Cignardi (Ambr. N 95 sup.)*; Uberto Motta, *Ariosto e dintorni*; Massimo Danzi, *Libri 'ambrosiani' di Pietro Bembo*; Claudia Berra, *Carteggi del Bembo*; Franco Gavazzeni, *I manoscritti di Torquato Tasso*; Valentina Grohovaz, *Appunti sulla tradizione delle 'Lettere storiche' di Luigi da Porto*; Elisabetta Crema, *Dalla Vallicella all'Ambrosiana: alcuni documenti di Giovenale Ancina*; Roberta Ferro, *Per la storia del fondo Pinelli all'Ambrosiana: notizie sulle lettere di Paolo Gualdo*; Francesca D'Alessandro, *Un trattato inedito di Jacopo Corbinelli*; Maria Grazia Bianchi, *Pompilio Amaseo, l'Ambrosiana e le traduzioni di Polibio*; Massimo Bucciantini, *Federico Borromeo e la nuova scienza*; William Spaggiari, *I manoscritti di Giuseppe Parini*; Luca Danzi, *Le carte Baretti*; Paolo Bartesaghi, *Il fondo Giulio Carcano*; Carlo Capra, *Il gruppo del 'Caffè'*; Marco Ballarini, *Giacomo Mellerio e l'Ambrosiana*; Alberto Cadioli, *Le carte di Felice Bellotti*; Angelo Stella, *La*

La dialettologia da Cherubini a Salvioni; Andrea Masini – Gabriella Cartago, *Nell'officina di Francesco Cherubini: il fondo della Biblioteca Ambrosiana*; Monica Tassi, *Francesco Cherubini e il Vocabolario di Giovan Battista Angelini*; Giuseppe Polimeni, *Come lavorava Salvioni. Un esempio dalle carte ambrosiane*; Vittorio Criscuolo, *Pietro Custodi e la Biblioteca Ambrosiana*; Laura Gagliardi, *Milano tra Settecento e periodo francese nella memorialistica e nelle miscellanee della Ambrosiana*; Franco Buzzi, *Le carte di Isidoro Bianchi*; Piera Tomasoni – Giovanni Bonfadini, *Cherubini, Biondelli e i dialetti gallo-italici*; Roberto Giacomelli, *Le carte Guarnerio*; Silvia Morgana, *Le bosinate: un tesoro dialettale perduto?*; Alessandro Rovetta, *Storiografia artistica e collezionismo nelle carte manoscritte di Pietro Mazzucchelli*; Aurora Scotti, *Giuseppe Bossi, creatività e rigore metodologico negli studi sul Cenacolo*; Rosalba Antonelli, *Notizie su un 'disegno scomparso' di Bossi per il Cenacolo*; Silvio Mara, *Una biografia inedita di Leonardo nel fondo Bossi*; Luca Clerici, *I dintorni del 'Bel Paese'*; Mauro Pavesi, *Un gentiluomo milanese tra le carte dell'Ambrosiana: Prospero Visconti*; Gennaro Barbarisi, *Figure della letteratura dialettale milanese tra '600 e '800: Maggi, Balestrieri e Porta*; Guido Lucchini, *I carteggi del secondo Ottocento conservati presso la Biblioteca Ambrosiana. Documenti della scuola storica*; Donatella Martinelli, *I carteggi del Cantù. Corrispondenti di lingua e di lessicografia italiane.* Roberta Rognoni

“Testo e immagine nell'editoria del Settecento”, Convegno internazionale, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale – Biblioteca Casanatense, 26-28 febbraio 2007.

Come ha ricordato nella sua introduzione Marco Santoro, il progetto “Testo e immagine nella editoria italiana del Settecento” – realizzato da cinque unità di ricerca e cofinanziato dal Miur – è stato messo in piedi per rispondere alla perentoria necessità di monitorare più accuratamente il comparto editoriale italiano del XVIII secolo e conseguentemente di promuovere un'ulteriore e più documentata riflessione su diverse problematiche inerenti al libro italiano del tempo, in un'ottica interdisciplinare e con particolare attenzione alla componente iconografica che segna profondamente l'editoria del tempo.

Dopo il discorso di Maria Gioia Tavoni che ha indagato il tema del “proibito” nelle edizioni ita-

liane dell'*Encyclopedie*, la prima giornata ha visto quattro interventi: Lodovica Braida ha presentato una ricerca sul tema delle letture e della biblioteca del canonico Ignazio De Giovanni, rilevando innanzitutto come la storia di una biblioteca privata non corrisponda quasi mai a quella delle letture del suo proprietario; Maria Luisa Lopez Vidriero ha spostato l'attenzione sul libro spagnolo del Settecento, indagando i limiti tipografici ed editoriali della politica culturale borbonica; Valentino Romani ha condotto un viaggio nelle biblioteche di Silvio e Luigi Valenti Gonzaga, mentre Arnaldo Ganda ha studiato il problema delle dediche a Milano nella seconda metà del Settecento (alle numerose istanze inoltrate dagli autori alla Censura di Milano per poter dedicare al sovrano o al governatore asburgico le loro opere, si contrappone la prassi adottata per porre un freno a tali richieste).

Giancarlo Volpato si è occupato dei tipografi-editori nella Verona del Settecento, tra il conservatorismo illuminato che ebbe nella personalità di Scipione Maffei il suo fulcro, e le nuove idealità che nella seconda metà del secolo apportarono una forte spinta illuministica: si sono passati in rassegna i tipografi-stampatori iscritti all'Arte con le diverse tipologie delle opere uscite dai loro torchi, prestando una particolare attenzione sia agli illustratori sia alla produzione editoriale di stampo scientifico. Gli interventi di Carmela Reale e Giuseppe Lipari sono stati dedicati rispettivamente all'editoria napoletana e a quella messinese nella Sicilia del Settecento.

Alberto Petrucciani ha indagato le vicende della stampa a Genova, caso interessante perché la città era sede di una produzione tipografica consistente e apprezzabile: a Genova emerge la dicotomia tra due tipi di stampati che costituiscono quasi generi merceologicamente diversi, da una parte il libro come prodotto intellettuale e industriale "maturo" a circolazione nazionale e internazionale, dall'altra la produzione interna che si pone piuttosto una finalità di servizio alla vita sociale, culturale, religiosa, amministrativa.

Graziano Ruffini si è soffermato sul tema dell'illustrazione nel libro fiorentino del Settecento; Vincenzo Trombetta ha studiato la produzione editoriale della Stamperia Reale di Napoli; Marco Paoli ha presentato le sue riflessioni sull'editoria anatomica nell'Italia del Settecento, mentre Lorenzo Baldacchini si è mosso alla ricerca di copertine editoriali e tipografiche del Settecento a parti-

re da una traccia rinvenuta nella raccolta Bertarelli di Milano. A seguire le relazioni di Saverio Franchi su Girolamo Mainardi, di Federica Formiga sull'arte della stampa al servizio dell'Ordine di Malta e di Paolo Tinti sull'illustrazione nel libro bolognese del Settecento.

Da ultimo si sono alternate le relazioni di Anna Giulia Cavagna e Stephen Parkin che insieme hanno studiato le settecentine italiane nelle raccolte della British Library, di Arnaldo Bruni su il "Gazzettiere americano", di Giovanni Solimine sul lavoro scientifico in rete per quanto riguarda il Settecento, di Francesco Iusi sulle risorse elettroniche per l'editoria del Settecento, di Delio Bufalini sull'editoria bolognese del Settecento nella Biblioteca dell'Archiginnasio, di Angela Cavarra su i "tesori" settecenteschi della Casanatense, di Mauro Giancaspro su i "tesori" settecenteschi della Biblioteca Nazionale di Napoli, di Maria Teresa Rodriguez sulle raccolte della Biblioteca regionale universitaria di Messina e di Laura Zumkeller sui fondi settecenteschi della Biblioteca Braidense di Milano. Al termine del convegno è stata inaugurata la Mostra "Il libro a Roma nel Settecento" (vedi il catalogo, *Il libro a Roma nel Settecento: dalle raccolte Casanatensi*, a cura di Angela Adriana Cavarra e Marco Santoro). Roberta Cesana

"Guanda, Delfini e la cultura modenese", Convegno di studi, Modena, Teatro della Fondazione San Carlo, 19 – 20 aprile 2007.

Non solo fece conoscere agli italiani i grandi poeti stranieri come Eliot, Pound, Neruda, Prévert e Lorca, ma rivelò per primo al grande pubblico anche gli italiani Mario Luzi, Alfonso Gatto, Alessandro Parronchi e Gaetano Arcangeli. Il modenese Ugo Guandalini, detto Guanda, fu editore e scrittore, professore universitario ed intellettuale "scomodo", amico di Antonio Delfini e di Attilio Bertolucci, che con lui collaborarono a lungo. A più di cento anni dalla nascita, avvenuta nel 1905, la città di Modena lo ricorda con una serie di iniziative (tra cui il convegno e una Mostra documentaria presso la Biblioteca del Laboratorio di Poesia di Modena).

Il convegno si è articolato attorno a cinque nuclei di indagine: Guanda, Delfini e la città di Modena; Guanda, Zanfognini e la filosofia; Guanda e l'editoria; Guanda e la traduzione; Guanda, le arti e la musica. Attorno a Guanda troviamo infatti, nella prima fase della sua attività (esordisce come organizzatore di cultura nel 1926, come giornalista

nel 1927, come scrittore nel 1932 e come editore nel 1933), figure di scrittori e di artisti formati come lui nell'ambito locale: i suoi legami con il filosofo Pietro Zanfrognini, con lo scrittore Delfini, con il pittore Carlo Mattioli, la frequentazione assidua e operativa con altri artisti e poeti, lo situano sul versante più interessante della Modena tra le due guerre. E in questo senso occorre ricordare come Guanda non lasci mai definitivamente la sua città d'origine e come anche quando le circostanze lo portarono a risiedere a Parma, continuò ad intrattenere rapporti costanti con gli amici modenesi, ai quali si aggiunse nel tempo Guido Cavani. È lecito quindi affermare che attraverso Ugo Guanda e la sua casa editrice Modena conosce una decisiva estensione della propria realtà culturale.

Dopo l'intervento di Mario Lugli, Anna Rosa Venturi ha parlato di sperimentazioni culturali, editoriali e giornalistiche di Ugo Guandalini nella Modena degli anni Venti e Trenta. Chi scrive ha indagato i tempi e i modi di formazione del catalogo Guanda, soffermandosi sulle opere di Ugo Guanda e Delfini, sulle prime edizioni, e sull'articolazione della produzione editoriale in collane. Giorgio Montecchi si è spinto ad indagare non solo i riferimenti culturali dai quali ha preso le mosse l'attività di Guanda, ma anche la sua inserzione nel quadro dell'editoria italiana degli anni Trenta. Alberto Melloni si è occupato di una traduzione pubblicata da Guanda nel 1936: *L'ebraismo e il problema cristiano* di Vladimir S. Soloviev. E di *Guanda e la traduzione* ha parlato anche Franco Buffoni.

Sul versante più squisitamente letterario, sono state ospitate alcune relazioni, tra le quali si segnala l'intervento di Alberto Bretoni su *Futurismo e Surrealismo in Delfini*, seguito da quelli di Stefano Calabrese su *Delfini e Guanda*, di Emanuele Zinato sul tema molto originale della *Oggettistica delfiniana*, di Giorgio Zanetti su *Guanda, Delfini e Beltramelli*. Fabio Marri attraverso lo studio dell'archivio di Guido Cavani ha illuminato alcuni aspetti dell'attività editoriale di Guanda, mentre Massimo Castoldi ha svelato, tramite una ricerca all'Archivio di Stato di Milano, un episodio di censura di due edizioni di Federico Garcia Lorca. Da ultimi Jonathan Sisco è intervenuto su *Delfini scrittore* e Simona Boni sulla *Musica a Modena nel primo Novecento*.

Nella seconda giornata si segnalano, partendo dalla filosofia, l'intervento di Andrea Borsari su *Zanfrognini, Guanda e la filosofia a Modena nel*

primo Novecento; passando per la poesia, gli interventi di Umberto Casari su *Guanda e Cavicchioli*, di Carlo Alberto Sitta su *Ugo Guandalini romanziere e poeta*, di Elisa Vignali su *La poesia di Fernando Lo Savio* e di Orianna Baracchi Giovanardi su *Guanda modenese e "uomo proietto"*; per arrivare alle arti figurative con gli interventi di Rossella Bonfatti su *Tassoni tra Ugo Guanda e Giulio Bertoni*, di Mario Bertoni su *Le arti visive a Modena negli Anni Trenta*, e di Graziella Martinnelli Braglia che ha chiuso il convegno con una relazione su *Guanda e Carlo Mattioli*, noto pittore di origine modenese. Roberta Cesana

Mostre

“Parole e Figure. Momenti di storia del libro e della stampa dalle raccolte del Museo Correr”. Venezia, Museo Correr, I piano, 9 giugno 2006-2 settembre 2007, orario: 9-19 (biglietteria 9-18). (Per inf. <http://www.museiciviviceneziiani.it/frame.asp?musid=130&sezione=mostre>)

La Biblioteca Correr nasce insieme all'omonimo museo nel 1830, grazie al lascito testamentario del patrizio veneziano Teodoro Correr che donò alla città di Venezia le sue collezioni d'arte, di memorie patrie e una ricca biblioteca di libri a stampa e manoscritti, cui si aggiunsero ben presto altri legati di famiglie patrizie e personaggi illustri, fra cui quello dell'erudito bibliofilo Emmanuele Antonio Cicogna. A ciò si aggiunse una politica di acquisti improntata al ruolo di un museo che raccogliesse le testimonianze storico-artistiche della città e potesse rispondere alle esigenze degli studiosi di storia culturale, civile e storico-artistica veneziana.

È all'intento di associare alla vocazione di conservazione della memoria come «deposito di originali» un'attività didattica rivolta soprattutto ai residenti e ai visitatori di Venezia, che vuole rispondere questa mostra, ricca di suggestioni: a curarla due valenti specialisti del settore, Monica Vierio e Piero Lucchi. Viene proposto, tramite opere tutte provenienti dalle collezioni del Correr e scelte sulla base della loro rarità come del loro interesse culturale, un possibile percorso nella storia del libro – da Gutenberg all'Ottocento – e in particolare a Venezia, per secoli uno dei principali centri di produzione per quantità e qualità di edizioni a stampa e di immagini prodotte con l'uso del torchio tipografico. L'esposizione si articola lungo sette sale, partendo dalla storia e dalle caratteristiche della «ars artificialiter scribendi», nata in

Germania, ma ben presto e felicemente impiantata a Venezia, come dimostrano incunaboli e edizioni aldine (sala 6); il viaggio nella storia del libro prosegue parallelo alla esplorazione del mondo, che nel passato cominciò molto spesso proprio da Venezia, porto navale verso il Sud e porta anche culturale dell'Oriente: ecco allora i numerosi resoconti di viaggio ma anche opere sulla navigazione e manuali di abaco, indispensabili ai mercanti (sala 7); il libro divenne ben presto formidabile veicolo di diffusione dell'istruzione e di conoscenza nei campi più svariati, anche tramite le sue illustrazioni, la cui tecnica si raffinò sempre di più, grazie alle relazioni e reciproche influenze degli artisti veneziani coi maestri tedeschi, primo fra tutti Dürer (sala 8); le vicende editoriali dei *Numismata virorum illustrium ex Barbarica gente* (1732), sono invece esempio parlante dello stretto rapporto che, specialmente a Venezia, l'editoria intrattenne, fin dal Cinquecento, con il collezionismo numismatico (sala 9).

La sezione dedicata alle edizioni delle *Metamorfosi* ovidiane permette invece di sottolineare il ruolo del libro illustrato quale repertorio di modelli per le arti applicate, in particolare per l'«istoriato» rinascimentale – la maiolica decorata – come testimonia il sontuoso servizio da tavola opera del ceramista urbinato Nicolò Pellipario (sala 10). Eccoci poi giunti alla seconda grande stagione del libro illustrato veneziano, quella settecentesca, È il trionfo, tutto calcografico, di un'editoria di prestigio, dal gusto raffinato ed elegante, si tratti di edizioni di carattere letterario e scientifico piuttosto che di pubblicazioni encomiastiche d'occasione e celebrazione, alla cui illustrazione partecipano i più grandi artisti dell'epoca, tra cui Tiepolo, Guardi e Piazzetta (sala 11). Conclude la mostra una sezione dedicata alle alte tirature e alla comunicazione di massa, con l'apparizione ottocentesca di un nuovo prodotto editoriale: il periodico. Spiccano qui le figure di due «Manuzii» moderni: Giuseppe Antonelli, editore dell'«Emporio artistico», un *magazine* illustrato tramite il nuovo procedimento del «trasporto litografico» e di numerose collane di piccolo formato e Ferdinando Ongania, editore di facsimili di straordinaria qualità e guide artistiche che preannunciano la stagione del libro illustrato con immagini fotografiche. Ilaria Andreoli

XVIII Mostra del libro antico. 16-18 marzo 2007. Palazzo della Permanente. Milano.

Appuntamento ormai fisso, la mostra di Milano ha presentato una vastissima serie di pezzi molto interessanti: si propone solo una rapida carrellata tra alcuni stand e cataloghi. La Libreria Editrice Goriziana ha presentato una prestigiosa collezione di libri antichi (sia letterari sia scientifici) con alcune preziose legature metalliche, nonché una collezione dedicata all'illustrazione libraria del XX secolo (*Il colore del Novecento*). Bloomsbury di Roma ha offerto una ricca selezione che spazia dalla storia locale alle legature: la sezione dedicata al Manzoni (su alcuni etichetta della raccolta privata di Vittorio Emanuele III di Savoia) è stata acquistata dal Comune di Milano. Els Llibres del Tirant di Barcellona ha messo in vendita una selezione eccezionale innanzitutto per i mss. medievali e le legature offerti. Il Polifilo di Milano ha selezionato diversi pezzi interessanti, tra cui il frammento di un incunabolo sconosciuto dell'Esopo volgare, simile a Venezia, Bonelli, 1497. Alessandro Meda Riquier di Pavia offre una serie di splendide edizioni primo cinquecentesche, dal Tucidide aldino al Cornazzano *De re militari* del Bindoni (1515), dall'Archimede (1503) al Plinio (1513) entrambi del Sessa. Archetypon di Susa propone, tra l'altro, alcuni «tagli camaleonte» su volumi inglesi di fine Ottocento (n° 10 e 57). L'Arengario di Gussago ha messo in mostra, tra molto altro, un *Decameron* in formato di «sesto papiriforme» (oltremodo oblungo e stretto) Firenze, Molini, 1820. Scripta manent di Montecarlo presentava un'*Historia naturalis* di Ulisse Aldrovandi in 13 vol. (Bologna, 1645-1668) e un'opera di culinaria di Bartolomeo Scappi (Venezia, 1622), nonché una splendida collezione di carta per legatura tedesche della metà del '700. Giuseppe Solmi ha messo a disposizione una bellissima raccolta di carte decorate silografiche, dorate, goffrate, marmorizzate, a colla. Tra i libri presentati dalla Libreria Philobiblon di Milano-Roma, tre manoscritti quattrocenteschi (Boccaccio, Cicerone, Virgilio), alcuni ottimi incunaboli (*Scriptores historiae augustae* di Milano 1475, un Aristotele aldino, la *Practica musicae* del Gafurius), il *Corano* italiano del 1547, un Aragonese di Brescia (vedi AB 001-I). Si conclude accennando alla prestigiosissima collezione Galileiana di cui si è sentito parlare sia sul domenicale del «Sole-24 ore» sia su «Repubblica» (per una giunta inglese vedi il «Corriere» del 27 marzo 2007 p. 29), e della quale è ora annunciato un catalogo *ad hoc* (roxanered@libero.it): pezzi preziosissimi, sui quali cam-

peggia però un po' troppo spesso il timbro elisoidale della Lince. E.B.

Archivio tesi

Tesi di Bibliografia e biblioteconomia, Università degli Studi di Sassari, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Edoardo Barbieri, a.a. 2003-2004, 2004-2005

♣ Francesca Dongu, *Per un catalogo delle edizioni del Cinque e Seicento nella Biblioteca del Monastero di San Pietro di Sorres*, Laurea triennale, pp. XI-96. Di fondazione recente, il monastero benedettino conserva una cinquantina di edizioni del XVI e XVII sec., qui descritte analiticamente. E.B.

♣ Mariarosa ENA, *Studi sul fondo antico dell'Istituto Canopoleno di Sassari*, Tesi triennale, pp. 115. Erede di un'importante fondazione educativa ecclesiastica, l'Istituto scolastico conserva libri antichi qui individuati e descritti. E.B.

♣ Valentina IDINI, *Le sale di documentazione locale nelle biblioteche di Sassari*, Tesi quadriennale, pp. 113. L'esistenza di un soggetto sardo sottostà alla creazione e all'organizzazione di diverse sale di cultura sarda: se ne esaminano tre (Biblioteca Universitaria, Comunale e Facoltà Umanistiche). E.B.

♣ Maria Antonietta MIGALI, *I libri per non vedenti: storia ed esperienze*, Tesi triennale, pp. X-223. La ricca presenza di materiale sul web ha permesso di ricostruire una storia delle scritture per i ciechi e di avviare un'analisi della situazione a Sassari. E.B.

♣ Emanuele NURRA, *Il web in biblioteca e la biblioteca nel web. Analisi dei siti delle biblioteche italiane e proposta di un sito esemplare*, Laurea triennale, pp. 199. Articolata discussione circa la presenza delle biblioteche italiane in internet, con dieci dettagliate schede di analisi. E.B.

♣ Elisabetta PIRAS, *Primi studi sui fondi ottocenteschi nella Biblioteca Comunale di Alghero*, Laurea triennale, pp. 75 (seguono un'ottantina di foto). Individua la figura di Stefano Bolasco Piccinelli e ne descrive analiticamente ciò che resta del legato alla biblioteca di Alghero. E.B.

♣ Ester SABA, *La biblioteca scolastica in Sardegna: il caso del Comune di Nuoro*, Diploma universitario, pp. 100. Dopo un'indagine storico-legislativa sulle biblioteche scolastiche in Italia,

viene esaminato il caso nuorese (scuola elementare, media, superiore). E.B.

♣ Rita Antonella SANNA, *Studi sul fondo antico della Biblioteca del Seminario di Ozieri*, Laurea triennale, pp. XVI-122. Per la maggior parte secentesche, la cinquantina di edizioni antiche descritte offrono interessanti notizie circa la loro provenienza. E.B.

♣ Elisabeth SERRA, *Prime ricerche sul fondo cinquecentesco della Biblioteca Comunale di Tempio Pausania*, Diploma universitario, pp. 80. Dal locale collegio degli Scolopi, passarono al Comune un certo numero di edizioni antiche, qui descritte analiticamente. E.B.

♣ Caterina Nestoria SOLINAS, *Per una storia dell'antica biblioteca del soppresso convento dei Cappuccini di Bosa*, Laurea triennale, pp. X-82. Sulla base del materiale archivistico e librario conservato si tenta di delineare alcuni tratti di un'importante biblioteca ecclesiastica dispersa. Vincitrice del premio "Tesi Sarda 2007" con dignità di pubblicazione. E.B.

Taccuino

Incontri, presentazioni e seminari

a cura di R.V.

Progettare la conservazione in biblioteca, 6 giugno 2007. Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, Sala conferenze

Nel corso del seminario si definisce l'attività di conservazione e si analizzano i passi preliminari necessari per una consapevole politica di tutela e conservazione in biblioteca.

9.30-13.00 G. Cirocchi, Le componenti del "piano organico di conservazione preventiva": allestimento di protocolli di sicurezza, piani di emergenza, cura e manutenzione delle collezioni librerie, addestramento dello staff e degli utenti

14.30-16.30M. Giovanna Fasulo Rak, Le "azioni dirette" della conservazione, basate sul presupposto che considera il libro (sia antico che moderno) un documento di cultura materiale e una testimonianza di storie collettive e individuali

16.30-18.00 Visita al laboratorio di restauro della BNCR

Per informazioni: Silvana de Capua (Ufficio stampa e promozione culturale), tel. 064989344 - e-mail: seminaribnrc@bnc.roma.sbn.it

Il libro antico in biblioteca. Valorizzazione e catalogazione. La catalogazione del libro antico. 3° modulo – L'intestazione: indicizzazione, formalizzazione e formato. 6-7 giugno 2007. Roma, Istituto centrale per il catalogo unico

Quattordici ore di lezione frontale in aula attrezzata con pc, videoproiettore e connessione a Internet, riservate a bibliotecari addetti alla organizzazione e alla gestione dei materiali antichi e a tutti coloro che vogliono acquisire gli strumenti metodologici per tali attività. Il corso ha l'obiettivo di fornire criteri e strumenti per l'identificazione dell'autore e per la definizione della forma del nome nella prassi catalogografica, illustrare le modalità di descrizione dell'autore in formato UNIMARC/Bibliographic e approfondire le problematiche relative alla trascrizione del nome in formato UNIMARC/Authorities fornendo gli strumenti teorici e tecnici per la creazione di un authority file. Per questi motivi si esamineranno le problematiche relative ai nomi di autori presenti nei libri antichi sia dal punto di vista teorico, con riferimento alle RICA, sia con una parte pratica, con riferimento al formato UNIMARC. Il corso sarà supportato da un corredo bibliografico e da segnalazioni di siti. Sarà inoltre analizzato UNIMARC/Authorities, con esemplificazioni pratiche e casi di studio.

Per informazioni e iscrizioni: dott.ssa Palmira Barbini (tel. 064463532 – barbini@aib.it)

Seminario sulla tutela. 12 giugno 2007. Pavia, Sede Territoriale della Regione Lombardia

14.00-17.00 Coordina O. Foglieni

Intervengono: ♣ F. Alloatti (Biblioteca Nazionale Braidense) ♣ P. Munafò (Istituto Centrale per la Patologia del libro) ♣ G. Mori (Castello Sforzesco - Raccolta Bertarelli Milano) ♣ M. L. Sebastiani (Biblioteca Reale di Torino)

Verranno presentate le *Raccomandazioni per la tutela dei Beni librari e documentari*

Il materiale "minore" nelle biblioteche ecclesiastiche - L'editoria bresciana di ispirazione religiosa - Problemi e iniziative di interesse bibliotecario. Convegno di studio organizzato dall'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani. 19 - 21 giugno 2007. Brescia, Centro pastorale Paolo VI, Aula "Mons. Luigi Morstabilini"

martedì 19 giugno

9.00 Arrivo e registrazione dei partecipanti

10.00 Saluto delle Autorità ecclesiastiche e civili

11.00 Introduzione ai lavori Xenio Toscani, *Il materiale "minore", fonte indispensabile per lo studio della storia della Chiesa*

14.45 Il materiale "minore" nelle biblioteche ecclesiastiche: tipologie e trattamento catalografico ♣ E. Barbieri, *Tra fogli volanti, manifesti e opuscoli: il prodotto editoriale antico come materiale minore* ♣ P. Sverzellati, *Rovistando tra il materiale minore moderno di interesse religioso: tipologie e caratteristiche di un variegato patrimonio informativo* ♣ A. Pirola, *Le tre raccolte Mons. Paolo Guerrini, Pergamene, Autografi della Biblioteca Queriniana* ♣ M. M. Navoni, *Le raccolte non bibliografiche dell'Ambrosiana* ♣ O. Foglieni, *Tutela e valorizzazione del materiale minore nelle raccolte pubbliche e private* ♣ P. Martini, *Il materiale minore: catalogazione e digitalizzazione* ♣ C. Bianchini, *Il materiale minore in rete* ♣ F. Tavezzi, *Tecniche ed esperienze di riproduzione digitale di materiale minore e di periodici rari e modalità di gestione delle riproduzioni*

mercoledì 20 giugno

10.00 L'editoria bresciana fra tradizione e rinnovamento. Tavola rotonda (presiede: Gianfranco Ravasi) ♣ G. Vigni, *Il mercato del libro e l'editoria religiosa* ♣ G. Canobbio, *L'attività editoriale, espressione del cattolicesimo bresciano* ♣ Intervengono: I. Bertolotti, R. Gibellini, G. Raccis, M. Scarpat, G. Zini

13.00 Assemblea dei soci dell'ABEI

ore 15.30 Iniziative e problemi di interesse bibliotecario ♣ S. Russo, *Il servizio CEI-Bib: primi frutti di una iniziativa* ♣ A. Ilari – V. Cicale, *L'attività del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Monza al servizio del patrimonio delle biblioteche ecclesiastiche in Lombardia* ♣ F. Ruggeri, *Il censimento nazionale dei periodici di interesse religioso e la Lista di autorità Acolit: lo stato dei lavori* ♣ R. Gorian – A. Ledda, *La Biblioteca dello Studium Generale Marcianum di Venezia: alcuni progetti sui fondi storici*

Per informazioni e iscrizioni: Dr.sa Orsola Foti. Tel. e Fax 0965 385562 - Cell. 3333769527 - E-mail: segreteria@abei.it

Beyond the Text: Bibliography in the Digital Age. Au-delà de l'imprimé: la bibliographie à l'ère du numérique

4th National Conference on the State of Canadian Bibliography / Quatrième colloque national sur l'état de la bibliographie au Canada

20-22 giugno 2007

Montréal, Grande Bibliothèque, Bibliothèque et Archives nationales du Québec (BANQ)

mercoledì 20 giugno

16.00-17.00 Arrivo e registrazione dei partecipanti

17.00-17.30 Saluti delle Autorità

17.30-18.30 Conferenza inaugurale

giovedì 21 giugno

8.30-9.00 Arrivo e registrazione dei partecipanti

9.00-10.30 Intervento di un rappresentante della Bibliothèque nationale de France

11.00-12.30 D. Vander Meulen, *Meditations on the Future of Analytical Bibliography*

14.00-15.15 T. Hickerson, *Libraries, Archives and Museums: Opportunities and Synergies*

15.30-16.45 ♣ E. McLaren – N. Mount – L. Quirk, *The Place of Bibliography in the Academy Today*

♣ R. Cole – C. Hackett, *Defining the nature of 'research' in the online environment*

16.45-18.00 ♣ M. Kandiuk – J. Meier – C. Spadoni, *The Evolving Practice of Bibliography* ♣ J.-R.

Lassonde, *L'inventaire bibliographique sur les relations franco-québécoises depuis 1760*

venerdì 22 giugno

9.00-10.15 E. Ingles, *From CIHM to Alouette: Canada's Major National Bibliographical Projects*

10.45-12.15 P. Fleming – Y. Lamonde – B. MacDonald, *HBC's Legacy: A Foundation for Future Work on Canada's Printed Heritage*

14.00-15.30 R. Landon, *Bibliography and Humanities Scholarship*

16.00-18.00 Conclusioni: I. Parent – D. McKnight

Per informazioni:
<http://www.library.utoronto.ca/bsc/conferenceeng.html>

Il libro antico in biblioteca. Valorizzazione e catalogazione. La catalogazione del libro antico. 4° modulo – La catalogazione informatizzata del libro antico: studio e discussione di casi. 25-26 giugno 2007. Roma, Istituto centrale per il catalogo unico
Quattordici ore di lezione frontale in aula attrezzata

ta con pc, videoproiettore e connessione a Internet, riservate a bibliotecari addetti alla organizzazione e alla gestione dei materiali antichi e tutti coloro che vogliono acquisire gli strumenti metodologici per tali attività. Il modulo si propone un duplice obiettivo: evidenziare le problematiche legate alla descrizione del libro antico a stampa per operare correttamente nel catalogo collettivo partecipato di SBN e introdurre alle problematiche relative alla registrazione in formato UNIMARC di dati bibliografici e di esemplare di libri antichi.

Per questi motivi si analizzerà anche attraverso esempi, lo standard descrittivo per il Libro antico in SBN, evidenziando anche le differenze più rilevanti con lo standard ISBD(A) e verranno illustrate le specificità di UNIMARC/Bibliographic per il libro antico, aggiornato alle novità introdotte dall'Update 5, con particolare riferimento ai campi codificati 140 e 141 e ai campi per le note di esemplare 316, 317, 318.

Per informazioni e iscrizioni: dott.ssa Palmira Barbini (tel. 064463532 – barbini@aib.it)

British Printed Images to 1700. 13-14 luglio 2007. London, Birkbeck. University of London, Clore Lecture Theatre

venerdì 13 luglio Sessione 1 ♣ K. Acheson, *Beavers and the new world order: The image of the animal in early modern print* ♣ V. Remmert, *The book's threshold: engraved title-pages in early modern Europe*. Sessione 2 ♣ A. Wells-Cole, *The use of 'British' prints in elite contexts: an introduction* ♣ T. Hamling, *Guides to godliness from print to plaster*. Sessione 3 ♣ A. Bellany, *Buckingham engraved: politics, print images and the royal favourite in the 1620s* ♣ H. Pierce, *The Devil's bloodhound: Roger L'Estrange caricatured*.

sabato 14 luglio Sessione 4 ♣ R. Williams, *Censorship and self-censorship in late 16th-century English book illustration* ♣ M. Hunter, *The theory of the impression according to Robert Hooke*. Sessione 5 ♣ M. Rankin, *John Foxe's Acts and Monuments (1684): The pattern of illustration* ♣ D. Alexander, *Aspects of engraved portraiture, 1660-1700* ♣ S. Turner, *Hollar's prospects and maps of London*. Per informazioni:
<http://www.bpi1700.org.uk/contacts/events.html>

Collectors and Collecting: Private Collections and their Role in Libraries. 19-20 lu-

glio 2007. Chawton (Alton, Hampshire), Chawton House Library

Intervengono: ♣ R. Carr (Bodley's Librarian at the University of Oxford) ♣ R. H. Jackson (Collector, and lecturer on rare books, and collecting) ♣ J. Raven (Professor of History, University of Essex) ♣ B. Whiteman (Head Librarian, William Andrews Clark Memorial Library, University of California). Per informazioni: http://www.chawtonhouse.org/education/conferences_b.html#collectors

Scuola estiva internazionale in Studi danteschi 2007 (Ravenna, 26 agosto-2 settembre 2007)

L'Università Cattolica di Milano e il Centro Dante-sco di Ravenna vogliono contribuire alla migliore conoscenza di Dante Alighieri e della sua opera, dando vita alla Scuola estiva internazionale di Studi danteschi, che insieme ad una formazione altamente specialistica sul pensiero e l'opera di Dante, offra un'occasione privilegiata di incontro e scambio tra persone di diversa provenienza culturale e geografica, accomunate dall'interesse per Dante. La Scuola estiva internazionale è aperta a tutti coloro che, italiani o stranieri, in possesso di un'adeguata conoscenza della letteratura dantesca, nutrano un profondo interesse per le tematiche e intendano approfondirne i contenuti. In particolare si rivolge a: iscritti a lauree specialistiche, laureati, dottorandi di ricerca, studenti di Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario, insegnanti di scuola media superiore e inferiore. La Scuola prevede un numero massimo di 40 partecipanti.

Per l'anno 2007 i temi dei moduli sono: 1) La teologia nell'età di Dante; 2) La lingua della Commedia. Ogni modulo consiste di 14 ore di insegnamento, per un totale di 28 ore di attività didattica frontale. I moduli saranno integrati da seminari di approfondimento per ulteriori 6 ore. Sono inoltre previste attività culturali collaterali, conferenze aperte al pubblico e visite guidate ai luoghi danteschi della città di Ravenna e dei suoi dintorni, organizzate e promosse con la collaborazione dell'Associazione Centocanti.

I docenti di quest'anno sono: Alessandro Ghisalberti, Storia della filosofia medievale, Università Cattolica, Milano; Giovanni Papini, Letteratura italiana, Università di Losanna; Emilio Pasquini, Letteratura italiana, Università degli Studi di Bologna; Janos Kelemen, Filosofia, Eötvös Loránd

University. Budapest; Bianca Garavelli, Istituto "Castaldi", Vigevano; Giuseppe Ledda, Filologia e critica dantesca, Università di Bologna.

Per partecipare è necessario far pervenire l'iscrizione all'Università Cattolica – Segreteria Scuola estiva internazionale in studi danteschi (Via Carducci, 28/30 20123 Milano, tel + 39. 02 72345712; fax. +39. 02 72345706; e-mail: dante.summerschool@unicatt.it entro venerdì 22 giugno 2007). Per maggiori dettagli:

http://www3.unicatt.it/pls/unicatt/consultazione.mostra_pagina?id_pagina=771&id_sessione=&pwd_sessione=

Il libro antico in biblioteca. Valorizzazione e catalogazione. Valorizzazione e promozione delle raccolte di libri antichi. 18 settembre 2007. Firenze, Università di Firenze, Dipartimento di Scienze della Terra, Aula Strozzi

Sette ore di lezione frontale in aula attrezzata con pc, videoproiettore e connessione a Internet, riservate a bibliotecari addetti all'organizzazione e alla gestione dei materiali antichi e tutti coloro che vogliono acquisire gli strumenti metodologici per tali attività. La giornata affronta l'ampia problematica relativa alla gestione dei materiali antichi, definendo i concetti di raccolta e stratigrafia libraria e illustrando le metodologie attinenti alla valorizzazione e promozione delle raccolte.

Gli interventi saranno tenuti da Marielisa Rossi (Università degli studi di Roma Tor Vergata) e Delia Ragionieri (Accademia della Crusca).

9,30-13,30 *Definizione di 'raccolta', 'fondo' e 'collezione'* ♣ *Il concetto di stratigrafia delle raccolte* ♣ *Strumenti di analisi e rilevamento della stratigrafia: inventari, cataloghi e studio delle provenienze* ♣ *Gestione delle raccolte come valorizzazione: catalogazione, collocazione, digitalizzazione*

14,30-17,30 *Visibilità delle raccolte: produzione di cataloghi e realizzazione di eventi e mostre* ♣ *Valorizzazione e tutela delle raccolte in biblioteca: il Fondo dei Citati dell'Accademia della Crusca*

Per informazioni e iscrizioni: dott.ssa Palmira Barbini (tel. 064463532 – barbini@aib.it)

Presentazione dell'atlante stellare *Prodromus Astronomiae* di J. Hevelius. 20 set-

tembre 2007 (da confermare). Milano, Biblioteca Nazionale Braidense

Presentazione dell'atlante stellare *Prodromus Astronomiae* di J. Hevelius, organizzata dall'Osservatorio astronomico di Brera. Per l'occasione verranno esposti preziosi volumi della Biblioteca dell'Osservatorio (durata mostra 21/9 – 29/9).

“Navigare nei mari dell'umano sapere”. Biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell'Italia del XVIII secolo. 25-27 ottobre 2007. Rovereto

Programma provvisorio. Organizzato dalla Soprintendenza provinciale beni librari e archivistici di Trento – Accademia degli agiati di Rovereto – Biblioteca civica “G. Tartarotti” di Rovereto

giovedì 25 ottobre

Sessione del mattino. La produzione editoriale nel Settecento (presiede L. Balsamo)

♣ M. Infelise, *Introduzione: questioni aperte della storia del libro del XVIII secolo* ♣ S. Groff, *“La stampa ai confini”*. Editoria nel Trentino del Settecento ♣ M. Paoli, *Riflessioni sull'editoria tecnico-scientifica nell'Italia del Settecento* ♣ A. Petrucci, *L'editoria e la città: il caso di Genova nel XVIII secolo* ♣ M. Callegari, *Strategie di produzione libraria a Padova nel Settecento*

Sessione pomeridiana. Tra cataloghi librari e istituzioni culturali (presiede Pasquale Chistè)

♣ D. J. Shaw, *Interpreting Europe's printed cultural heritage: the rôle of the Consortium of European Research Libraries* ♣ C. Fedele, *Per la ricostruzione della biblioteca dei Gesuiti di Trento* ♣ G. Montecchi, *Lodovico Antonio Muratori bibliotecario* ♣ E. Ferraglio, *La seconda Vaticana e i libri “a pubblico beneficio”: Brescia e la Biblioteca Queriniana* ♣ U. Rozzo, *Delle biblioteche friulane del Settecento* ♣ G. Baldi, *Regolamenti bibliotecari nell'Italia del Settecento*

venerdì 26 ottobre

Sessione del mattino. Il commercio librario e la lettura nel Settecento (presiede L. Braidà)

♣ J.-F. Gilmont, *Une révolution de la lecture au XVIII^e siècle?* ♣ A. Barzani, *Tra Venezia e Vienna: la biblioteca di Apostolo Zeno* ♣ R. Gorian, *Le traduzioni italiane del «Mercure historique et politique»* ♣ F. Ascoli, *“Gli Elementi della Calligra-*

fia” dell'Abate Soave: storia, diffusione, caratteristiche ♣ G.P. Romagnani, *Amedeo Svajer e Girolamo Tartarotti e la circolazione dei libri fra Italia e Germania* ♣ G. Filagrana, *La corrispondenza fra Amedeo Svajer e Giuseppe Valeriano Vannetti*
Sessione pomeridiana. Biblioteche e organizzazione del sapere nel Settecento (presiede L. Caffieri)
♣ M. Zorzi, *Biblioteche di nuova formazione a Venezia nel Settecento* ♣ L. Zumkeller, *Gli interventi culturali a Milano in epoca teresiana e l'istituzione della Biblioteca di Brera* ♣ S. Ferrari, *Per un catalogo della biblioteca privata Brunati* ♣ W. Manica - R. Filosi, *La biblioteca di uno studioso: Girolamo Tartarotti* ♣ R. Taiani, *La biblioteca di Giovanni Pietro Muratori a Cavalese* ♣ L. De Venuto, *Altre biblioteche minori del Trentino settecentesco*

sabato 27 ottobre

Sessione del mattino. I viaggi dei libri e le mappe del sapere (presiede L. Cristofolini)

♣ A. Cadioli, *Il libro italiano nella biblioteca di Monrepos* ♣ S. Locatelli, *Edizioni teatrali nella Milano del Settecento* ♣ G. Osti, *Le biblioteche settecentesche italiane nella “Beschreibung” di Adalbert Blumenschen* ♣ J. Andrissen, *Le biblioteche nel Tirolo meridionale del Settecento* ♣ L. Rivali, *Tra bibliografia e storia: Jacopo Tartarotti e il suo Saggio della Biblioteca Tirolese*

Conclusioni: E. Barbieri

Dal mondo dell'Università

Una serie di trasformazioni minacciate dal Ministero dell'Università rischiamo di compromettere il *proprium* degli insegnamenti universitari legati alla cultura del libro. Proponiamo alcuni recenti interventi in proposito, l'appello sottoscritto da numerosi docenti del settore M-STO/08, le lettere pubblicate sul «Corriere della Sera» del 21 maggio 2007 p. 25, 22 maggio p. 43 e la lettera del 23 maggio non pubblicata dal suddetto giornale. Sono in seguito comparsi nella medesima rubrica interventi a firma di Andrea Lenzi Presidente del CUN e Michele Cortelazzo dell'Università di Padova (30 maggio), Ennio Di Nolfo emerito dell'Università di Firenze e Riccardo Cellerinii dell'Università di Ancona (31 maggio).

3 maggio 2007

All'On. Fabio Mussi, Ministro della Ricerca e dell'Università

All'On. Nando Dalla Chiesa, Sottosegretario

All'On. Luciano Modica, Sottosegretario

Ai membri del Consiglio Universitario Nazionale

Noi, docenti delle diverse fasce del settore scientifico disciplinare M-STO/08 (Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia), che ingloba discipline pur distinte nei precipi obiettivi scientifici-professionali ma accomunate da analoghi interessi e presupposti speculativi inerenti alle fondamentali problematiche legate ai documenti e alle strutture deputate sia al loro trattamento sia alla loro conservazione ai fini della pubblica fruizione, dopo le insistenti voci che riguardano la riforma dei settori disciplinari e delle valutazioni per i ricercatori, esprimiamo il nostro più netto dissenso rispetto all'idea di un accorpamento dei settori in macroaree che causerebbe la scomparsa *de facto* dei settori più piccoli, inglobati da quelli più numerosi e l'annichilimento dei saperi specialistici da essi custoditi e trasmessi. Dietro un'apparente razionalizzazione si nasconde un aumento della genericità e della confusione (e nessun risparmio finanziario).

Nella stessa linea, le prospettate procedure di valutazione nazionale dei ricercatori rischiano di annacquare lo specifico della valutazione propriamente scientifica dei candidati, così da favorire la liceizzazione degli studi universitari. Crediamo invece (contro ogni facile moltiplicazione di un'offerta didattica vacua) nell'applicazione di criteri di garanzia della serietà e della competenza della docenza universitaria, sia pure nello spirito della ricerca interdisciplinare.

Convinti che il Ministero e il CUN non vorranno muoversi su una linea contraria alla volontà del personale interessato, confidiamo che si apra un ampio e reale dibattito sulle future proposte di riforma inerenti alla docenza universitaria.

Lorenzo Baldacchini, Associato, Università degli Studi di Bologna; Edoardo Barbieri, Ordinario, Università Cattolica di Milano; Maria Teresa Biagetti, Associato, Università La Sapienza di Roma; Marco Bologna, Ordinario, Università degli Studi di Milano; Rosa Marisa Borraccini, Straordinario, Università degli Studi di Macerata; Lodovica Braida, Straordinario, Università degli Studi di Milano; Attilio Mauro Caproni, Ordinario, Università

degli Studi di Udine; Mirella Castracane Mombelli, Ordinario, Università La Sapienza di Roma; Anna Giulia Cavagna, Associato, Università degli Studi di Genova; Vincenzo De Gregorio, Ordinario, Università degli Studi di Salerno; Gianna Del Bono, Associato, Università degli Studi di Pavia; Giovanni Di Domenico, Associato, Università Carlo Bo di Urbino; Arnaldo Ganda, Straordinario, Università degli Studi di Parma; Roberto Guarsci, Ordinario, Università degli Studi della Calabria; Maria Guercio, Ordinario, Università Carlo Bo di Urbino; Mauro Guerrini, Ordinario, Università degli Studi di Firenze; Piero Innocenti, Ordinario, Università degli Studi della Toscana; Giuseppe Lipari, Associato, Università degli Studi di Messina; Giuseppina Monaco, Associato, Università La Sapienza di Roma; Giorgio Montecchi, Ordinario, Università degli Studi di Milano; Roberto Navarrini, Ordinario, Università degli Studi di Udine; Angela Maria Nuovo, Associato, Università degli Studi di Udine; Tiziana Pesenti, Ricercatore, Università La Sapienza di Roma; Alberto Petruciani, Ordinario, Università di Pisa; Marina Raffaeli, Straordinario, Università La Sapienza di Roma; Carmela Reale, Associato, Università degli Studi della Calabria; Riccardo Ridi, Associato, Università Ca' Foscari di Venezia; Marielisa Rossi, Straordinario, Università Tor Vergata di Roma; Anna Rosa Rovella, Associato, Università degli Studi della Calabria; Ugo Rozzo, Ordinario, Università degli Studi di Udine; Alberto Salarelli, Ricercatore, Università degli Studi di Parma; Marco Santoro, Ordinario, Università La Sapienza di Roma; Carlo Maria Simonetti, Ordinario, Università degli Studi della Basilicata; Giovanni Solimine, Ordinario, Università La Sapienza di Roma; Maria Gioia Tavoni, Ordinario, Università degli Studi di Bologna; Paolo Tinti, Ricercatore, Università degli Studi di Bologna; Fabio Venuda, Ricercatore, Università degli Studi di Milano; Giancarlo Volpato, Associato, Università degli Studi di Verona; Paul Gabriele Weston, Associato, Università degli Studi di Pavia

21 maggio 2007

Mentre il mondo della politica (in particolare della sinistra) è impegnato in un profondo ripensamento di se stesso, al Ministero dell'Università si sta attuando, nell'indifferenza generale, un nuovo scempio delle risorse del nostro paese. D'accordo col Consiglio Universitario Nazionale (che dovrebbe difendere gli interessi dell'Università) si

sta portando a compimento una drastica riduzione dei raggruppamenti secondo i quali sono suddivise le discipline: di fatto alcuni gruppi più forti (nel mio settore penso agli italianisti piuttosto che agli storici) fagociteranno le materie numericamente più piccole. Con la scusa di un'apparente razionalizzazione si distruggono così le competenze specifiche, le uniche che rendono competitivi insegnamento universitario e ricerca scientifica. È come, per fare un esempio in altro settore, se si sostenesse che ortopedici e cardiologi sono intercambiabili! Si parla di autonomia degli atenei, ma intanto si distrugge l'autonomia delle discipline impartite a favore di alcune lobby: si attua così la celebrazione della riduzione dell'Università a liceo (con tutto il rispetto per gli insegnanti liceali), con docenti generici che insegneranno un po' di tutto. Da più parti si sono levate grida di protesta per questa "cronaca di una morte annunciata", ma né il ministro Mussi, né i sottosegretari Dalla Chiesa e Modica pare se ne interessino.

Edoardo Barbieri

22 maggio 2007

Sul *Corriere* di ieri il professor Edoardo Barbieri in una lettera ha parlato di "scempio della università", a causa del progetto di una "drastica riduzione dei raggruppamenti secondo i quali sono suddivise le discipline". Dice che "né il Ministro Mussi né i sottosegretari Dalla Chiesa e Modica se ne interessano". Sbagliato: sono stato proprio io che l'ho chiesto al Consiglio universitario nazionale. Nel resto d'Europa i raggruppamenti sono in genere meno di 100, in Italia 360. Perché? Il sapere in Italia è forse più complesso che in Francia, Germania, Gran Bretagna? No, la ragione è un'altra. Frammentando le discipline, quando si fa un concorso, è un gioco da ragazzi emettere bandi nei quali è già incorporato il nome del vincitore. Astuto. Che poi si chiami l'astuzia "autonomia", conta poco. Sono queste le cose che danneggiano la reputazione dei professori universitari.

Fabio Mussi

23 maggio 2007

Sul *Corriere* del 22 u.s. il Ministro Fabio Mussi risponde a una mia lettera del 21. Innanzitutto vorrei precisare che quando scrivevo che Ministri e Sottosegretari non se ne interessano, non parlavo della proposta di accorpamento dei settori disciplinari (che è ovviamente farina del loro sacco) ma delle proteste. Sono comunque lieto che il Mi-

nistro abbia avuto occasione di esternare il proprio pensiero: mi chiedo semmai perché l'abbia fatto replicando a una mia lettera sul *Corriere* e non rispondendo alle numerose petizioni presentate (per esempio una del mio raggruppamento in data 3 maggio). Quanto al merito, il problema è che, anche a giudicare utili tali accorpamenti, si giunge a essi senza che si sia prima avviato un dibattito serio tra i docenti universitari. C'è stato solo il solito stillicidio di voci, chimere e Pizie. Quanto poi all'affermazione che chi difende gli attuali raggruppamenti lo fa per proteggere interessi concorsuali, mi pare un'insinuazione inadatta a un dialogo tra gentiluomini. Forse però, visto che si accusano i docenti universitari di aver creato un sistema di reclutamento viziato, il Ministro intende sfiduciare l'intera categoria (Sottosegretari compresi?). Su chi governerà alla fine?

Edoardo Barbieri

Postscriptum

Se il numero 0 è stato un semplice esperimento e il numero 1 la prova generale, è col numero 2 che anche uno strumento informativo come il nostro entra un po' nella sua fase di "normalità". In realtà stiamo sempre lavorando per incrementare ulteriormente il numero degli abbonati: ci occorrerebbe un po' di tempo per raccogliere in modo più sistematico gli indirizzi delle biblioteche storiche italiane, per esempio (e ogni aiuto è gradito). Più in generale però cerchiamo di non drammatizzare troppo. Il nostro Almanacco Bibliografico è un prodotto artigianale, persino un po' casalingo; vuole essere "leggero" anche in questo.

Proprio per cercare di mantenere una certa agilità abbiamo cercato di porre dei limiti fissi alle varie tipologie di schede. Mi pare che, tranne eccezioni, ci siamo riusciti. Il fatto è che, dopo ogni redazione, il materiale stabilito tende inevitabilmente a lievitare, per cui il risultato è sempre maggiore del previsto (pensare che ci sono riviste che non sanno come riempire le loro pagine!). Anzi, siamo particolarmente lieti di poter ospitare sempre interventi anche di personalità estranee alla redazione: del loro contributo andiamo particolarmente orgogliosi.

Abbiamo cercato di aggiustare alcuni difetti. Resta aperto il problema della selezione del materiale da spogliare. Credo però che l'idea di recensire o segnalare essenzialmente ciò che viene inviato

all'indirizzo postale della redazione sia corretta e che andrà sempre più affermandosi.

Dal punto di vista organizzativo, già dal numero 1 abbiamo un editore ufficiale (le edizioni CUSL di Milano), che ci concede un suo codice ISBN. In questo modo la pubblicazione (sia pur distribuita quasi esclusivamente in formato elettronico) ha una sua ufficialità cartacea, con le copie consegnate per diritto di stampa. È un modo semplice che abbiamo escogitato sia per lasciare una traccia permanente del nostro lavoro (ci fidiamo del web, ma fino a un certo punto), sia per assicurare un minimo di garanzie legali ai nostri autori. Quanto al modo di distribuire in formato elettronico un testo di natura cartacea, siamo del tutto soddisfatti della nostra scelta: non solo l'amico Jean-François Gilmont va citando la cosa come un interessante esempio di "editoria ibrida" (vedi l'articolo di Luca Rivali alla pagina web <http://www.biblio.liuc.it/aiblomb/sitopub.asp?codice=83>), ma anche altri sembra vogliano seguire questa strada.

In fine, da questo numero, a causa di alcune difficoltà nella gestione dell'indirizzario, siamo stati costretti a mutare posta elettronica (almanaccobib@gmail.com). Per un certo periodo resterà attivo (ma solo per la ricezione della posta) anche l'indirizzo precedente, così da garantire il massimo di continuità di rapporto coi lettori più distratti o occasionali (almanaccobib@libero.it).

E.B.

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 002, giugno 2007
(chiuso il 31 maggio 2007)
ISBN 978 88 8132 463 7

distribuito gratuitamente in formato PDF
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Paolo Pellegrini, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail almanaccobib@gmail.com

edizioni CUSL – Milano
per informazioni: info@cusl.it